

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-05-2018

NORD

ARENA	28/05/2018	8	Travolge e uccide 15enne in bici Era alla guida in stato di ebbrezza = Quindicenne in bicicletta travolto e ucciso da un'auto <i>F.m</i>	5
ARENA	28/05/2018	15	Emergenze Convegno all'università <i>Redazione</i>	6
BRESCIAOGGI	28/05/2018	13	Incendio all'oratorio Altri locali del Gso ora sono inagibili <i>Redazione</i>	7
BRESCIAOGGI	28/05/2018	17	Tronchi caduti e allagamenti I vigili del fuoco a passo di corsa <i>Redazione</i>	8
CORRIERE DELLE ALPI	28/05/2018	12	Smottamento sulla Sp 251 sassi e fango sulla strada <i>Alessia Forzin</i>	9
CORRIERE DI VERONA	28/05/2018	11	Alpe Adria, 416 chilometri da Salisburgo a Grado <i>Redazione</i>	10
GAZZETTA DI MANTOVA	28/05/2018	17	Bimbo sparito da due giorni Ritrovato a Porto Garibaldi <i>Redazione</i>	11
GAZZETTA DI MODENA	28/05/2018	13	Scuole, partono i lavori al polo Guarini-Wiligelmo <i>Luca Gardinale</i>	12
GAZZETTA DI MODENA	28/05/2018	16	Ritrovato il bambino scomparso = Ritrovato ai Lidi il bambino scomparso <i>Redazione</i>	13
GAZZETTA DI MODENA	28/05/2018	16	Incidente mortale a Lido delle Nazioni un 63enne ferito <i>Redazione</i>	14
GAZZETTA DI MODENA	28/05/2018	28	Il naso elettronico (più bravo dei cani) per soccorsi sprint <i>Ludovico Fraia</i>	15
GAZZETTA DI REGGIO	28/05/2018	10	Un concerto dei Nomadi a favore della Cri <i>Redazione</i>	16
GAZZETTA DI REGGIO	28/05/2018	16	Anziano disperso al Cerreto Ricerche inutili = Si perde in montagna Tutti in cerca di un 72enne <i>Miriam Figliuolo</i>	17
GAZZETTA DI REGGIO	28/05/2018	16	Quattro feriti in uno schianto lungo via Val d'Enza <i>M.f.</i>	18
GAZZETTA DI REGGIO	28/05/2018	22	Le qualità del fiuto animale in un chip i primi test hanno dato ottimi risultati <i>Ludovico Fraia</i>	19
GAZZETTINO BELLUNO	28/05/2018	33	Cadono dalla moto, finiscono in ospedale <i>Redazione</i>	20
GAZZETTINO BELLUNO	28/05/2018	33	Motociclista scaraventato sull'asfalto <i>Redazione</i>	21
GAZZETTINO BELLUNO	28/05/2018	34	Un migliaio sulla ciclabile alla "Pedalata in rosa" = La ciclabile si tinge di rosa ma non era il Giro d'Italia <i>Redazione</i>	22
GAZZETTINO PADOVA	28/05/2018	33	Fiamme nell'azienda, allarme nube tossica = Rogo in azienda, incubo veleni nell'aria <i>Cesare Arcolini</i>	23
GIORNALE DI BRESCIA	28/05/2018	10	Tamponamento e schianto fatale Tragedia in A4 <i>Redazione</i>	24
GIORNALE DI BRESCIA	28/05/2018	10	Due tragedie sulle strade bresciane Muoiono un ciclista e una francese = Ciclista di 59 anni travolto e ucciso: la giovane al volante fugge, poi torna <i>Alessandra Portesani</i>	25
GIORNALE DI BRESCIA	28/05/2018	15	Maltempo: allagati scantinati box e sottopasso <i>Sergio Gabossi</i>	26
GIORNALE DI BRESCIA	28/05/2018	21	Turismo, la città guarda al futuro e cala la carta dei parchi <i>Sergio Gabossi</i>	27
GIORNALE DI VICENZA	28/05/2018	9	Vento e nubifragi Le strade come fiumi dopo l'afa estiva = Vento e nubifragi dopo l'afa estiva Strade come fiumi <i>Laura Isabella Pilastro Bertozzo</i>	28
GIORNALE DI VICENZA	28/05/2018	16	Alpinisti travolti dalla valanga nella discesa = I tre escursioni travolti durante la discesa a valle <i>Antonella Fadda</i>	30
GIORNALE DI VICENZA	28/05/2018	17	Arriva anche Baggio per la protezione civile <i>Luisa Nicoli</i>	31
GIORNALE DI VICENZA	28/05/2018	21	Schianto notturno: due feriti, tre spariti <i>Gerardo Rigoni</i>	32
GIORNO SONDRIO	28/05/2018	34	Muore schiacciato dalla ruspa <i>Susanna Zambon</i>	33
LIBERTÀ	28/05/2018	10	E la giovane Primavera sposò il bell'alpino con i capelli d'argento <i>Donata Meneghelli</i>	34

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-05-2018

LIBERTÀ	28/05/2018	20	Bimbo di 11 anni scomparire per 2 giorni, ritrovato a Comacchio <i>Francesco Vecchi</i>	35
LIBERTÀ	28/05/2018	20	Bari, il palazzo di giustizia è inagibile: processi celebrati nelle tensostrutture <i>Isabella Maselli</i>	36
MATTINO DI PADOVA	28/05/2018	20	De Zuani Ecologia devastata da un incendio, allarme ambientale = In fiamme l'azienda di rifiuti De Zuani <i>Alessandro Cesarato</i>	37
MATTINO DI PADOVA	28/05/2018	20	Salmaso ordina Tenete chiuse le finestre <i>Al.ce</i>	39
MATTINO DI PADOVA	28/05/2018	21	Muore contro il semaforo = Finisce in moto contro auto e semaforo <i>Nicola Cesaro</i>	40
NAZIONE LA SPEZIA	28/05/2018	37	Marco Monfroni responsabile appalti <i>Redazione</i>	41
NAZIONE SIENA	28/05/2018	33	Pianta cade su un furgone Voragine di 10 metri in strada <i>Redazione</i>	42
NUOVA FERRARA	28/05/2018	12	Tamponamenti a catena, ferito anche un bambino = Tamponamenti a catena con cinque persone ferite <i>Redazione</i>	43
NUOVA FERRARA	28/05/2018	12	Finisce fuori strada con la sua auto conseguenze lievi <i>Redazione</i>	44
NUOVA FERRARA	28/05/2018	12	Rimane chiuso in una stanza alla scuola di musica <i>Redazione</i>	45
NUOVA FERRARA	28/05/2018	14	Lido Nazioni, la ristoratrice di Lido Pomposa aveva 82 anni = Schianto a Lido Nazioni, muore 82enne <i>Katia Romagnoli</i>	46
NUOVA FERRARA	28/05/2018	15	Prendono fuoco i pannelli solari <i>Redazione</i>	47
NUOVA FERRARA	28/05/2018	16	Terremoto, concerto per non dimenticare <i>G.b.</i>	48
NUOVA FERRARA	28/05/2018	26	Scappato da Mirandola, riconosciuto in un Bagno di Porto Garibaldi = In fuga per tre giorni mangiando cracker <i>Daniele Predieri</i>	49
PREALPINA	28/05/2018	18	Fustini di sostanze chimiche abbandonati a San Fermo <i>Barbara Zanetti</i>	50
PROVINCIA DI COMO	28/05/2018	7	Como - Gli alpini e gli aiuti post terremoto La stalla donata all'allevatore di Visso <i>Marco Palumbo</i>	51
PROVINCIA DI COMO	28/05/2018	27	Albero crolla su camion a Villa Erba <i>Redazione</i>	52
PROVINCIA DI COMO	28/05/2018	29	Ciclista nella scarpata Soccorso in elicottero <i>Redazione</i>	53
PROVINCIA DI COMO	28/05/2018	29	Scivola sul Crocione Escursionista ferito <i>Redazione</i>	54
PROVINCIA DI LECCO	28/05/2018	33	Due morti in poche ore È allarme rosso sulle strade = Bellano, quei lunghi minuti di orrore <i>Paola Sandionigi</i>	55
PROVINCIA DI LECCO	28/05/2018	35	Colico, tre auto inghiottite dall'acqua = Tre auto inghiottite dall'acqua Dentro cinque persone: tutte salve <i>Redazione</i>	56
PROVINCIA DI LECCO	28/05/2018	39	Ciclista nella scarpata Soccorso in elicottero <i>Redazione</i>	57
PROVINCIA DI LECCO	28/05/2018	39	Scivola sul Crocione Escursionista ferito <i>Redazione</i>	58
RESTO DEL CARLINO FERRARA	28/05/2018	36	Profilo sismico, esperti subito al lavoro <i>Camilla Ghedini</i>	59
RESTO DEL CARLINO FERRARA	28/05/2018	37	in A13, paura per un bimbo <i>Federico Malavasi</i>	60
RESTO DEL CARLINO FERRARA	28/05/2018	38	Berra, auto nel canale <i>Redazione</i>	61
RESTO DEL CARLINO FORLÌ	28/05/2018	37	Anche il Festival del cibo di strada fa il pieno <i>Redazione</i>	62
RESTO DEL CARLINO FORLÌ	28/05/2018	38	Schianto sull'E45, grave un 80enne = Schianto sull'E45, 80enne grave <i>Redazione</i>	63
RESTO DEL CARLINO MODENA	28/05/2018	39	Noi Modenesi - Sicurezza dei fiumi, solo annunci <i>Barbara Manicardi</i>	64
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	28/05/2018	35	Nomadi in concerto per la Croce Rossa <i>Antonio Lecci</i>	65
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	28/05/2018	36	Escursionista disperso in Appennino: non si trova da sabato <i>Settimo Baisi</i>	66

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-05-2018

RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	28/05/2018	36	Si schianta contro un muro Grave un giovane reggiano <i>Redazione</i>	67
RESTO DEL CARLINO RIMINI	28/05/2018	35	Si ferisce a un polpaccio, muore dopo quattro giorni = Si ferisce e muore dopo 4 giorni <i>Grazia Buscaglia</i>	68
TIRRENO	28/05/2018	26	Il naso elettronico (più bravo dei cani) per soccorsi sprint <i>Ludovico Fraia</i>	69
TIRRENO MASSA CARRARA	28/05/2018	18	Circa 250 studenti apuani a lezione di ambiente <i>Redazione</i>	70
VOCE DI MANTOVA	28/05/2018	16	Ritrovato il ragazzino disperso = Angoscia finita, il piccolo Mohammed torna a casa <i>Redazione</i>	71
ALTO ADIGE	28/05/2018	5	Paura a Mirandola Scompare un bimbo Poi arriva il lieto fine <i>Francesco Vecchi</i>	72
CORRIERE ROMAGNA DEL LUNEDÌ	28/05/2018	16	Schianto in E45 In ospedale un 82enne <i>Redazione</i>	73
CORRIERE ROMAGNA DEL LUNEDÌ	28/05/2018	17	Ingegneri sul porto canale per studiare le opere anti-guai <i>An.lo.</i>	74
ECO DI BIELLA	28/05/2018	28	Scompare un minore, ritrovato solo in serata <i>Redazione</i>	75
GAZZETTA DI PARMA	28/05/2018	2	Mirandola Ritrovato l'undicenne scomparso <i>Redazione</i>	76
GAZZETTA DI PARMA	28/05/2018	14	Azzi confermato consigliere nazionale = Alpini Plebiscito per Azzi: confermato consigliere nazionale <i>Vittorio Rotolo</i>	77
GAZZETTA DI PARMA	28/05/2018	17	Valbona Crolla una parete del castello: anziana salvata <i>Mattia Monacchia</i>	78
GAZZETTA DI PARMA	28/05/2018	18	Sala prime medie, i ragazzi puliscono le strade <i>C.p.</i>	79
GAZZETTINO	28/05/2018	9	Ritrovato il bambino sparito Voleva tornare in Pakistan <i>Redazione</i>	80
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	28/05/2018	36	Azienda di rifiuti a fuoco, in Riviera scatta l'allerta = Rogo in azienda padovana, paura nube tossica in Riviera <i>Cesare Arcolini</i>	81
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	28/05/2018	37	Appartamento a fuoco, 8 persone restano intossicate = Rogo in palazzina, 8 intossicati <i>Diego Degan</i>	82
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	28/05/2018	37	Pubblico ed eventi, Notte Lilla da incorniciare <i>Redazione</i>	83
GIORNALE DI LECCO	28/05/2018	15	A fuoco un furgone per corto circuito Paura all'istituto Don Guanella <i>Redazione</i>	84
GIORNALE DI LECCO	28/05/2018	26	Moto contro pullman tragico rogo a Bellano = Moto contro pullman, inferno a Bellano <i>Redazione</i>	85
GIORNALE DI LECCO	28/05/2018	41	Cede un ponte di neve, donna cade nella dolina sulla Via del Nevaio <i>Redazione</i>	86
GIORNALE DI LECCO	28/05/2018	41	Cade al Brioschi, finisce in ospedale <i>Redazione</i>	87
GIORNALE DI LECCO	28/05/2018	46	Calolzio piange Pietro = Tragico schianto muore un 26enne <i>Micaela Crippa</i>	88
GIORNALE DI LECCO	28/05/2018	50	Ritrovato di notte l'uomo disperso <i>Redazione</i>	90
GIORNO LECCO COMO	28/05/2018	35	Ondata d'acqua, due auto sommerse <i>Daniele De Salvo</i>	91
GIORNO MONZA BRIANZA	28/05/2018	37	Una scuola speciale per i cani della Protezione Civile agratese <i>Bar.cal.</i>	92
GIORNO PAVIA	28/05/2018	37	Cedimento fognario in centro a Siziano I vigili del fuoco chiudono la strada <i>Stefano Zanette</i>	93
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	28/05/2018	13	Protezione civile, volontari promossi <i>Redazione</i>	94
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	28/05/2018	13	Ospedali e territorio vanno separati <i>Martina Milia</i>	95
NUOVA VENEZIA	28/05/2018	10	Barca in secca a Poveglia, una notte in attesa della marea <i>M.ch</i>	96
NUOVA VENEZIA	28/05/2018	13	Salzano fa il pienone in quindicimila per l'enogastronomia <i>Alessandro Ragazzo</i>	97
NUOVA VENEZIA	28/05/2018	14	Fiamme e fumo, ore di paura <i>Redazione</i>	98

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-05-2018

NUOVA VENEZIA	28/05/2018	15	Palazzo a fuoco, 8 intossicati = Palazzo in fiamme, otto intossicati <i>Daniele Zennaro</i>	99
REPUBBLICA BOLOGNA	28/05/2018	3	"Noi seduti sul gas" Il mega deposito della Stogit suscita l'ira di Minerbio = Minerbio, il paese alla guerra del gas <i>Caterina Giusberti</i>	100
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	28/05/2018	37	Giornata nera sulle strade Mezzo si ribalta, grave 18enne = Moto, è uno stillicidio Auto si ribalta nella rotonda Grave una 18enne <i>Redazione</i>	102
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	28/05/2018	37	Schianto in auto, paura per un bimbo = Schianto in autostrada, paura per un bambino <i>Federico Malavasi</i>	103
SECOLO XIX GENOVA	28/05/2018	26	Ragazza di 20 anni muore sull'A26 <i>Daniele Prato</i>	104
STAMPA CUNEO	28/05/2018	55	Schianto all'alba in A26 Muore una ventenne tre giovani feriti gravi = Lo schianto tornando a casa sull'auto guidata dal fidanzato <i>Daniele Prato</i>	106
STAMPA CUNEO	28/05/2018	59	Valle d'Aosta, l'inverno lascia danni e ritardi = In Valle inverno infinito La neve blocca i Colli e per il golf in quota ritarda l'inizio stagione <i>Alessandro Mano</i>	108
STAMPA TORINO	28/05/2018	59	"Per chi ha vissuto la guerra quella bomba non fa paura" <i>Matteo Roselli</i>	109
STAMPA TORINO	28/05/2018	59	"Così abbiamo disinnescato la bomba" = Doppio tentativo per disinnescare l'ordigno Ma non tutti abbandonano la zona rossa <i>Massimiliano Peggio</i>	110
STAMPA TORINO	28/05/2018	61	I rom sfrattati da fiamme e paura = Fiamme nel campo Rom di corso Tazzoli Venti nomadi alloggiati dal Comune <i>Massimiliano Peggio</i>	111
TRIBUNA DI TREVISO	28/05/2018	13	Frontale sulla Feltrina, conducente grave e due bimbi ricoverati <i>Redazione</i>	112
meteoweb.eu	27/05/2018	1	- Ordigno bellico a Torino: stop aerei, treni e metro - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	113
meteoweb.eu	27/05/2018	1	- Disinnescò ordigno bellico a Torino: proseguono le operazioni, rimossa la spoletta di coda - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	114
meteoweb.eu	27/05/2018	1	- Allerta Meteo Lombardia: a Milano criticità elevata da gialla ad arancione, monitorati Seveso e Lambro - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	115
meteoweb.eu	27/05/2018	1	- Allerta Meteo Veneto: stato di attenzione per temporali forti - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	116
meteoweb.eu	27/05/2018	1	- Protezione civile, il governatore del Molise Toma ai volontari: "siete il nerbo di questa Regione, base indispensabile" - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	117
adnkronos.com	27/05/2018	1	Ordigno bellico a Torino: stop aerei, treni e metro <i>Redazione</i>	118
ansa.it	27/05/2018	1	Toma a volontari P.Civile, indispensabili - Notizie - Molise <i>Redazione</i>	119
ilgiorno.it	28/05/2018	1	Bellano, benzina nel lago: dopo il tragico incidente è Sos inquinamento <i>Redazione</i>	120
ilgiorno.it	28/05/2018	1	Brescia, l'incendio doloso in oratorio: "messaggio" inquietante <i>Redazione</i>	121
ilgiorno.it	28/05/2018	1	Prigionieri della frana di Gallivaggio <i>Redazione</i>	122
ilgiorno.it	28/05/2018	1	Siziano, cedimento fognario in centro: i vigili del fuoco chiudono la strada <i>Redazione</i>	123
ilgiorno.it	27/05/2018	1	Maltempo, allerta a Milano: monitorati Seveso e Lambro <i>Redazione</i>	124
repubblica.it	27/05/2018	1	Bari, udienze penali in tenda. Il sindaco Decaro: "Va requisita una sede per il Palagiustizia" <i>Redazione</i>	125
repubblica.it	27/05/2018	1	Temporali e grandine in vista: allerta meteo arancione a Milano <i>Redazione</i>	126
CORRIERE TORINO	28/05/2018	3	L'applauso ai volontari quando arriva il pasto <i>M.mas</i>	127

Drammatico incidente intorno all'una a Villabroggia, frazione di Zevio. Indaga la Polstrada

Travolge e uccide 15enne in bici Era alla guida in stato di ebbrezza = Quindicenne in bicicletta travolto e ucciso da un'auto

[F.m]

Travolge e uccide 15enne in bici Era alla guida in stato di ebbrezza ASFALTO INSANGUINATO. Tragico schianto nella notte fra sabato e domenica sul rettilineo di Villabroggia, fra Zevio e Albaro: un 15enne, Tarik Erradi, residente a Ronco, che stava tornando a casa in bicicletta con alcuni amici, è stato travolto e ucciso da un'automobilista, che non si è fermato ma si è costituito dopo circa un'ora in caserma. L'autista, un 26enne anch'egli residente a Ronco, è risultato positivo al test alcolimetrico ed è stato denunciato per omicidio stradale, omissione di soccorso e guida in stato di ebbrezza. MARCOLINI-MARTIN1 PAG 8-9 ASFALTO INSANGUINATO. Drammatico incidente intorno all'una a Villabroggia, frazione di Zevio. Indaga la Polstrada Quindicenne in bicicletta travolto e ucciso da un'auto Il conducente non si è fermato ma poco dopo s'è costituito. Aveva bevuto oltre il limite denunciato per omicidio stradale, omissione di soccorso e guida in stato di ebbrezza Era andato a fare un giro in bicicletta con un gruppetto di amici verso Zevio e stava rientrando. Verso l'una erano sulla Ronchesana quando una Volvo ha superato i ciclisti, Tarik Erradi era l'ultimo della fila e l'auto l'ha urtato lateralmente facendolo finire nel fossato che costeggia la Provinciale. Un impatto e un volo tremendo che lo ha ucciso. Poi il conducente si è allontanato senza fermarsi e senza avvisare i soccorsi. E a considerare dal danno sulla sua auto, ora sotto sequestro all'auto soccorso Pirana di Raldon, non poteva non essersi reso conto di aver colpito qualcuno. La famiglia di Tarik è marocchina ma lui era nato a Legnago nell'aprile 2003. Aveva appena compiuto 15 anni, in seguito all'urto e alla caduta nel fossato ha riportato traumi gravissimi ed è morto sul colpo. Circa un'ora dopo S.S. di 26 anni, residente anch'egli a Ronco all'Adige, si è presentato in caserma dai carabinieri e si è costituito. Sottoposto al test alcolimetrico è risultato positivo (0,8 mg/litro) e a quel punto su disposizione del pm Elisabetta Labate è stato denunciato a piede libero con le accuse di omicidio stradale, omissione di soccorso e guida in stato di ebbrezza. Il caldo di questi giorni a ridosso dell'estate invitala gente a star fuori la sera e sabato Tank con un gruppo di amici ha deciso di spostarsi verso Zevio, che dista una decina di chilometri da Ronco all'Adige, utilizzando la Provinciale 19, un lungo rettilineo che taglia la campagna, senza curve e che passa attraverso varie località ricomprese nel distretto della mela che individua l'intera zona. Villabroggia, dove si è verificato l'incidente, è una di queste e all'una i ragazzi stavano rientrando. La Ronchesana non è una strada particolarmente larga, non c'è spazio per una ciclabile ed è delimitata dai fossati per l'irrigazione. Da qualche anno sono stati installati i lampioni ma resta comunque una strada pericolosa per le numerose intersezioni. Sull'incidente sono in corso accertamenti da parte della Polizia stradale (sul luogo è intervenuta la Polstrada di Legnago) perché ci sono dinamiche particolari da chiarire visto che il Mercedes ha urtato la vittima mentre la stava superando. E infatti oltre allo specchietto laterale di destra, divelto dall'impatto, anche la parte anteriore risulta danneggiata. La bicicletta bianca sulla quale c'era Tarik ha la ruota anteriore divelta. Al momento, e in attesa che siano conclusi gli accertamenti, non viene escluso nulla, né che il conducente abbia visto all'ultimo momento le biciclette e che abbia sterzato troppo tardi, né che il ragazzo possa aver leggermente sbandato proprio in quel momento. Sono ipotesi che comunque non mutano il quadro drammatico nel quale distrazione, velocità e alterazione da alcol si sono trasformati in tragedia. F.M. L'auto e la bicicletta coinvolte nel drammatico incidente accaduto l'altra notte alla periferia di Zevio Il luogo del tragico investimento che è costato la vita a un ragazzino di 15 anni. Il semicerchio rosa indica il punto in cui è finito il corpo FOTOSERVIZIO DIENNE dove abitava il ragazzo

zino -tit_org- Travolge e uccide 15enne in bici Era alla guida in stato di ebbrezza - Quindicenne in bicicletta travolto e ucciso da un'auto

Emergenze Convegno all'università

[Redazione]

Emergenze Convegno all'università Giovedì 31 maggio, a partire dalle 9, nell'Aula Magna del Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Verona, in via Montanari 9, si terrà il convegno in chiusura dell'anno di didattica del corso di Laurea in Governance dell'emergenza che quest'anno tratterà di attori, azioni e prospettive della protezione civile. Docenti dell'ateneo e di altre università illustreranno, con esperti tecnici del settore, lo stato dell'arte in tema di protezione civile per delineare possibili proposte innovative su temi quali la pianificazione e prevenzione, la gestione della fase emergenziale e della ricostruzione. Nel pomeriggio si terrà una tavola rotonda aperta alla cittadinanza in cui si discuterà della formazione e della cultura di protezione civile. Presenzieranno, tra gli altri, Giuseppe Zamberletti, padre della moderna Protezione Civile, il dottor Agostino Miozzo, già direttore generale della Protezione Civile e l'assessore regionale all'ambiente e alla protezione civile, Gianpaolo Bottacin. -tit_org- Emergenze Convegno all'università

Le fiamme appiccate dolosamente

Incendio all'oratorio Altri locali del Gso ora sono inagibili

[Redazione]

ACASAZZA. Le fiamme appiccate dolosamente Incendio all'oratorio Altri locali del Gso ora sono inagibili Mariastella Gelmini (FI): Si tratta di un fatto increscioso. Tutta la mia solidarietà a don Massimo Indagini che proseguono per fare luce su un gesto che ha colpito e scosso la comunità di Casazza. Nel quartiere a nord della città, all'alba di sabato, è stato dato fuoco al centro sportivo dell'oratorio. Sono anche state lasciate scritte contro il parroco. NESSUN DUBBIO che si tratti di un incendio doloso. Dagli accertamenti dei vigili del fuoco e della polizia è emerso che è stata scassinata la serratura del magazzino, apoca distanza. E all'interno del magazzino sono state prese sia le chiavi del centro sportivo sia la tanica di liquido infiammabile poi usata per incendiare il piccolo edificio. I vigili del fuoco hanno nel frattempo dichiarato inagibile lo spogliatoio degli arbitri. Sono stati rilevati danni ai muri e al tetto. La polizia sta svolgendo indagini con la Digos dopo che sul posto è stata anche la Scientifica. Il parroco, don Massimo Toninelli, ha dichiarato: C'è un gruppetto, una sorta di baby gang che ho richiamato ultimamente perché ne ha combinate un po' troppe ma non voglio pensare che l'incendio sia la reazione a un rimprovero. Sul caso interviene anche la capogruppo di Forza Italia alla Camera Mariastella Gelmini per esprimere solidarietà al parroco: Un fatto increscioso accompagnato anche da insulti rivolti a don Massimo, a cui va tutta la mia solidarietà e la riconoscenza per il suo impegno nel quartiere. M.P. -tit_org- Incendio all'oratorio Altri locali del Gso ora sono inagibili

. Soccorsi**Tronchi caduti e allagamenti I vigili del fuoco a passo di corsa***[Redazione]*

Una volta c'era la primavera; adesso il cambiamento climatico ha portato in dote i monsoni anche all'Italia. Così, l'ennesimo picco meteorologico si è manifestato ieri sera in quasi tutta la provincia costringendo i vigili del fuoco in questo caso non solo bresciani - a un grande lavoro per il ripristino della sicurezza; stradale e non solo. Le forti raffiche di vento mescolate qua e là a violenti scrosci d'acqua hanno lasciato il segno soprattutto sul territorio comunale di Corteno Gol- MALTEMPO. Soccorsi gi, causando il crollo di alcuni alberi sull'asfalto della statale 39 rimossi dai militi valtesini dell'Aprica. Fortunatamente non si registrano danni alle persone e ai veicoli in transito. IERI SERA il personale di tutti i distaccamenti bresciani e del comando provinciale è stato comunque mobilitato a lungo, da Salò a Lumezzane passando appunto per la città, per tamponare piccoli smottamenti causati dai temporali, prosciugare allagamenti di scantinati (soprattutto nell'area del basso lago di Garda), rimuovere tronchi e rami caduti sulle strade per effetto del forte vento che costituivano un pericolo per il traffico e ripulire griglie stradali intasate dal materiale trascinato dall'acqua. -tit_org-

Smottamento sulla Sp 251 sassi e fango sulla strada

Val di Zoldo. I vigili del fuoco volontari sono intervenuti per togliere il materiale Il sindaco De Pellegrin: Non abbassiamo la guardia sul dissesto idrogeologico

[Alessia Forzin]

ValZoldo. I vigili del fuoco volontari sono intervenuti per togliere il materiale Il sindaco De Pellegrin: Non abbassiamo la guardia sul dissesto idrogeologico La montagna che si sgretola. Il violento acquazzone che ieri si è abbattuto sulla provincia ha creato alcuni allagamenti in Valbelluna e un piccolo smottamento nel comune di Val di Zoldo. In zona San Giovanni, poco prima della galleria che porta a Forno, alcuni sassi sono caduti sulla carreggiata ieri nel primo pomeriggio. Dalla montagna, ingabbiata nella rete metallica che impedisce ai sassi più grossi di cadere sulla strada lungo la Provinciale 251, non è sceso molto materiale. Si tratta soprattutto di sassi, ghiaia e un po' di fango che si sono depositati ai margini del nastro di asfalto, ma è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per rimuoverlo e garantire agli automobilisti il transito in sicurezza. Hanno operato i vigili volontari di Zoldo, sul posto anche i carabinieri per verificare le condizioni della viabilità. La strada non è stata chiusa, le auto hanno potuto continuare a passare pur prestando la dovuta attenzione, e l'intervento si è concluso in tempi brevi. Il nostro è un territorio fragile, e ad ogni episodio di maltempo particolarmente intenso rischiamo sempre che cada del materiale sulle nostre strade, commenta il sindaco di Val di Zoldo Gamillo De Pellegrin. Questa volta non è successo nulla di grave, ma di certo non intendiamo abbassare la guardia su un tema così importante, oltre che delicato, qual è quello del dissesto idrogeologico. La 251, nonostante l'impegno di Veneto strade, rimane una strada che necessita di seri interventi di messa in sicurezza, conclude il sindaco De Pellegrin. Alessia Forzin LO smottamento lungo la 251 -tit_org-

Alpe Adria, 416 chilometri da Salisburgo a Grado

[Redazione]

Ilpe Adria Radweg è una delle più interessanti ciclovie europee che tocca due Stati, Austria e Italia. Coincide in parte con l'Alpe Adria Trail, che invece è rivolta a chi ama camminare. Parte da Salisburgo, la città di Mozart, ai confini con la Germania, e arriva a Grado, in Friuli Venezia Giulia. Sono 416 chilometri, che si possono percorrere in una settimana. Chi vuole può accorciare il percorso caricando la bici sul treno AlpeAdria. 416 chilometri da Salisburgo a Grado fra Villach e Udine. In Austria la segnaletica è completa, in Italia non ancora. Lungo la strada ci si può fermare alle miniere di Sale di Bad Durnberg, alla fortezza di Hohenwerfen, ai bagni termali di Bad Gastein e di Villach. In Italia, meritano una visita Venzona e Gemona, due piccoli gioielli ricostruiti dopo il terremoto del 1976, la città di Udine con i capolavori del Tiepolo, la città fortezza veneziana di Palmanova e quella romana di Aquileia (patrimonio Unesco) fino ad arrivare a Grado, per fermarsi a fare un altro bagno termale oppure in spiaggia. O per attraversare la laguna e conoscere le bellezze delle riserve naturali del Caneva o della Valle Cavanata. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

le ricerche anche nel mantovano

Bimbo sparito da due giorni Ritrovato a Porto Garibaldi

[Redazione]

LE RICERCHE ANCHE NEL MANTOVANO Lo cercavano da venerdì pomeriggio, da quando era scomparso da casa, a Mirandola. Due giorni di paura per un bimbo di 11 anni. Ieri sera il ritrovamento a Porto Garibaldi, nel Ferrarese. A cercarlo palmo a palmo - anche nel territorio mantovano - ma anche dall'alto con l'elicottero, sono rimasti impegnati oltre 50 uomini delle forze dell'ordine e della protezione civile che hanno setacciato il territorio emiliano e lombardo. Le ipotesi ruotavano tutte attorno al fatto che il bambino avesse deciso di inforcare la bicicletta per allontanarsi volontariamente da Mirandola, dove vive con gli zii. Forse voleva tornare in Pakistan e ha deciso di tentare la fuga per davvero, incurante, per motivi di anagrafe, dei tanti pericoli cui sarebbe andato inevitabilmente incontro. Presto per dirlo, ma di questo si sussurra nella Bassa Modenese, dove man mano che ieri passavano le ore gli scenari più spaventosi prendevano forma. Del bambino si erano perse le tracce venerdì intorno alle 16. Una conferma, quella del suo allontanamento, dopo il rinvenimento di una bici grigia, quella che in tanti indicano essere proprio quella utilizzata dal minorenne. Il condizionale utilizzato dai carabinieri in merito, obbligatorio in casi a tal punto delicati, non trovava riscontro nelle parole di chi da tempo conosce quel bimbo arrivato in Italia nel 2012 e iscritto alla quarta elementare: la bicicletta, riferiscono in tanti, è la sua. Un rinvenimento non casuale, si dice, perché avvenuto a ridosso della stazione dei treni di Mirandola. Dunque tutto lasciava pensare che il bambino, una volta uscito da scuola, venerdì, avesse pedalato fino a 11 per salire sul primo treno disponibile, diretto presumibilmente verso Sud. Ieri sera il ritrovamento a Porto Garibaldi dopo due giorni trascorsi tra paure e segnalazioni. Le ricerche dei carabinieri -tit_org-

Scuole, partono i lavori al polo Guarini-Wiligelmo

Cantieri a giugno anche per gli impianti antincendio del liceo Tassoni La Provincia sta portando a termine investimenti per quasi 16 milioni di euro

[Luca Gardinale]

Cantieri a giugno anche per gli impianti antincendio del liceo Tassoni La Provincia sta portando a termine investimenti per quasi 16 milioni di euro. Dalle nuove Galilei di Mirandola al ripristinato istituto d'arte Venturi di Modena, fortemente danneggiato dal terremoto del 2012. Sono alcune delle novità principali del 2018 per l'edilizia scolastica superiore della nostra provincia, come annunciato venerdì scorso in Consiglio provinciale. Per quanto riguarda le scuole di Mirandola, la nuova struttura nascerà al posto del vecchio edificio demolito a causa del sisma, mentre il cantiere avrà un costo complessivo di oltre dieci milioni di euro, finanziati in gran parte dalle Fondazioni bancarie e dal gruppo Barilla. Un cantiere che terminerà nelle prossime settimane, linea con il cronoprogramma, mentre in estate sono previsti i lavori di allestimento delle aule, laboratori e uffici, oltre alle ultime opere complementari, in vista dell'inaugurazione della scuola, in settembre, in occasione del nuovo anno scolastico. Spostandosi a Modena, in giugno partiranno i lavori di ristrutturazione e messa in sicurezza al polo Guarini-Wiligelmo, con un investimento di 350mila euro, così come quelli sugli impianti antincendio del Tassoni di Modena, dal costo di 250mila euro. Lavori anche sull'impianto idrico al Morante di Sassuolo, dove l'investimento sarà di 280mila euro, mentre è previsto anche il primo stralcio di un piano di interventi sui solai che riguarderà, da giugno, il Guarini, il Comi e il Cattaneo a Modena, lo Spallanzani di Vignola e il Fanti di Carpi, per complessivi 350mila euro. Negli ultimi sei mesi la Provincia di Modena ha completato anche gli interventi di ampliamento al Meucci a Carpi e le manutenzioni allo Spallanzani di Castelfranco Emilia, al Fermi di Modena e al Formiggini di Sassuolo, per un investimento di quasi tre milioni di euro. Tenendo conto dei lavori che termineranno nei prossimi mesi, la Provincia in questo ultimo anno sta portando a termine investimenti per quasi 16 milioni di euro. La Provincia gestisce la manutenzione di 58 edifici scolastici superiori, 24 palestre, quasi 1400 aule e oltre 500 laboratori. Stiamo compiendo uno sforzo straordinario - ha detto in Consiglio Gian Carlo Muzzarelli, presidente della Provincia, presentando il piano per l'edilizia scolastica - al livello di progettazione e realizzazione delle opere finanziate dalle risorse imposte che il governo e la Regione ha messo in campo in questi ultimi anni, per far fronte alle esigenze di nuovi spazi, ma non solo. Occorre adeguare costantemente gli edifici - ha concluso Muzzarelli - garantendo servizi, laboratori e attrezzature didattiche all'altezza delle esigenze delle scuole che hanno il compito di preparare i ragazzi ad affrontare le sfide del mondo del lavoro in continua evoluzione. Luca Cardinale

Via ai lavori nel polo scolastico Guarini-Wiligelmo -tit_org-

Ritrovato il bambino scomparso = Ritrovato ai Lidi il bambino scomparso

Ha vagato due giorni, giocava in spiaggia a Porto Garibaldi: ora sta bene Mirandola. Rintracciato in uno stabilimento balneare dopo 53 ore e una imponente task force. Non vuole tornare a casa

[Redazione]

Ritrovato il bambino scomparso Ha vagato due giorni, giocava in spiaggia a Porto Garibaldi: ora sta ben Dopo due giorni di ricerche, è stato ritrovato sano e salvo il bimbo scomparso da Mirandola. Era a Porto Garibaldi (Ferrara), dove giocava da solo vicino alla spiaggia. Lo ha notato il titolare di uno stabilimento balneare che ha chiamato i carabinieri. Il bambino è stato portato in caserma e rifocillato. I militari lo hanno affidato ai Servizi sociali ma lui non vuole tornare a casa. Ritrovato ai Lidi il bambino scomparso Mirandola. Rintracciato in uno stabilimento balneare dopo 53 ore e una imponente task force. Non vuole tornare a Cc MIRANDOLA Ricerche estese in tutta Italia, oltre che a Mirandola. Ricerche che non trascuravano alcuna ipotesi, dalla peggiore eventualità a quella - che resta più plausibile - di un allontanamento volontario. Ricerche che si sono concluse, a sorpresa, a Porto Garibaldi (Lidi ferraresi), dove ieri sera alle 21 i carabinieri hanno finalmente trovato Muhammed, ponendo fine a un incubo durato 53 ore, frutto di un gesto volontario, compiuto all'età inconsapevole di undici anni. Senza un documento, e senza un euro in tasca. Perché Muhammad non era mai stato da solo fuori città, come confermavano gli amici coetanei. Ha trascorso il sabato sera e tutta la giornata di ieri nei paraggi del bagno "Bologna" e il titolare dello stabilimento balneare ha contattato i carabinieri in serata dopo che la moglie aveva visto la foto del bimbo su facebook. Scolaro delle elementari, residente dal 2012 con la famiglia adottiva degli zii, fino a ieri sera - con la buona notizia - nessuno era riuscito a scovarlo. Non gli oltre settanta uomini che nel pomeriggio, su disposizione della prefettura, si erano concentrati prima a Mirandola, poi alla stazione dei treni di Cividale, dove sabato era stata rinvenuta la bicicletta grigia con cui il bambino si era allontanato il giorno prima, verso le 16, quando la madre era andata a scuola a prendere il fratello. Ieri a Mirandola c'erano cinquanta volontari che hanno risposto alla chiamata della Consulta Provinciale del Volontariato; c'erano le squadre dei vigili del fuoco che hanno assunto il coordinamento delle ricerche locali, su disposizione della prefettura. C'erano la polizia municipale, la polizia di Stato e i carabinieri, i primi a ricevere la denuncia di scomparsa e a gestire la prima parte, meno massiccia, delle ricerche. Che, a Mirandola, si erano estese ai canali e alle campagne dietro la stazione. Parenti ne ha a Gavello e a Bologna. L'ipotesi di Bologna, era sembrata la più credibile. E invece la segnalazione giunta dai lidi, registrata in giornata al pari.ééá Ý.Ĭ& Ó Ñ uci LI cui ui vluaic di quella di Cento, si è rivelata decisiva. Muhammad lo avevano cercato già da sabato, anche di notte, con l'ausilio di un gruppo di volontari del Centro islamico di Mirandola. La famiglia frequenta la nostra comunità, ci siamo sentiti di aiutare, spiega Abdel, referente del Centro islamico di Crocicchio Zeni, che ieri mattina ha partecipato alla prima fase delle ricerche. Nella comunità islamica, dove in serata si è diffusa la notizia del ritrovamento, parlano di una famiglia molto riservata, molto osservante: Vedevamo spesso il bambino, ma non sapevamo neppure che fosse stato adottato, lo abbiamo imparato in queste circostanze.... Ora si tratterà di ricomporre nella maniera meno indolore una frattura che verrà affidata ai Servizi sociali di Comacchio, per comprendere il disagio di questo bambino (è aperta un'inchiesta dalla Procura dei minori), ormai ritenuto integrato con i compagni di scuola e la città. Ha già detto, però, che non vuole tornare a casa tanto che i carabinieri hanno avviato alcuni accertamenti per capirne le motivazioni e cercare riscontri ai primi racconti del bimbo. Le ricerche della protezione civile Volontari e vigili del fuoco davanti alla stazione dei treni di Cividale -tit_org- Ritrovato il bambino scomparso - Ritrovato ai Lidi il bambino scomparso

MIRANDOLESE**Incidente mortale a Lido delle Nazioni un 63enne ferito***[Redazione]*

MIRANDOLESE Incidente mortale a Lido delle Nazioni Un 63enne ferito Incidente mortale la scorsa notte nel ferrarese sulla strada statale Romea. Un violentissimo schianto tra un autocarro condotto da un 63enne di Mirandola in uscita da un'azienda agricola, in località Lido delle Nazioni ed un'Audi A 6 non ha lasciato scampo alla donna al trasportata a bordo di quest'ultima. Il conducente 80enne alla guida dell'automobile, marito della donna, ha riportato politraumi ed è stato trasportato, in ambulanza all'ospedale di Cona. La coppia stava rientrando a Lagosanto dove vive. La vittima è Tiziana Polatti. Grave anche il coniuge, ferite meno preoccupanti per il camionista modenese, Mauro Lugli, 63enne di Mirandola, autista dell'autocarro: Andavo pian piano, in prima ridotta - ha commentato nell'immediatezza dell'incidente Lugli e all'improvviso ho sentito un colpo violentissimo. Per i soccorsi sono intervenute varie squadre dei vigili del fuoco, due ambulanze del 118, automedica, l'elisoccorso e i carabinieri di Comacchio che indagano sulle cause e le responsabilità dell'incidente. La scena dell'incidente -tit_org-

Il naso elettronico (più bravo dei cani) per soccorsi sprint

[Ludovico Fraia]

Il naso elettronico. QUALITÀ DEL FIUTO ANIMALE IN UN CHIP. I PRIMI TEST HANNO DATO OTTIMI RISULTATI di LUDOVICO FRAIA. L'idea in fondo è semplice, mentre la realizzazione, come spesso succede, complessa: perché vengono usati i cani per trovare le persone sepolte da valanghe o dai terremoti? Perché i cani - che hanno nel naso 300 milioni di recettori olfattivi (contro i cinque dell'uomo) e riescono a "cogliere" le posizioni da cui vengono odori diversi - percepiscono la posizione di un uomo, anche grazie ai gas che l'uomo emette attraverso il respiro e la pelle. Ebbene, i ricercatori del Politecnico di Zurigo, coordinati da Sotiris Pratsinis, hanno tentato di creare uno strumento in grado di riprodurre, potenziate, le qualità dei cani, una sorta di naso elettronico. L'importanza delle ricerche. Trovare anche un solo essere umano sepolto sotto la neve o sotto i detriti creati da un terremoto è ovviamente importante. Ma lo è molto di più se, invece di alcuni individui, ci si trova di fronte a centinaia di migliaia di persone disperse. Lo studio svizzero ricorda che negli ultimi dieci anni le vittime dei terremoti (basti pensare a quelli del Messico e dell'Italia del 2017 e quello del Nepal del 2015) sono state più di 780 mila. In futuro, purtroppo, l'aumento della urbanizzazione e la vulnerabilità di città molto popolate situate su grandi faglie, come Tokyo, Los Angeles o Nuova Delhi, renderà sempre più decisivo per i soccorsi uno strumento di localizzazione di persone sepolte. Come funziona. Ma, come si è accennato, ricreare il fiuto di un cane è una cosa assai complicata ma non impossibile. Non solo: la capacità di percepire i gas garantita dalle macchine potrebbe aggiungersi alla sensibilità canina. Il naso elettronico inventato a Zurigo è formato da una serie di minuscoli sensori, capaci di riconoscere alcuni gas che vengono prodotti in basse concentrazioni dal metabolismo umano: acetone, ammoniaca, isoprene, anidride carbonica e umidità relativa, gas che, tutti insieme, danno un segno di vita. Per riconoscere anidride carbonica e umidità sono stati aggiunti ai primi sensori, altri sensori commerciali. Il naso elettronico integrerebbe strumenti già esistenti che si basano sulla percezione ottica e acustica, non sempre efficaci su aree molto vaste e nel caso che le vittime abbiano perso conoscenza e non possano emettere segnali acustici. Il riconoscimento chimico. In pratica il naso elettronico potenzia quello dei cani e si dimostra particolarmente efficace per un motivo: cogliere i segnali chimici combinati di respiro e pelle (come si è detto, acetone, ammoniaca e isoprene derivati dal metabolismo umano) è fondamentale perché questi marker biologici sono molto forti e si accumulano in persone intrappolate. I primi test. I primi test, condotti dall'università di Innsbruck hanno dato buoni risultati. Il naso elettronico è riuscito a individuare persone in ambienti chiusi, tali da simulare persone intrappolate sotto macerie. Il ricercatore di Innsbruck Andreas Guntner ha spiegato che la combinazione dei sensori che percepiscono diversi composti chimici è importante perché le singole sostanze potrebbero derivare da fonti non umane. Più difficile, invece, sbagliare quando si combinano più gas insieme. Il vantaggio della portabilità. Un altro aspetto decisivo della nuova tecnologia, infine, è la facilità di trasporto dei sensori, grandi come il chip di un computer, e i bassi costi. Gli spettrometri di massa, che già esistono e sono utilizzati, costano migliaia di euro e sono ingombranti, il che complica il loro uso in condizioni sempre difficili, come sono quelle di un soccorso. Pratsinis, il coordinatore del Politecnico di Zurigo dove è stato inventato il naso elettronico, sottolinea che la nostra combinazione portatile costituisce il dispositivo più piccolo e meno costoso che sia sufficientemente sensibile per identificare persone intrappolate. Come prossimo obiettivo, vorremmo testarlo in condizioni reali, per vedere se è idoneo alle ricerche di superstiti dopo valanghe e terremoti. Ri PRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

INAUGURATA UNA NUOVA AUTOMEDICA

Un concerto dei Nomadi a favore della Cri

[Redazione]

INAUGURATA UNA NUOVA AUTOMEDICA REGGIO EMILIA Alla presenza delle autorità civili e militari, di numerosi volontari e della cittadinanza, Roberto Piro, presidente del Comitato Cri di Reggio Emilia, ha inaugurato ieri mattina in piazza Martiri del 7 Luglio una nuova automedica e una tenda pneumatica. La prima sarà prontamente a disposizione delle attività di emergenza-urgenza mentre la seconda verrà impiegata nelle attività di protezione civile e nella gestione sanitaria dei maxi-eventi. Emanuela Caselli, in rappresentanza del Comune e Giorgio Orrù per la Prefettura hanno rimarcato il ruolo e il valore della Cri a Reggio Emilia e nel mondo, sottolineando l'importanza del lavoro dei volontari. Roberto Piro, dopo avere ringraziato i donatori che hanno contribuito all'acquisto delle nuove dotazioni, ha annunciato una sorpresa: attraverso un audio-messaggio di Beppe Carletti è stato infatti comunicato alla città che nei primi giorni di dicembre si terrà un concerto dei Nomadi al Palazzo dello Sport di via Guasco; questo concerto, nato da una partnership costruita in occasione dell'inaugurazione dell'automedica, sarà interamente a favore della Cri. Sono molto soddisfatto di quanto da oggi possiamo mettere a disposizione dei cittadini - ha sottolineato il presidente -. La sensibilità dei cittadini e dei Nomadi ci è stata fondamentale nel poter realizzare ciò che da oggi sarà al servizio del benessere e della salute di chi ha bisogno. Inaugurate dalla Croce Rossa una nuova automedica e una tenda pneumatica -tit_org-

Anziano disperso al Cerreto Ricerche inutili = Si perde in montagna Tutti in cerca di un 72enne

[Miriam Figliuolo]

VENTASSO Anziano disperso al Cerreto Ricerche inutili PAGINA 16 Si perde in montagna Tutti in cerca di un 72enne
Ventasso: l'allarme lanciato dalla moglie ieri quando non lo ha più sentito L'uomo era già stato salvato due anni fa dopo tre giorni trascorsi nei boschi di Miriam Figliuolo > VENTASSO Nessuna traccia del 72enne disperso da ieri mattina, al Passo del Cerreto, e per il quale la macchina delle ricerche si è mobilitata fin dalle prime ore della domenica. Dell'anziano è stata recuperata l'auto nel primo pomeriggio: era parcheggiata in un'area di sosta di monte Casarola. Ma dell'uomo fino a ieri sera ancora non si aveva nessuna traccia. Le ricerche sono proseguite fino a tarda sera sotto una pioggia battente, iniziata già nel pomeriggio. L'uomo si era perso nei boschi già due anni fa. Allora venne recuperato e messo in salvo dopo tre giorni e 40 chilometri percorsi a piedi dall'anziano tra i boschi della montagna. Si trovava in stato confusionale, ma in condizioni fisiche buone. Ieri a lanciare l'allarme è stata ancora una volta la moglie che si è recata al comando provinciale dei carabinieri di Reggio Emilia. Il marito era fuori casa da sabato e fino a sera era riuscita ad avere contatti telefonici con lui. Poi più niente. Per cercarlo sono stati mobilitati uomini e mezzi del Soccorso alpino e dei vigili del fuoco, ma anche carabinieri e polizia di Stato. A sorvolare la zona anche diversi elicotteri, ma la fitta vegetazione non rende certo facile condurre le ricerche dall'alto. Numerose le squadre a piedi e con mezzi adeguati ai percorsi sterrati in montagna. In volo anche l'elicottero AB212 della polizia proveniente da Bologna. Grazie a una convenzione nazionale con il Cnsas, il velivolo ha imbarcato due tecnici del Soccorso alpino, che era al lavoro fin dalla mattina anche con esperti speleologi. Dalla mattina a Cerreto anche 14 uomini dal comando dei vigili del fuoco di Castelnovo Monti e del distaccamento volontari di Collagna, e l'elicottero e le squadre cinofile da Bologna, alle quali si sono aggiunti uomini e mezzi del 115 di Massa Carrara, Alcuni mezzi dei vigili del fuoco in campo per cercare il 72enne In volo anche l'elicottero della polizia con a bordo tecnici del Saer - tit_org- Anziano disperso al Cerreto Ricerche inutili - Si perde in montagna Tutti in cerca di un 72enne

Quattro feriti in uno schianto lungo via Val d'Enza

[M.f.]

VETTO Quattro feriti in uno schianto lungo via ValcTEnza VETTO con due figli. L'incidente è avQuattro persone, tra cui alcuni venuto poco prima delle minori, sono finiti in ospedale 11.30. Sul posto la centrale ieri, con ferite per fortuna lievi, operativa del 118 ha inviato didopo un incidente tra una Fiat versi mezzi, due ambulanze, 500 e un'Opel Corsa, lungo via una da Casteinovo Monti e Val d'Enza, in un tratto in cui - una daVetto, e un'automedica va a un chilometro da Vetto. da Casteinovo Monti. Per i riSulla Fiat viaggiavano três per- lievi sono intervenuti i carabisone, sulla Corsa una coppia nieri del nucleo radiomobile della compagnia di Casteinovo Monti. Anche i vigili del fuoco sono stati allertati, (m.f.) -tit_org- Quattro feriti in uno schianto lungo via ValEnza

Le qualità del fiuto animale in un chip i primi test hanno dato ottimi risultati

[Ludovico Fraia]

Il naso elettronico LE QUALITÀ DEL FIUTO ANIMALE IN UN CHIP I PRIMI TEST HANNO DATO OTTIMI RISULTATI di LUDOVICO FRAIA L'idea in fondo è semplice, mentre la realizzazione, come spesso succede, complessa: perché vengono usati i cani per trovare le persone sepolte da valanghe o dai terremoti? Perché i cani - che hanno nel naso 300 milioni di recettori olfattivi (contro i cinque dell'uomo) e riescono a "cogliere" le posizioni da cui vengono odori diversi - percepiscono la posizione di un uomo, anche grazie ai gas che l'uomo emette attraverso il respiro e la pelle. Ebbene, i ricercatori del Politecnico di Zurigo, coordinati da Sotiris Pratsinis, hanno tentato di creare uno strumento in grado di riprodurre, potenziate, le qualità dei cani, una sorta di naso elettronico. L'importanza delle ricerche. Trovare anche un solo essere umano sepolto sotto la neve o sotto i detriti creati da un terremoto è ovviamente importante. Ma lo è molto di più se, invece di alcuni individui, ci si trova di fronte a centinaia di migliaia di persone disperse. Lo studio svizzero ricorda che negli ultimi dieci anni le vittime dei terremoti (basti pensare a quelli del Messico e dell'Italia del 2017 e quello del Nepal del 2015) sono state più di 780mila. In futuro, purtroppo, l'aumento della urbanizzazione e la vulnerabilità di città molto popolate site su grandi faglie, come Tokyo, Los Angeles o Nuova Delhi, renderà sempre più decisivo per i soccorsi uno strumento di localizzazione di persone sepolte. Come funziona. Ma, come si è accennato ricreare il fiuto di un cane è una cosa assai complicata ma non impossibile. Non solo: la capacità di percepire i gas garantita dalle macchine potrebbe aggiungersi alla sensibilità canina. Il naso elettronico inventato a Zurigo è formato da una serie di minuscoli sensori, capaci di riconoscere alcuni gas che vengono prodotti in basse concentrazioni dal metabolismo umano: acetone, ammoniaca, isoprene, anidride carbonica e umidità relativa, gas che, tutti insieme, danno un segno di vita. Per riconoscere anidride carbonica e umidità sono stati aggiunti ai primi sensori, altri sensori commerciali. Il naso elettronico integrerebbe strumenti già esistenti che si basano sulla percezione ottica e acustica, non sempre efficaci su aree molto vaste e nel caso che le vittime abbiano perso conoscenza e non possano emettere segnali acustici. Il riconoscimento chimico. In pratica il naso elettronico potenzia quello dei cani e si dimostra particolarmente efficace per un motivo: cogliere i segnali chimici combinati di respiro e pelle (come si è detto, acetone, ammoniaca e isoprene derivati dal metabolismo umano) è fondamentale perché questi marker biologici sono molto forti e si accumulano in persone intrappolate. I primi test. I primi test, condotti dall'università di Innsbruck hanno dato buoni risultati. Il naso elettronico è riuscito a individuare persone in ambienti chiusi, tali da simulare persone intrappolate sotto macerie. Il ricercatore di Innsbruck Andreas Guntner ha spiegato che la combinazione dei sensori che percepiscono diversi composti chimici è importante perché le singole sostanze potrebbero derivare da fonti non umane. Più difficile, invece, sbagliare quando si combinano più gas insieme. Il vantaggio della portabilità. Un altro aspetto decisivo della nuova tecnologia, infine, è la facilità di trasporto dei sensori, grandi come il chip di un computer, e i bassi costi. Gli spettrometri di massa, che già esistono e sono utilizzati, costano migliaia di euro e sono ingombranti, il che complica il loro uso in condizioni sempre difficili, come sono quelle di un soccorso. Pratsinis, il coordinatore del Politecnico di Zurigo dove è stato inventato il naso elettronico, sottolinea che la nostra combinazione portatile costituisce il dispositivo più piccolo e meno costoso che sia sufficientemente sensibile per identificare persone intrappolate. Come prossimo obiettivo, vorremmo testarlo in condizioni reali, per vedere se è idoneo alle ricerche di superstiti dopo valanghe e terremoti. i:RI PRODUZIONE RISERVATA Imminente la sperimentazione in condizioni di reale necessità -tit_org-

Cadono dalla moto, finiscono in ospedale

[Redazione]

Seren del Grappa Gita tutt'altro che fortunata quella di ieri, domenica, per una coppia marchigiana di Fermo. In mattinata, attorno alle 10.30, i due fidanzati stavano percorrendo, con la propria moto, la sp 148 Cadorna che da Caupo conduce al monte Grappa. Ma in un punto particolarmente stretto, all'altezza di una curva (al km 52+200), il mezzo si è scontrato frontalmente-lateralmente con un'altra moto che procedeva nella direzione opposta (in foto). Per l'autista di quest'ultima nessun problema fisico mentre si è rivelato necessario l'intervento dei sanitari per la coppia che è stata poi trasferita all'ospedale di Feltre. La donna, S.S., ha subito abrasioni e lievi contusioni agli arti inferiori ed è stata dimessa. L'uomo, B.S. è stato invece ricoverato per una vasta ferita a una gamba (senza frattura ossea). Sul posto, per i rilievi del caso, una pattuglia di carabinieri di Lanion. Presenti anche i vigili del fuoco di Feltre che hanno ripulito la sede stradale. -tit_org-

Motociclista scaraventato sull'asfalto

[Redazione]

Motociclista scaraventato sull'asfalto MIn giovane lamonese si è schiantato contro il cordolo della strada SEREN DEL GRAPPA È grave il giovane larnonese che ieri pomeriggio, in un incidente stradale, ha fatto un drammatico volo andando a finire contro il cordolo del bordo strada. Erano da poco trascorse le 14.30 quando il ragazzo, F.P. classe 2000. stava uscendo da via Industrie per immettersi in via Montegge quando, per ragioni al vaglio della Polizia stradale, si è scontrato con una Lanciache sopraggiungeva da Peltre verso Rasai. Il mezzo ha travolto il motociclo 125 Generic modello J69 scaraventando il giovane che era alla guida ad alcuni metri, vicino al bivio che conduce alla pizzeria Castagner, e facendolo rovinare a terra con un violento impatto contro il IMMEDIATO L'ARRIVO DELL'ELICOTTERO CHE LO HA TRASPORTATO AL CATONCELLO DOVE IERI SERA È STATO OPERATO A UNA GAMBA muretto che delimita la carreggiata. A bordo dell'utilitaria c'era R.B., classe 1971 del luogo, che immediatamente ha lanciato l'allarme ma che subito dopo ñ stato soccorso in quanto caduto in stato di choc alla vista della grande chiazza di sangue lasciata dal giovane motociclista che è stato stabilizzato dai sanitari dell'ospedale di Peltre e poi, pochi minuti dopo, trasportato con l'elicottero (che è atterrato nella vicina area artigianale) all'ospedale di Treviso per i gravi traumi subiti. In serata è stato operato a una gamba, provata da una seria ferita. Sul posto i sanitari e i vigili del fuoco nonché, per i rilievi di legge, la Polstrada di Valle di Cadore coadiuvata dal comandantedi Peltre TizianoSperanza. A loro toccherà ricostruire la dinamica del sinistro individuando eventuali colpe e responsabilità. VIA MONTEGGE L'utilitaria coinvolta nell'incidente e sotto la moto del giovane lamonese finita sul bordo della strada - tit_org- Motociclista scaraventato sull'asfalto

Cortina/Perarolo

Un migliaio sulla ciclabile alla "Pedalata in rosa" = La ciclabile si tinge di rosa ma non era il Giro d'Italia

[Redazione]

Cortina/Perarolo Un migliaio sulla ciclabile alla "Pedalata in rosa" La "Pedalata in rosa delle Dolomiti" ha fatto il pieno di partecipanti. Come nelle passate sei edizioni, i 40 chilometri lungo la ciclabile più bella delle Dolomiti ieri è stata caratterizzata da colori (il rosa) e simpatia. Circa un migliaio, tra grandi e piccoli, hanno preso il via dalla stadio del ghiaccio a Cortina. Partenza un po' ritardata per non intralciare il corteo dei cresimandi lungo l'isola pedonale, e poi giù a pedalare sempre in leggera discesa fino all'arrivo di Perarolo di Cadore dove ad attendere i bikers c'era un pasta party. Bolzonello a pagina VI La ciclabile si tinge di rosa ma non era il Giro d'Italia Erano im migliaio tra grandi e piccini Cortina a Perarolo in allegria ieri alla settima edizione della "Pedalata" e all'arrivo un pasta party per tutti VALBOITE Anche la settima edizione della "Pedalata in rosa delle Dolomiti" ha fatto il pieno di partecipanti. 40 chilometri di simpatia lungo la ciclabile più bella delle Dolomiti aperti a tutti, grandi e piccini; ed erano circa un migliaio a via dalla stadio del ghiaccio a Cortina. LA FESTA Partenza un po' ritardata per non intralciare il corteo dei cresimandi lungo l'isola pedonale, e poi giù a pedalare sempre in leggera discesa fino all'arrivo di Perarolo di Cadore dove ad attendere i bikers c'era il pasta party. E' stata una festa di colori ed allegria, ciclisti graziati dal tempo, solo qualche goccia per i ritardatari, i più sono arrivati in tempo evitando il temporale che è arrivato anche ieri. Ovunque il tracciato si snodava è stato un bagno di folla fra applausi ed incitamenti. A San Vito i ciclisti, bloccato il traffico dalla Polizia locale con il supporto della Protezione civile, sono transitati sull'Alemagna nel tratto centrale del paese rientrando sulla ciclabile a ridosso del municipio. Variopinta e molto allegra la carovana rosa ha raggiunto Borea, Vodo. Venas, Valle e Pieve con "soste" strategiche per rifornimenti e sorprese musicali e culinarie organizzate per l'occasione da ogni realtà paesana. Fra le novità dell'edizione 2018 la presenza di Cibiana che, pur lontana dalla pista, ha collaborato con Venas alla buona, anzi ottima riuscita della sosta con prodotti tipici offerti ai partecipanti. Fra le proposte lo stand del miele, cicchetti ma anche prodotti di artigianato. I PREMI Molto attive per la miglior accoglienza dei partecipanti le Pro loco e i tanti volontari, all'arrivo poi la proclamazione della vincitrice del concorso "Vota la pappa più bella" ed estrazione dei premi per ciclisti. Sono saliti principalmente dalla pianura véneta i partecipanti alla Pedalata, autobus pieni di appassionati che li hanno recuperati a fine corsa. Giuditta Bolzonello SOSTE STRATEGICHE E SORPRESE MUSICALI MA ANCHE CULINARIE: OTTIMA L'ACCOGLIENZA ORGANIZZATA DALLA PRO LOCO LA PARTENZA I partecipanti alla "Pedalata in rosa" hanno riempito la stupenda ciclabile arrivando fino a Perarolo di Cadore IN DISCESA Il saluto dei ciclisti -tit_org- Un migliaio sulla ciclabile alla Pedalata in rosa - La ciclabile si tinge di rosa ma non era il GiroItalia

Fiamme nell'azienda, allarme nube tossica = Rogo in azienda, incubo veleni nell'aria

[Cesare Arcolini]

Fiamme nell'azienda, allarme nube tossica ^Incendio nella ditta di rifiuti De Zuani di Vigorovea. Analisi dell'Arpav sulla colonna di fumo dell'Arpav, che sono intervenuti per effettuare campionamenti dell'aria e dei materiali combustibili per verificare se nell'aria vi fossero sostanze tossiche. Sul posto per le indagini i carabinieri. Arcolini a paginaUn incendio di vaste proporzioni si è sprigionato poco dopo le 19 di ieri nella ditta di smaltimento rifiuti De Zuani, di Vigorovea di Sant'Angelo di Piove di Sacco. Sul posto sono subito intervenuti i vigili del fuoco con quattro mezzi, mentre l'area è stata transennata per poter operare in tutta sicurezza. Tra le prime ipotesi sulle cause del rogo, quella dell'autocombustione di uno dei rifiuti accatastati nella ditta. Una nube alta centinaia di metri e visibile a chilometri di distanza si è alzata dall'azienda e il sindaco di Sant'Angelo ha immediatamente chiamato i tecnici Rogoazienda, incubo veleni nell'aria Secondo i vigili del fuoco le fiamme si sono sviluppate per cause >I tecnici dell'Arpav hanno effettuato campionamenti accidentali nel capannone di raccolta di rifiuti, anche pericolosi di aria e acqua per scongiurare il pericolo della diossina S.ANGELO DI PIOVE DI SACCO È scattato l'allarme diossina dopo il pauroso incendio ieri alle 19 alla ditta di smaltimento rifiuti De Zuani di via Palladio nella zona industriale di Vigorovea di Sant'Angelo di Piove di Sacco. Un'imponente colonna di fumo nera è stata visibile per più di un'ora anche a diversi chilometri di distanza dal luogo del rogo. L'INCENDIO Secondo una prima sommaria ricostruzione effettuata dai Vigili del fuoco, accorsi con cinque autobotti, e dai carabinieri della Compagnia di Piove di Sacco, le fiamme si sarebbero generate all'interno dell'azienda per cause accidentali, ma soltanto oggi quando i pompieri saranno entrati in azienda sarà possibile sciogliere ogni dubbio. In via Palladio è arrivato anche il responsabile dell'Arpav con la sua squadra di professionisti. Sono stati effettuati campionamenti sia nelle acque reflue che nell'atmosfera per verificare la possibile presenza di tracce di diossina. Tra i primi ad accorrere sul posto è stato il sindaco di Sant'Angelo Mariano Salmaso che ha lanciato un appello alla cittadinanza: Non uscite di casa se non è strettamente necessario e tenete le finestre chiuse. Si tratta di una precauzione, ma fino a quando non avremo chiara la situazione e non conosceremo gli esiti delle analisi è meglio non rischiare. A divulgare il messaggio del primo cittadino ci hanno pensato volontari della Protezione civile che con il megafono hanno attraversato tutti i quartieri della zona per dare opportune indicazioni. LE CONSEGUENZE Non si sono registrati feriti. Gravi problemi alla viabilità. Compiaci anche i soliti curiosi, le forze dell'ordine e i volontari della Protezione civile hanno dovuto circoscrivere l'area e consentire agli operatori del 115 e dell'Arpav di lavorare in tutta sicurezza. Le fiamme in azienda sono state domate a fatica soltanto a tarda notte. A colloquio con i pompieri e i carabinieri sono rimasti a lungo anche i vertici della nota azienda di smaltimento rifiuti che copre l'area di Padova, ma anche di Vicenza. I carabinieri stanno effettuando tutti gli opportuni accertamenti per scongiurare la matrice dolosa, che al momento appare la pista più remota. L'attività dei Vigili del fuoco è andata avanti ben oltre la mezzanotte. I danni materiali sono al momento incalcolabili, sta di fatto che della storia azienda De Zuani è rimasto un ammasso di lamiere e di cenere, Cesare Arcolini C: RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Fiamme nell'azienda, allarme nube tossica - Rogo in azienda, incubo veleni nell'aria

Tamponamento e schianto fatale Tragedia in A4

[Redazione]

Nella notte L'urto tra un'Alidi e una Jaguar, poi l'arrivo di un furgone Vittima una 53enne Abbiamo tentato di convincere madre e figlia ad abbandonare la Jaguar incidentata bloccata in mezzo all'autostrada. Invece, la donna che era al volante, già scesa autonomamente, è risalita accanto all'anziana madre, ritenendo fosse più prudente attendere i soccorsi a bordo. Il racconto è quello di Ivan Venezian, vicentino, uno dei due automobilisti fermatisi a soccorrere le donne dopo il tamponamento in cui erano rimaste coinvolte. L'altro soccorritore che ha messo a repentaglio la sua incolumità per aiutare le malcapitate, Attilio Spillare di Monti chiari, è invece tuttora ricoverato in ospedale ed avrà essere sottoposto a intervento chirurgico, All'incidente in sé banale, infatti, è presto seguito lo schianto ben più grave, risultato fatale alla 53enne Ofelia Cattelan, cittadina francese originaria di Nizza ma di casa a Pompei. All'improvviso - continua Venezian - un furgone Peugeot è arrivato alle nostre spalle: Spillare è riuscito a buttarsi oltre il guard rail centrale, ma è stato colpito alla gamba, io sono stato sfiorato. Anzi, il furgone mi è passato a 130 km/h su un piede, ma sono rimasto illeso assicura ancora incredulo. L'impatto con la Jaguar XJ40 di targa francese è stato invece devastante: non ha lasciato scampo alla conducente e ha ferito in modo grave la madre 86enne, Christiane Angele Laporte. Tutto favorito dal buio che alle 2 della notte tra sabato e domenica avvolgeva il tratto di autostrada A4 compreso tra i caselli di Sirmione e Desenzano. Cinque in totale i feriti: oltre i due conducenti che hanno tentato invano di salvare la 53enne e la madre, anche il 25enne di Rudiano che era al volante dell'Audi A1 entrata inizialmente in collisione con la Jaguar. E da ultimo il conducente del furgone Peugeot Expert che, un 40enne pavese, che sopraggiunto al buio dopo pochi minuti dal tamponamento iniziale non si è avveduto della potente vettura bloccata di traverso tra la seconda e la terza corsia. Sul posto, i sanitari giunti via terra e con l'elicottero di Brescia hanno trasferito i coinvolti al Civile e in Poliambulanza. Con i Vigili del Fuoco, chiamati a estrarre dall'abitacolo della Jaguar le due donne, la Polizia stradale di Verona Sud che si è occupata dei rilievi. Chiusa fino alle 6.30 l'A4 in direzione Milano. // G. GAL. Doppio incidente. La Jaguar condotta dalla vittima dopo il secondo schianto -tit_org-

DOPPIO DRAMMA**Due tragedie sulle strade bresciane Muoiono un ciclista e una francese = Ciclista di 59 anni travolto e ucciso: la giovane al volante fugge, poi torna***[Alessandra Portesani]*

Stava pedalando lungo la Provinciale 16 di Corzano, un percorso che conosceva molto bene. All'improvviso eri mattina un'auto ha travolto Franco Bertoli, 59enne residente a Rudiano: inutili i soccorsi, l'uomo è morto sul colpo. Alla guida dell'automobile una ragazza, prima fuggita, ma poi subito tornata sul posto. Negli anni '80 anche il papà di Franco era morto nello stesso modo. Altro tragico incidente sabato notte lungo l'autostrada A4 nel tratto tra Sirmione e Desenzano. Un tamponamento e uno schianto fatale per una 53enne cittadina francese originaria di Nizza e di casa a Pompei.

A PAGINA io Ciclista di 59 anni travolto e ucciso: la giovane al volante fugge, poi torna

La vittima è il rudianese Franco Bertoli, investito ieri mattina lungo la Provinciale a Corzano. Il dramma Alessandra Portesani Stava pedalando come sempre lungo la Provinciale 16 di Corzano, la strada che collega Trenzano a Bargnano e Frontignano, un percorso che Franco Bertoli - 59 anni di Rudiano - conosceva bene. Poi, all'improvviso attorno alle 10, l'impatto fatale che lo ha sbalzato a terra e quell'auto che, dopo averlo urtato alle sue spalle, si è allontanata, per tornare sulla scena dell'incidente poco dopo. A nulla sono serviti i soccorsi, chiamati dai passanti che hanno assistito alla scena: il cuore del ciclista non ha retto all'impatto. Alla guida della vettura che ieri ha tamponato il 59enne c'era una giovane: spaventata e sotto shock, è ritornata poco dopo sul luogo dello scontro, accompagnata dai genitori. La ragazza, sotto shock, si è ripresentata poco dopo, con i genitori, sul luogo dell'incidente. La dinamica. Franco Bertoli, molto conosciuto e stimato in paese, aveva l'abitudine di percorrere quel tratto di strada fa sapere chi lo conosceva bene. Sulla dinamica dell'incidente, ora, stanno indagando gli agenti della Polizia stradale di Chiari, agli ordini del comandante Sergio Motterlini. Ma stando alle prime ricostruzioni, basate anche sulle dichiarazioni di alcuni testimoni oculari, pare che il ciclista stesse percorrendo con la sua bicicletta il tratto di strada non riservato ai velocipedisti quando una vettura, che proseguiva nella stessa direzione di marcia, lo avrebbe tamponato. I testimoni. L'auto, una Renault guidata da una ragazza della zona, inizialmente non si è fermata. La giovane, infatti, forse sconvolta a causa del forte shock, non sarebbe riuscita a prestare soccorso e se ne sarebbe andata. Una scena che non è però sfuggita ad alcuni passanti: i testimoni oculari della tragedia, dopo aver appuntato il numero di targa dell'auto, hanno messo in moto la macchina dei soccorsi. Immediato l'arrivo dell'ambulanza e dell'auto medica, ma i soccorritori non hanno potuto salvare Franco Bertoli: il cuore del 59enne non ha più ripreso a battere. Nel frattempo, la giovane che aveva investito il rudianese, ha fatto ritorno sul luogo dell'incidente accompagnata dal papà e dalla mamma per raccontare la propria versione dei fatti ai poliziotti. Nel frattempo, grazie alle testimonianze e al numero di targa forniti dai testimoni, gli operatori e gli agenti della Polizia stradale avevano già diramato un avviso di ricerca. La salma di Bertoli è stata trasportata nella sala mortuaria dell'ospedale Civile di Brescia dove, per il momento, resta a disposizione dell'autorità giudiziaria. Scosso - oltre alla comunità di Rudiano - anche il sindaco di Corzano, Giovanni Benzoni, allertato della tragedia dai presenti.

// -tit_org- Due tragedie sulle strade bresciane Muoiono un ciclista e una francese - Ciclista di 59 anni travolto e ucciso: la giovane al volante fugge, poi torna

Maltempo: allagati scantinati box e sottopasso

[Sergio Gabossi]

Viabilità in tilt sabato sera: fiumi d'acqua in corso Zanardelli Pompieri al lavoro Fiumi d'acqua a due passi dalle Terme, allagata piazza Matteotti e auto bloccate nel solito sottopassaggio vicino al centro commerciale Adamello. Sabato sera da incubo a Darfo Boario Terme dove una violenta perturbazione ha mandato in tilt la viabilità e costretto i vigili del fuoco di Darfo ad una nottata di lavoro. Il bilancio finale è di una decina di box e scantinati allagati, un ascensore bloccato, automobilisti fermi con l'acqua alle portiere e una montagna di ghiaia, sabbia e foglie che ieri mattina ha invaso strade e portici di Boario Terme. Il primo caldo, insomma, è stato accompagnato dalla prima sorpresa: erano le 20.30 quando, a Darfo, si è scatenato l'inferno che in pochi minuti ha fatto collassare i tombini. Ad avere la peggio i residenti del condominio Alpinisti e dell'edificio adiacente che ieri pomeriggio erano impegnati a spalare il fango e l'acqua finiti nei garage. In pochi minuti. Mai visto tanta pioggia tutta insieme in pochi minuti - ci ha raccontato una signora armata di scopa Dalla strada che porta a Gorzone veniva giù di tutto. Il nubifragio, proveniente dalla Val di Scalve, si è abbattuto solamente su Boario e Darfo: ad Artogne e Pian Camuno, ad esempio, si sono registrate deboli precipitazioni. Davanti alle Tenne di Boario si è accumulata una montagna di detriti che hanno invaso anche i portici. Fiumi d'acqua in corso Zanardelli dove, fortunatamente, non si registrano danni alle attività alberghiere. Venti centimetri d'acqua hanno allagato piazza Matteotti all'incrocio con corso Lepetit: qui, oltre ai vigili del fuoco, sono intervenuti i volontari della Protezione civile per deviare il traffico. Problemi anche al sottopassaggio della Ss42 a Bessimo, nei pressi del centro commerciale Adamello, dove mezzo metro d'acqua ha costretto i vigili del fuoco ad intervenire con le pompe idrovore. // SERGIO GABOSSÌ Nel garage. Il temporale ha danneggiato numerosi interrati del paese -tit_org-

Turismo, la città guarda al futuro e cala la carta dei parchi

[Sergio Gabossi]

Cinque sono pubblici, uno privato. Per il Comune sono un potenziale straordinario da usare. Sergio Gabossi. Negli anni d'oro delle terme fu la città del fegato centenario. Poi ha virato sullo sport e la salute e oggi, nel vocabolario della nomenclatura accattivante, sogna di diventare la città dei parchi. Darfo Boario Terme guarda i numeri, legge il termometro di Tripadvisor e mette in bella mostra l'argenteria di famiglia: cinque parchi comunali e uno privato che meritano più spazio, chiedono la giusta attenzione e forse meriterebbero un circuito ad hoc per potersi promuovere. Verso la rete. Abbiamo un potenziale straordinario e una proposta vasta, diversificata e strutturata - ha sottolineato l'assessore al Verde pubblico di Darfo, Attilio Cristini -. Se riuscissimo a promuovere Darfo come la città dei parchi manderemmo un messaggio importante per far capire che da noi ci sono molte cose da vedere e che, vista la diversificazione dell'offerta, vale la pena rimanerci più giorni. Ad oggi, nello scrigno del Comune ci sono il parco delle Terme di Boario (l'ultima porzione è stata acquisita pochi mesi fa), il parco del lago Moro, quello delle incisioni rupestri di Luine, quello del Monticolo e il nascente parco del fiume Oglio. Al pentagono pubblico, va aggiunto Archeopark di proprietà della famiglia Venturi che, con i suoi 60mila ingressi all'anno, è l'attrazione più visitata insieme al parco delle Terme di Boario. Visitatori. Difficile fare una stima dei visitatori ma, senza esagerare, possiamo dire che la rete verde di Darfo attira ogni anno circa 200mila persone: invisibili, perché non riempiono i marciapiedi di Boario e nemmeno gli alberghi. Ma, per qualche ora, a Darfo ci passano. Il parco del lago Moro è un gioiello senza paragoni: la qualità dell'acqua è al limite della potabilità, i nuovi percorsi piacciono, i servizi a bagnanti e visitatori funzionano. La ciclabile e il percorso ciclopeditone dell'Oglio sono sempre più frequentati e il parco di Luine è il più commentato su Tripadvisor che ha assegnato il certificato di eccellenza: i recenti interventi che consentono l'accesso anche ai disabili, sono la ciliegina sulla torta. Il parco del Monticolo è ancora un'incognita: il turista non lo percepisce come luogo d'interesse, i percorsi ci sono ma necessitano di manutenzioni e la segnaletica è carente. Dopo la frana del 2016, il sito Unesco Corni Freschi è stato dimenticato: ci sono le transenne e le pietre sbriciolate. Insomma, la rete c'è e ha i suoi snodi: ora, forse, ha solo bisogno di connettersi. // IN PILLOLE Quali sono. Sono sei i parchi di Darfo Boario Terme: Archeopark (privato), Terme, Luine, Monticolo, Lago Moro e fiume Oglio (pubblici). Ogni anno attirano circa 200mila visitatori e i feedback sono positivi: forse è il momento di metterli in rete. Turismo verde. Il Comune di Darfo sogna di poter spendere l'immagine e lo slogan di Darfo città dei parchi per convincere gli amanti del turismo verde. Un gioiellino. Il parco del lago Moro -tit_org-

Vento e nubifragi Le strade come fiumi dopo l'afa estiva = Vento e nubifragi dopo l'afa estiva Strade come fiumi

In poche ore le temperature scese da 30 a 15 gradi Decine di scantinati allagati. I vigili del fuoco hanno soccorso automobilisti imprigionati nell'abitacolo

[Laura Isabella Pilastro Bertozzo]

VIGENZA Vento e nubifragi Le strade come fiumi dopo l'afa estiva O PILASTRO, BERTOZZO PAG9 IL METEO. Le zone più colpite Montecchio Maggiore e Brendola Vento e nubifragi dopo l'afa estiva Strade come fiumi In poche ore le temperature scese da 30 a 15 gradi Decine di scantinati allagati. I vigili del fuoco hanno soccorso automobilisti imprigionati nell'abitacolo Laura Pilastro Isabella Bertozzo Strade allagate, garage e scantinati invasi dall'acqua, incidenti e persino automobilisti rimasti incastrati nelle loro vetture lungo vie diventate torrenti. Sono alcuni degli effetti dell'ondata di maltempo che si è abbattuta ieri pomeriggio su gran parte del Vicentino. Montecchio Maggiore e Brendola, le zone più colpite dal nubifragio. E qui che i vigili del fuoco sono intervenuti in forze, non solo dal comando di Vicenza, ma anche dalle stazioni di Lonigo, Arzignano, Thiene e Recoaro dopo le decine di chiamate arrivate alla centrale operativa. I DANNI. I danni della pioggia sono stati segnalati in particolare a Brendola, dove la strada principale, via Croce, è stata invasa dall'acqua che ha causato pesanti disagi alla circolazione. In via Pacinotti, sempre nello stesso Comune, un'auto è uscita di strada, mentre via Dante, nella frazione di San Valentino, è stata preda del fango che da un vigneto si è riversato sulla carreggiata: in serata, è stato necessario chiudere la strada per dare modo ad Acque del Chiampo di pulire l'asfalto. Il canale Fiumicello ha esondato in via Colombo. Finita sott'acqua la zona dei campi da calcio e delle scuole medie Galieli e disagi anche a Madonna dei prati e all'ex mulino. I vigili del fuoco sono intervenuti anche per mettere in salvo alcuni automobilisti incastrati all'interno delle loro vetture lungo le strade più colpite dal maltempo. Quasi lo stesso copione anche a Montecchio Maggiore, dove le idrovore dei pompieri sono entrate in azione in via Callesella, Del Vigo, Fermi e vico lo Volturmo. Disagi anche in autostrada: nella zona di Montecchio Maggiore la pioggia ha reso impraticabile una corsia di marcia dell'A4. Chiusa in serata il sottopasso che da via Melaro porta ad Alte. In città, gli effetti del maltempo sono stati meno evidenti. Nel pomeriggio, la polizia locale è intervenuta per regolare il traffico in viale D'Alviano, dove un impianto semaforico è andato in tilt, mentre ad Altavilla il sottopasso di via Mazzini è finito sott'acqua. LE CAUSE. Prima il caldo afoso, poi le nuvole, il vento e i temporali. La giornata di ieri è iniziata con un sole estivo salvo poi, nel pomeriggio e in serata, vedere le temperature abbassarsi in maniera sensibile passando dai 30 ai 15 gradi a causa dei forti temporali. Un clima che ha portato la Regione a diramare lo stato di attenzione proprio a causa delle perturbazioni intense che dovrebbero proseguire anche nella giornata di oggi. Lo stato di attenzione infatti durerà sino alla mezzanotte. Ma cosa è accaduto? Si è verificata un'intrusione di aria fredda in un regime di alta pressione non solida. Si tratta di un fenomeno di tipo estivo che per effetto del cambiamento climatico si è verificato in anticipo, spiegano da Serenissima Meteo. Queste condizioni - prosegue la società meteorologica - hanno dato vita a temporali dapprima sui rilievi e poi in pianura. Ma se qualcuno pensa di essersi liberato dall'afa si sbaglia: Questo tipo di perturbazioni, in un contesto di alta pressione non hanno la capacità di ricambiare la massa d'aria, ma solo la temperatura per periodi brevi. Dunque, si attende il ritorno dell'afa, con temperature massime intorno ai 30 gradi e il rischio di nuovi temporali. LE PREVISIONI. Oggi in città e in provincia è previsto un cielo inizialmente molto nuvoloso con deboli piogge che poi, nel pomeriggio, dovrebbero cessare salvo riprendere, in alcune zone anche intense, in serata e nella notte. Ma il meteo rimarrà instabile anche nei prossimi giorni quando però le schiarite saranno maggiori delle nuvole e soprattutto dei temporali che dovrebbero essere piuttosto isolati e meno intensi di ieri. Il bollettino meteo della Regione metteva in allerta anche rispetto ai bacini idrici in particolare nelle aree montane e pedemontane dove non è esclusa la possibilità di innescare di movimenti franosi superficiali e di colate rapide. Impraticabile una corsia dell'A4 invasa dall'acqua E oggi rimane

l'allerta per i temporali Disagi anche sull'A4 in zona Montecchio Maggiore. FOTO TONELLO Via Dante a Brendola è stata invasa dal fango. FOTO BERTOZZO -tit_org- Vento e nubifragi Le strade come fiumi dopoafa estiva - Vento e nubifragi dopoafa estiva Strade come fiumi

MONTECCHIO M Ricoverati a Trento e a Treviso con diversi politraumi. Restano in osservazione

Alpinisti travolti dalla valanga nella discesa = I tre escursioni travolti durante la discesa a valle

[Antonella Fadda]

MONTECCHIO M Alpinisti travolti dalla valanga nella discesa O PADDA PAG16 MONTECCHIO/I. Ricoverati a Trento e a Treviso con diversi politraumi. Restano in osservazione I tre escursioni travolti durante la discesa a valle Padre, figlio e una donna avevano capito la pericolosità scegliendo di non giungere alla Cima Burelloni. Sono stati colpiti da neve e sassi Antonella Fadda Stavano tornando indietro quando la slavina li ha investiti. Avevano notato che la neve era troppo instabile lassù a Cima Burelloni, nelle Dolomiti, e da alpinisti esperti Rosanna Canale, 48 anni di Isola Vicentina, Daniele Schiavo, 55 anni di Montecchio Maggiore, e il figlio Francesco di 25 anni, avevano quindi deciso di anticipare il ritorno e scendere a valle. Ma è stato allora, forse a causa del passaggio di altri due alpinisti più in alto, che si è staccata una parete di neve, travolgendoli. Tutti e tre rimangono ricoverati negli ospedali di Trento e Treviso con diverse fratture, ma fortunatamente non sono in pericolo di vita, sebbene Daniele Schiavo e Rosanna Canale siano ancora in terapia intensiva e sotto stretto controllo medico. FINO ALLACIMA. Sabato mattina i tre escursionisti avevano deciso di arrivare fino alla Cima, in cordata per la via nord, perfettamente attrezzati. L'obiettivo era quello di raggiungere i 3.120 metri ed arrivare nella vetta che si trova nel gruppo delle Pale di San Martino. A metà mattinata avevano deciso di fare una breve sosta, riposarsi e mangiare. Quando è stato il momento di riprendere la salita, però, hanno cambiato idea: troppo pericoloso proseguire, la situazione era cambiata in confronto a poche ore prima. Il rialzo termico, infatti, aveva reso la neve instabile, meglio tornare indietro in sicurezza e non correre rischi. Mentre stavano scendendo, erano circa le 11, la placca di neve sulla quale si trovavano, circa a metà del canalone che sale verso la vetta, forse a causa di movimenti fatti da due alpinisti che si trovavano più in alto, ha ceduto. I tre, a quanto pare, si sarebbero accorti immediatamente di ciò che stava accadendo e hanno tentato di picconarsi, cercando di rimanere più stabili possibile. Ma il muro di neve, sassi e detriti li ha colpiti in pieno, facendoli precipitare a valle per diverse centinaia di metri. A dare l'allarme due escursionisti trevigiani che avevano quasi raggiunto la vetta e che hanno assistito alla scena. Spaventati e sotto shock hanno domandato di essere poi trasportati a loro volta a valle in elicottero. Per soccorrere i tre vicentini, che erano rimasti parzialmente coperti dalla neve, si è immediatamente attivato il soccorso alpino. Subito dopo è arrivato un primo elicottero dei vigili del fuoco permanenti di Trento partito da Mattarello con a bordo personale medico e del soccorso alpino. ELICOTTERO A PRIMIERO. Dopo aver calato la squadra a circa 2.200 metri, il luogo dove i tre vicentini sono stati individuati, l'elicottero è sceso in Primiero per portare in quota gli uomini dell'area del Trentino orientale del soccorso alpino, e sono state attivate le stazioni di Primiero e di San Martino i cui uomini sono stati trasferiti nella zona del distacco. I tre sono stati trovati con diversi politraumi, ma tutti coscienti. Per accelerare le operazioni di trasferimento in ospedale dei tre feriti è stato fatto intervenire anche l'altro elicottero dei vigili del fuoco e l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore. Neve e ghiaccio sulla Pale di San Martino con tre feriti -tit_org- Alpinisti travolti dalla valanga nella discesa - I tre escursioni travolti durante la discesa a valle

Un gruppo di volontari presenti ieri all'ultima giornata di formazione della protezione civile

Arriva anche Baggio per la protezione civile

[Luisa Nicoli]

ALTAVILLA Formazione per i gruppi con comuni di Sovizzo e Creazzo Arriva anche Baggio per la protezione civile
Luisa Nicoli Ha riunito oltre un centinaio di volontari sabato e domenica ad Altavilla la manifestazione "PC Days 2018 - Le giornate di protezione civile" con il patrocinio della Provincia e la collaborazione della Croce Rossa, organizzate dai gruppi di Pc comunale di Altavilla, Creazzo e Sovizzo che già operano in sinergia in attesa della costituzione del servizio in "Unione Terre del Retroné", presenti con mezzi e uomini insieme al comitato di Vicenza della Croce Rossa area 3 settore emergenza, il gruppo cinofili Cri di Schio, il gruppo cinofili Balto di Bolzano Vicentino, Fissa Soccorso sci alpino, USM Adventure team con la scuola nazionale fuoristrada FSF. E poi la protezione civile di Montecchio, di Quinto, dei Sette Comuni Sat e l'Associazione marinai d'Italia con i cani per il soc corso in acqua. Due giorni di formazione per i volontari, ieri in piazza Libertà la consegna degli attestati alla presenza delle autorità, e poi esercitazioni, dimostrazioni e gazebo allestiti davanti al municipio. Per farci conoscere e sensibilizzare la cittadinanza ha precisato Roberto Marino, consigliere comunale delegato alla protezione civile di Altavilla e istruttore nazionale di Croce Rossa. A far visita ai volontari durante la manifestazione è arrivato a sorpresa anche Roberto Baggio, il campione di Caldogno, dirigente sportivo ed ex calciatore, tra i top nella storia del calcio, residente ad Altavilla, per qualche foto ricordo con i volontari. A recitare un ruolo da protagonisti nel parco di piazza Libertà ieri sono stati i cani delle diverse unità cinofile: prima tra tutti Lady, pastore tedesco del gruppo Balto, impegnata nella dimostrazione di salvataggio tra le macerie, già ad Amatrice dopo il terremoto. A salutare i volontari e i presenti, tra gli altri, il sindaco di Altavilla Claudio Catagini che ha dato appuntamento al prossimo anno e il consigliere provinciale delegato alla protezione civile Renzo Segato, sindaco di Quinto. Siete stati lungimiranti ad operare tra più comuni, questa è la strada giusta. Anche noi in Provincia siamo spingendo per l'aggregazione della protezione civili tra più realtà e anche a livello distrettuale. Nella giornata conclusiva del "PC days 2018" ospite il Divin Codino a salutare i volontari Un gruppo di volontari presenti ieri all'ultima giornata di formazione della protezione civile -tit_org-

Schianto notturno: due feriti, tre spariti

[Gerardo Rigoni]

ASIA60. Incidente alle 2.30 di ieri mattina in via Berga: auto finisce contro lastroni di marmo e si cappotta. Non è certo chi fosse alla guida Schianto notturno: due feriti, tre spari Gli occupanti rimasti illesi si sono allontanati a piedi appena è arrivata l'ambulanza: indagini in corso Un giovane in Neurologia, l'altro (di Gallio) dimesso Gerardo Rigoni Auto sbanda e si schianta contro dei lastroni di marmo. Due dei cinque occupanti della vettura sono finiti all'ospedale, gli altri tre, tra i quali il conducente, si sono rapidamente allontanati appena giunta l'ambulanza. Preoccupante la scena che si è presentata ai soccorritori: si temeva un esito ben più funesto con l'auto cappottata e il tettuccio sfondato. E' successo ad Asiago in via Berga nella notte tra sabato e domenica, intorno alle 2.30. Secondo le prime ricostruzioni delle forze dell'ordine pare che la Renault Clio, di proprietà di B.E. Căăăă di Gallio, stesse salendo via Brigata Sassari in direzione Camporovere ma poi avrebbe svoltato bruscamente in via Berga per ritornare verso Asiago. Nell'affrontare la stretta curva la vettura ha iniziato a sbandare: il conducente che ha perso sempre più il controllo fino a che la Clio ha prima divelto un recinto privato ed è poi finita addosso alle lastre di marmo, dette "stoat platten" che delimitano il marciapiede adiacente al parco della Rimembranza. La velocità ha comportato che quasi 5 metri di platten fossero danneggiati prima che la vettura finisse a ruote all'aria terminando così la sua corsa. Alcuni automobilisti che transitavano in quel momento hanno subito avvertito il 112 dei carabinieri che ha inviato sul posto i vigili del fuoco di Asiago e i sanitari del 118 altopianese. I soccorritori si sono trovati di fronte a una scena impressionante ma, fortunatamente per gli occupanti dell'auto, con conseguenze non particolarmente gravi. R.E. e B.D. (rispettivamente Sienne di Asiago e Căăăă di Gallio), sono stati accompagnati all'ospedale di Asiago dove al primo sono stati riscontrati traumi al capo e al volto. L'uomo è stato poi trasportato ieri mattina aU'ospe- È possibile che il terzetto temesse conseguenze con le forze dell'ordine dale di Bassano per poter effettuare accertamenti più approfonditi con il suo ricovero nel reparto di Neurologia. Il galliese invece, rimasto incastrato nell'auto, è stato estratto dai vigili del fuoco. Ha riportato ferite e traumi guaribili in 20 giorni; trattenuto per la notteosservazione l'uomo è stato poi dimesso dall'ospedale nel pomeriggio di ieri. Degli altri tre occupanti dell'auto, rimasti praticamente illesi secondo le testimonianze dei presenti, la radiomobile di Thiene intervenuta sulla scena non ha trovato traccia. Saranno ora i carabinieri di Asiago a sentire già oggi i due feriti per identificare gli amici che, approfittando della confusione, si sono dileguati forse temendo conseguenze con le forze dell'ordine. Le generalità delle persone coinvolte non sono state fomite a causa delle indagini in corso. Andrà ricostruito chi fosse alla guida dell'auto. Le operazioni sulla strada si sono concluse verso le 6 di ieri mattina. L'auto cappottata sulla carreggiata. Intorno, i pompieri in azione FOTO VIGILI DEL FUOCO Rottami della vettura e pezzi di recinzione divelti dal violento urto FOTO VIGILI DEL FUOCO -tit_org-

Muore schiacciato dalla ruspa

Grosio, volontario travolto mentre puliva una strada nel bosco

[Susanna Zambon]

Grosio, volontario travolto mentre puliva una strada nel bosco di SUSANNA ZAMBÓN -GROSIO- UNA TRANQUILLA domenica mattina dedicata al volontariato si è trasformata in tragedia per un 68enne di Grosio, Biagio Curti, che ha perso la vita in un terribile infortunio. L'uomo, poco prima delle 9 di ieri mattina, stava manovrando un piccolo escavatore lungo la strada tra le località Fusino ed Eita, in Val Grosina. Improvvisamente, l'uomo ha perso il controllo del mezzo pesante, che è uscito fuori strada ribaltandosi su se stesso. Curti è rimasto schiacciato sotto il peso dell'escavatore, che gli ha provocato lesioni gravissime. All'arrivo dei soccorritori per il 68enne non c'era niente da fare, le terribili ferite riportate nell'incidente lo hanno CONOSCIUTO IN Biagio Curti di 68 anni lavorava per una ditta di pompe funebri LA TRAGEDIA Il grosso escavatore sotto il quale è rimasto schiacciato il 68enne Biagio Curti che risiedeva a Grosio L'uomo ha perso la vita mentre era impegnato in alcuni lavori di volontariato nel bosco ucciso sul colpo e non gli hanno lasciato scampo. AI SANITARI del 118, intervenuti con due ambulanze e con l'elicottero decollato dalla base aerea di Caiolo, non è rimasto altro da fare che constatare il decesso del 68enne. Sul luogo del tragico incidente sono intervenuti i Vigili del fuoco del distaccamento di Tirano, che hanno collaborato nelle operazioni di soccorso e hanno recuperato il mezzo edile finito fuori strada. I carabinieri della Compagnia di Tirano, ai tecnici dell'Ats della Montagna, esperti in casi di infortuni sul lavoro, hanno effettuato tutti i rilievi necessari a ricostruire l'esatta dinamica di quanto accaduto. BIAGIO Curti stava svolgendo attività di volontariato quando è accaduto l'incidente: come altre persone, infatti, si era reso disponibile ad aiutare la comunità pulendo la strada che porta verso la località di Eita. Poi l'assurda tragedia. Tra i primi ad essere informati di quello che era accaduto il fratello della vittima, titolare della ditta "Curti pompe funebri" per la quale lo stesso Biagio lavorava. Le operazioni di Vigili del fuoco, carabinieri e Ats si sono protratte a lungo, fino al primo pomeriggio di ieri. Poco prima delle 15, dopo quasi sei ore dal tragico incidente, la salma è stata portata via dalle persone che fino al giorno prima avevano lavorato fianco a fianco con Biagio Curti e che ora si trovano, per una terribile circostanza del destino, ad organizzare i suoi funerali. -tit_org-

E la giovane Primavera sposò il bell'alpino con i capelli d'argento

[Donata Meneghelli]

E la giovane Primavera sposò bell'alpino con i capelli (Taigento Successo della tradizionale kermesse fiorenzuolana che compie 40 anni a braccetto con la celebrazione per i 70 anni delle Penne Nere Donata Meneghelli i) Dovere e solidarietà sono due parole risuonate in questo ultimo fine settimana a Piorenzuola, vestita a festa grazie all'intrecciarsi di due importanti eventi: la 40esima edizione della Festa di Primavera e le celebrazioni per il 70esimo dalla fondazione del Gruppo Alpini, E' intrisa di senso del dovere e di generosità, la 'pasta' di cui sono fatti tutti i volontari della Pro Loco, guidata da Andrea Sozzi, che ha saputo affiancare giovani e meno giovani in un incredibile lavoro di squadra. E' fatto d'amore per la collettività e spirito di servizio, il dna del popolo alpino, che ieri ha svegliato Fiorenzuola con la solenne e vivace musica della fanfara (il Corpo Bandistico Pontoliese) e che ha imbandierato il centro storico col tricolore. Come ha detto l'avvocato Manuel Principi, speaker ufficiale di tutte le adunate nazionali gli alpini sono un esercito di popolo. Gli alpini veri sono qui: in queste realtà dove - pochi ma buoni - riescono a cambiare il volto di una città. In questa occasione le loro forze si sono unite a quelle di Comune e Pro Loco. Le due principali piazze si sono trasformate, riempite, animate: in piazza Caduti esposti mezzi militari d'epoca, grazie alla collaborazione con A.I.T.E. (Associazione Italiana Trasporti d'Epoca), tra gli organizzatori del concomitante evento Dal Giocattolo alla realtà. Meraviglioso vedere piazza Molinari, ieri mattina, riempita dagli alpini, dal loro gruppo di Protezione Civile da famiglie e bambini, autorità civili e militari, associazioni di volontariato con i loro gagliardetti. Sul palco intervenuti il capogruppo degli alpini Alberto Mezzadri, i vicepresidenti Pierluigi Forlini e Gianluca Gazzola della sezione Ana di Piacenza (il presidente Lupi ieri era a Roma), gli ex presidenti Bruno Plucani e Aldo Silva. A presentarli il tenente Franco Meneghelli, che rappresentatore della festa di Primavera proprio 40 anni fa, quando ancora era organizzata dal gruppo bandistico locale. Presenti il comandante della stazione dei carabinieri Antonino Launa, il maresciallo della Guardia di Finanza Antonio Mirto, i parlamentari Pietro Pisani e Tommaso Poti, il sindaco Romeo Gandolfi, il vice Paola Pizzelli, l'assessore Massimiliano Morganti, mentre l'assessore Franco Brauner ha presenziato alla festa della sezione fiorenzuolana della Pubblica Assistenza Valdarda che ha animato la messa delle ore 10. La messa delle 11 ha visto il passaggio di testimone agli alpini. Significativo il fatto che le penne nere abbiano animato la messa con i ragazzi del TAFadi (associazione familiari disabili). Ha cantato il tenore Marco Burlini, che siede su una carrozzina ma ha una voce che fa volare in alto. Spirito di servizio anche da parte dei fotoamatori del CCF che per il 33esimo anno hanno accolto gratuitamente un centinaio di famiglie nella propria sede per ritrarle alla maniera di un tempo. Piazza Molinari con le autorità, i gruppi di Protezione civile, le associazioni di volontariato e tanti cittadini. Un momento del corteo storico con il tricolore, accompagnato dalla fanfara FOTO MENEGHELI - tit_org - E la giovane Primavera sposò il bell'alpino con i capelli d'argento

Bimbo di 11 anni scomparire per 2 giorni, ritrovato a Comacchio

[Francesco Vecchi]

Bimbo di 11 anni scomparire per 2 giorni, ritrovato a Comacchio Francesco Vecchi O È stato ritrovato in serata a Porto Garibaldi di Comacchio, in provincia di Ferrara, l'undicenne di origine pakistana del quale non si avevano notizie da venerdì scorso, quando se ne erano perse le tracce a Mirandola, in provincia di Modena. Il bambino è in buone condizioni, e il suo allontanamento è stato volontario. Il ritrovamento, ad opera dei carabinieri, è arrivato dopo che era scattata una ricerca palmo a palmo, che aveva impegnato oltre 50 uomini delle forze dell'ordine e della protezione civile che setacciano il territorio emiliano (e oltre). Già nelle ore precedenti al ritrovamento, si erano diffuse le voci che davano per buona l'ipotesi che Mohammad avesse deciso di inforcare la bicicletta per allontanarsi volontariamente da Mirandola, dove vive con gli zii. Voleva tornare in Pakistan e aveva deciso di farlo per davvero, incurante, per motivi di anagrafe, dei tanti pericoli cui sarebbe andato inevitabilmente incontro? Ora è presto per dirlo, ma questo è quel che si sussurrava nella Bassa Modenese, dove man mano che passavano le ore gli scenari più spaventosi tendevano sempre più a sfumare. Qualche elemento in più, dopo che del bambino si erano perse le tracce venerdì intorno alle 16, lo aveva dato il rinvenimento di una bici grigia, quella che in tanti avevano indicato essere quella utilizzata dal minorenne, a ridosso della stazione dei treni di Mirandola. Tutto lasciava pensare che il bambino, una volta uscito da scuola, venerdì, avesse pedalato fino a lì per salire sul primo treno disponibile. Probabilmente con l'intento di tentare di dirigersi verso il Pakistan, dove vive ancora la mamma con gli altri sei figli, ora sola dopo la recentissima morte del marito, e papà di Mohammed, venuto a mancare solo tre mesi fa. Segnalazioni erano giunte anche da Bologna e da Cento, ma sono state quelle da Comacchio che si sono rivelate esatte. Il bambino è stato ritrovato dai carabinieri e riconsegnato ai familiari. Tutte erano state puntualmente verificate dai carabinieri, titolari delle ricerche. Più passavano le ore dall'ultima volta che lo avevano visto, a Mirandola era cresciuta l'ansia, a tratti disperata, dei due zii, ovvero Mohammed Sarwar e la moglie Sobia, dicendo che il bambino in passato non aveva mai tentato di scappare, di allontanarsi dalla loro abitazione. I militari della compagnia di Carpi avevano fornito il loro numero di telefono per segnalare qualunque elemento possa essere utile per far diminuire la distanza che li divide dal minorenne scomparso e forse in fuga da un mondo che non sente come suo. Il numero è lo 059/622760. Nel mentre, a Mirandola era cresciuta l'ansia, a tratti disperata, dei due zii, ovvero Mohammed Sarwar e la moglie Sobia. Giurano, i due coniugi, che il bambino in passato non ha mai tentato di scappare, di allontanarsi dalla loro abitazione e non riescono a darsi spiegazioni sul destino che quel nipote di fatto adottato (perché per la mamma naturale sfamare il settimo figlio in Pakistan era diventato impossibile) potrebbe aver incontrato dal pomeriggio di venerdì, perché tra un giorno speciale: l'undicenne, difatti, avrebbe dovuto partecipare insieme ai compagni al spettacolo di fine anno, a scuola. Invece non è mai arrivato all'appuntamento, forse sfruttando proprio quel giorno insolito quando l'orario di rientro a casa poteva essere un po' ballerino per pianificare la fuga. Fortunatamente però tutto si è concluso in modo positivo e in serata il bambino ha fatto ritorno nell'abitazione dove vive. L'ipotesi è che il bimbo si sia allontanato da solo. Forse voleva andare in Pakistan dove vive la madre. Il piccolo, originario del Pakistan, si era allontanato venerdì. Cinquanta uomini impegnati nelle ricerche concluse in serata. Mohammad e la bicicletta grigia che lui utilizzava ritrovata ieri - tit_org-

Bari, il palazzo di giustizia è inagibile: processi celebrati nelle tensostrutture

[Isabella Maselli]

Isabella Maselli!A Bari la giustizia si amministra nelle tensostrutture della Protezione civile, nel parcheggio sterrato di un palazzo dichiarato inagibile. E chi 15 anni fa, come l'impresa Pizzarotti, propose la realizzazione di una Cittadella col project financing per accogliere tutti gli uffici giudiziari, rinnova oggi quella proposta promettendo di completarla in 30 mesi. La questione, fino ad ora irrisolta, dell'edilizia giudiziaria barese sembra ormai irrimediabilmente ad una svolta. Da quando dieci giorni fa una relazione tecnica commissionata dall'Inail, ente proprietario dell'immobile di via Na2ariantz che ha ospitato negli ultimi 17 anni la Procura e il Tribunale penale, ha rilevato le gravi criticità strutturali dell'edificio, la città si è mobilitata per trovare una soluzione d'emergenza. Il Comune ha subito so spento l'agibilità e nelle prossime ore potrebbe revocarla definitivamente, mentre i vertici degli uffici giudiziari hanno chiesto alla Protezione civile regionale di impiantare tende destinate alle udienze di rinvio in attesa del trasferimento in una sede adeguata. Le preoccupazioni sulle criticità strutturali del Palagiustizia hanno trovato conferma nella consulenza tecnica disposta dalla Procura nell'ambito di una indagine penale per violazione delle norme sulla sicurezza e pericolo crollo. Nella consulenza si evidenzia che i problemi di staticità dell'edificio non gli consentono di continuare a sostenere l'uso intenso e i carichi di un Tribunale. Non parla di rischio crollo in senso stretto, ma suggerisce di destinarlo ad altro uso, alleggerendo subito i piani superiori e programmandone lo sgombero. Da domani mattina, comunque, le tré tensostrutture montate ieri nel parcheggio ospiteranno giudici e avvocati per i rinvii dei processi ordinari, mentre le udienze con imputati detenuti e le convalide degli arresti si continueranno a celebrare (almeno fino al 30 giugno) nelle altre sedi giudiziarie di piazza De Nicola e nell'aula bunker di Bitonto. In segno di protesta domani, alle 13.30, magistrati, avvocati e cancellieri marceranno in un corteo silenzioso con le toghe sul braccio dal palazzo di via Na2ariantz fino alla vicina piazza De Nicola, dove alle 14.30 è previsto un incontro con il vicepresidente del Csm, Giovanni Legnini, e rappresentanti del Ministero della Giustizia. Rilevate gravi criticità strutturali nell'edificio. Scatta un'indagine penale Le tensostrutture dove verranno celebrati i processi a Bari -tit_org-

De Zuani Ecologia devastata da un incendio, allarme ambientale = In fiamme l'azienda di rifiuti De Zuani

[Alessandro Cesarato]

De Zuani Ecologia devastata da un incendio, allarme ambientale Un incendio divampato ieri pomeriggio ha completamente distrutto l'impianto di stoccaggio e separazione dei rifiuti De Zuani Ecologia a Vigorovea di Sant'Angelo di Piove. La colonna di fumo nero era visibile da lontano e ha allarmato i tanti passanti lungo la vicina statale. Il sindaco invita a tenere le finestre chiuse. CESARATOAPA6iNA2i In fiamme l'azienda di rifiuti De Zuani Un'alta colonna di fumo si è levata da Vigorovea, azione vigili del fuoco e protezione civile. Arpav: niente inquinare!" di Alessandro Cesarato SANT'ANGELO DI PIOVE Un enorme incendio a un deposito di rifiuti, scoppiato nel tardo pomeriggio di ieri, ha devastato un capannone di via Palladio, nella zona artigianale di Vigorovea. Il fabbricato è sede della De Zuani Ecologia, ditta che opera nell'ambito della raccolta, del trasporto e dello smaltimento di materiale di scarto. Sembra plausibile che ad innescare il rogo sia stato un corto circuito oppure un effetto di autocombustione. Non è ancora escluso però il dolo: i carabinieri hanno acquisito le immagini della videosorveglianza, per verificare se qualcuno si sia introdotto all'interno. Sembra però che non siano stati ripresi movimenti anomali. Ad accorgersi che qualcosa non andava è stato il vigilante di una ditta di sorveglianza privata che, perlustrando nella zona, si è accorto delle fiamme e ha lanciato subito l'allarme. Una colonna di fumo nero, nel frattempo, è salita in cielo, diventando visibile non solo nel Piovese. Erano circa le 18.30. I vigili del fuoco, accorsi rapidamente con un grande spiegamento di mezzi, hanno iniziato a lavorare alacremente cercando di spegnere le fiamme agendo su più fronti. Il capannone era chiuso e avvolto nel fumo. Al suo interno si trovavano stoccate diverse tipologie di rifiuti: plastica, materiale organico, legna, carta. L'azienda recupera gli scarti e li divide per tipologia, avviandoli poi ai vari impianti di riciclo. Sul posto, insieme ai carabinieri, sono arrivati anche gli operatori dell'Arpav che hanno subito iniziato le analisi all'aria e alle acque reflue. Si è temuto soprattutto il pericolo di inquinamento da diossina. I primi rilevamenti sono però stati rassicuranti: nessuna fra le sostanze più pericolose, come l'ammoniaca, ha superato la concentrazione nell'aria alla soglia di pericolo. Il sindaco Mariano Salmaso, accorso anche lui sul posto, ha attivato subito il gruppo locale della Protezione civile. La De Zuani Ecologia si trova nella zona industriale da una decina d'anni. Prima era a Legnare. L'azienda è attiva da quasi quarant'anni e da un decennio è guidata dai fratelli Luca e Lianka De Zuani, che l'hanno ereditata dal papà. Assicura lavoro a una decina di persone e tra gli ultimi appalti ottenuti c'era quello della Fiera di Padova. Lianka, con il compagno, era passata in mattinata per dare da mangiare al cane che vive nell'area del fabbricato e non aveva notato nulla di strano. Una prima stima dei danni parla di perdite per centinaia di migliaia di euro. Oltre all'edificio, stimato sui 300-350 mila euro, sono andati completamente distrutti un camion e un muletto oltre a vario materiale. Un altro mezzo invece è stato salvato. I vigili del fuoco hanno lavorato fino a notte inoltrata, a piene forze, per spegnere le fiamme. Il capannone alla fine è stato posto sotto sequestro per gli accertamenti giudiziari sull'accaduto. L'incendio ha attirato curiosità e timori di molti residenti delle zone limitrofe che, preoccupati, si sono riversati in zona industriale. Anche di loro si sono occupati forze dell'ordine e volontari della protezione civile. In genere Ramonda e la Cocciarelli Quello della De Zuani Ecologia non è il primo rogo di una certa entità che si verifica a Vigorovea. A poche centinaia di metri in linea d'aria il 9 giugno del 2016 c'era stato il devastante incendio, che poi si è dimostrato di natura dolosa, che ha distrutto il centro commerciale che conteneva il negozio della catena Sorelle Ramonda, che poi non è più stato riaperto. Un anno prima, nel marzo del 2015, durante la fine settimana le fiamme avevano interessato, per cause accidentali, il centro di stoccaggio di rifiuti della ditta Cocciarelli di via Carón, proprio dietro alla chiesa. Anche in quel caso, vista la natura del materiale incendiato, ci furono forti timori per un possibile inquinamento, (al. ce.) I vigili del fuoco ancora impegnati a sera inoltrata alla De Zuani Ecologia di Vigorovea pompieri in azione per spegnere rimane rogo di autodivampato nell'azienda di Sant'Angelo. A destra la colonna di

fumo nella f(u)di Pietro Tomboni -tit_org- De Zuani Ecologia devastata da un incendio, allarme ambientale - In
fiammeazienda di rifiuti De Zuani

Salmaso ordina Tenete chiuse le finestre

[Al. ce]

i SANT'ANGELO DI PIOVE Il sindaco Mariano Salmaso è stato tra i primi ad accorrere in via Palladio. La sua prima preoccupazione è stata ovviamente legata alla qualità del fumo emesso dal rogo. Fortunatamente l'alta pressione lo ha convogliato verso l'alto, creando una colonna che ha oscurato il cielo ma che non ha avvolto le zone direttamente a contatto con il capannone. Come prima forma di precauzione, in attesa delle risposte del personale dell'Arpav, è stato reso operativo il corpo locale della protezione civile, con i volontari che hanno iniziato a setacciare i quartieri di Vigorovea per avvertire i residenti di rimanere in casa e di chiudere porte e finestre. Il pericolo più alto è quello legato alle emissioni di diossina derivanti dalla plastica. I risultati si potranno avere però solo oggi. Il messaggio è stato lanciato anche sui social ed è stato accolto pure dai sindaci dei comuni limitrofi, che hanno fatto loro l'invito anche perché la nuvola nera, finché è stata visibile, ha iniziato ad essere trasportata dal vento prima verso Brugine e poi verso Piove di Sacco. Sono state ore di alta tensione per tutte le forze di soccorso scese in campo. I vigili del fuoco hanno operato con sei mezzi e diciotto pompieri. Nel corso della serata sono poi arrivate anche un'autobotte chilolitrica da Rovigo e il furgone del reparto specializzato per rischio Nucleare biologico chimico radiologico, (al. ce.) Il sindaco Mariano salmaso -tit_org-

Muore contro il semaforo = Finisce in moto contro auto e semaforo

La Punto svolta a sinistra verso la stazione, dalla parte opposta arriva una Honda: il centauro sbalzato muore dopo un'ora

[Nicola Cesaro]

Muore contro il semaforo Incidente a Este. vittima un insegnante di arti marziali ICESAROAPAGINA21 Finisce in moto contro auto e semaforon La Punto svolta a sinistra verso la stazione, dalla parte opposta arriva una Honda: il centauro sbalzato muore dopo un'c di Nicola Cesaro ESTE Il semaforo lampeggiante, il cantiere in atto, la velocità o la disattenzione di uno o dell'altro mezzo. Difficile determinare quale sia stata la causa principale del tragico incidente avvenuto ieri pomeriggio nel tratto atestino di via Padana Inferiore. All'incrocio tra via Atheste e via Principe Amedeo ha perso la vita Nicola Berto, istruttore di arti marziali di 52 anni, padre di un figlio e residente a San Pietro Viminario. Per quasi un'ora i sanitari del 118 hanno tentato in tutti i modi di rianimare il centauro, il cui decesso è stato dichiarato ufficialmente alle 19.20. L'incutente. Nicola Berto era in sella alla sua Honda Hornet. Erano le 18.30 e il motociclista di San Pietro Viminario stava viaggiando in direzione di Monselice. Arrivata all'altezza dell'incrocio che taglia verso la stazione ferroviaria, la motoci cletta di Berto è stata centrata da una Fiat Punto che procedeva in senso opposto, verso Montagnana. Il mezzo, con al volante una ventenne di Villa Estense e con a bordo un coetaneo, stava svoltando proprio su via Principe Amedeo, a sinistra, verso la stazione dei treni. Il cinquantaduenne è stato sbalzato dalla Honda ed è piombato contro il palo del semaforo. La moto ha continuato la sua corsa per un'altra trentina di metri. Il botto ha richiamato in strada numerose persone, che hanno prestato i primi soccorsi al centauro agonizzante. I soccorsi. Quando Berto è stato raggiunto dai primi soccorritori, era ancora vivo. Faceva ancora qualche impercettibile movimento conferma uno dei presenti Credo che gli sia stato fatale il colpo contro la ringhiera e soprattutto il palo del semaforo, più che quello contro con la Punto. In seguito all'impatto con l'automobile, infatti, il motociclista è volato giù dal suo mezzo ed è finito violentemente contro la struttura in ferro, rimediando un forte colpo al capo e al collo. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118, che hanno tenta to per oltre tré quarti d'ora di rianimare il cinquantaduenne. È atterrato anche l'elisoccorso, che però è ripartito senza il ferito. Berto è stato dichiarato morto alle 19.20. Il personale medico ha prestato anche assistenza alla ventenne conducente della Punto, uscita incolume dallo scontro ma evidentemente in stato di shock per quanto accaduto. La giovane è stata raggiunta dai famigliari. Più di cento persone hanno assistito alle manovre di soccorso del Suem, pietosamente celate dietro a delle lenzuola, fiduciose che l'uomo potesse farcela. Le cause. I rilievi dell'incidente, durati fino alle 20, sono stati effettuati dai carabinieri di Castelbaldo. A loro il compito di accertare le cause dell'incidente, che pare essere legato a più fattori: dalla velocità della motocicletta alla mancata precedenza della conducente. Non capiamo perché nei giorni di festa il semaforo di quest'incrocio sia lampeggiante aggiungono tuttavia alcuni residenti Non è che di domenica si corra di meno o che questa strada diventi meno pericolosa. Se ci fosse stato il rosso, questa morte non ci sarebbe stata. E ancora:quel punto è allestito da qualche settimana un cantiere, che in qualche modo può aver ridotto la visuale alla conducente della Punto. Una transenna con due cartelli stradali, infatti, potrebbe aver nascosto parzialmente l'arrivo della Honda. -tit_org- Muore contro il semaforo - Finisce in moto contro auto e semaforo

LUNI E CASTELNUOVO**Marco Monfroni responsabile appalti***[Redazione]*

LUNI E CASTELNUOVO -LUNI- UN NUOVO compito importante per il comandante Marco Monfroni. Il responsabile dell'ufficio di polizia municipale del Comune di Luni infatti oltre alle altre canche già ricoperte all'interno della propria amministrazione è stato individuato dai sindaci di Castelnuovo Magra e Luni quale nuovo responsabile della centrale unica di committenza. L'unione, come accade in diverse amministrazioni comunali, consente di accorpate le procedure di acquisizione di lavori, servizi e forniture individuando un ente capofila e in questo caso Castelnuovo Magra. IL PRECEDENTE referente della centrale unica di committenza, l'ultima funzione associata ancora in atto tra le due amministrazioni dopo lo scioglimento della segreteria unica, era proprio il segretario comunale Carlo Consolandi che dallo scorso mese di febbraio ha lasciato l'incarico per svolgere la solita mansione di segretario unico dei Comuni di Pontremoli, Filattiera, Tresana e Zeri. I sindaci Daniele Montebello e Alessandro Silvestri hanno così individuato nella professionalità e esperienza di Marco Monfroni il profilo giusto per assumere il nuovo incarico che va a unirsi a quelli già svolti di comandante della polizia municipale e responsabile Protezione Civile, referente dell'area segreteria e affari generali del Comune di Luni. -tit_org-

Maltempo grande paura a cavallano

Pianta cade su un furgone Voragine di 10 metri in strada

[Redazione]

GRANDE PAURA A CAVALLANO nauta cade su un furgone Voragine di 10 metn in strada VORAGINI che si aprono nelle strade della provincia e alben che cadono nel centro di Siena. Anche ieri è stata una giornata terribile. In città i vigili del fuoco sono intervenuti in viale Toselli dove una pianta si è abbattuta su un furgoncino che era parcheggiato. Nessun danno alle persone, soltanto al mezzo, stante anche il giorno di festa. Ma lo spavento è stato grande. NEL COMUNE di usóle, invece, si è aperta sulla strada di Cavallano addirittura una voragine. Impressionante lo spettacolo che hanno trovato nel tardo pomeriggio di ieri polizia municipale e tecnici dell'amministrazione locale accorsi sul posto per transennare quello squarcio nell'asfalto. Sono stati avvertiti anche i pompieri e da Poggibonsi è partita una squadra. Lungo il bordo della strada si è formato un buco largo circa sessanta centimetri e profondo 120 che ha interessato il tracciato per una lunghezza di circa dieci metri. Oggi verranno effettuati nuovi accertamenti per capire come rimediare e per individuare le cause del cedimento. -tit_org-

Tamponamenti a catena, ferito anche un bambino = Tamponamenti a catena con cinque persone ferite

Due incidenti ieri poco prima delle 11 vicino all'area di servizio Po Ovest Tre mezzi coinvolti, liberato dalle lamiere anche un bambino di sei anni

[Redazione]

Tamponamenti a catena, ferito anche un bambino L'autostrada A13 ancora una volta si è dimostrata una trappola in occasione di code e tamponamenti, ieri mattina, poco prima delle 11, si è verificato un tamponamento tra due auto ma senza feriti. Si è così creata un po' di coda. Ed è stata proprio la coda non vista che ha provocato un secondo incidente, con 5 feriti. A PAGINA 12 ANCORA SCONTRI SULLA A13 Tamponamenti a catena con cinque persone ferite Due incidenti ieri poco prima delle 11 vicino all'area di servizio Po Ovest Tre mezzi coinvolti, liberato dalle lamiere anche un bambino di sei anni L'autostrada A13 ancora una volta si è dimostrata una trappola quando di verificano code e tamponamenti. Ieri mattina, poco prima delle 11, in prossimità dell'autogrill Po Ovest, poco prima dell'uscita di Ferrara Nord in direzione sud, si è verificato un tamponamento tra due auto ma senza feriti. L'incidente è stato rilevato dalla polizia stradale di Altedo e nel frattempo si è creata un po' di coda in prossimità del sinistro. Ed è stata proprio una coda non vista che ha provocato un secondo incidente, questa volta con conseguenze più gravi che ha coinvolto tre mezzi per un totale di cinque feriti. Una Renault Megane, con a bordo due persone di Alfonsine (Ravenna) non si è accorta che le vetture erano ferme ed è andata a tamponare violentemente una Fiat Punto con a bordo una famiglia di Bosaro (Rovigo). A sua volta nell'urto, la Punto è andata a colpire l'auto che si trovava davanti, una Audi i cui occupanti sono rimasti illesi. In seguito al maxi tamponamento rimanevano feriti i due occupanti della Renault, mentre più gravi erano le conseguenze per la famiglia rodigina che viaggiava sulla Fiat Punto. Ci sono stati problemi per liberare un bambino di sei anni che era rimasto incastrato tra le lamiere, ma per fortuna i dispositivi di sicurezza hanno evitato guai maggiori. Il piccolo, che ha 6 anni e il papà sono stati trasportati in elicottero all'ospedale Maggiore di Bologna. La mamma del bambino è stata invece portata in ambulanza all'ospedale di Cona, come i due occupanti romagnoli della Renault. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco per mettere in sicurezza la Fiat Punto che era alimentata a metano. Il traffico ha subito ulteriori rallentamenti. Un'autostrada con sempre più incidenti Un'autostrada che ogni anno diventa sempre più stretta e inadeguata. Dopo ogni incidente grave sulla A13, che collega Bologna- Padova, si rinnovano ciclicamente le richieste di ampliare la larghezza della carreggiata da 2 a 3 corsie, visto che ormai l'autostrada inaugurata nel lontano 1970 si sta dimostrando sempre più inadeguata ai volumi di traffico. Con la corsia doppia è più probabile che gli incidenti si aggravino fino alle conseguenze più tragiche, come avvenuto due settimane fa e come ha rischiato di trasformarsi l'incidente ieri. Un'autostrada costruita quando ancora non c'era tutto il traffico di collegamento con il nord e soprattutto quando ancora c'era la "cortina di ferro" e in pratica era inesistente il traffico con l'est europeo che invece oggi è intensissimo. Da tempo Autostrade per l'Italia ha deciso l'ampliamento, al ministero dell'ambiente è già in corso la procedura di valutazione di impatto ambientale relativa al progetto di ampliamento della terza corsia, ma solo nel tratto da Bologna Arcoveggio a Ferrara sud, lungo circa 32 chilometri. L'assessore regionale alle infrastrutture ai Trasporti, Raffaele Donini, ha dichiarato alla Nuova Ferrara che entro il 2019 il progetto della costruzione della terza corsia tra Bologna Arcoveggio e Ferrara Sud entrerà nella fase cantierabile. I lavori dovrebbero dunque iniziare prima della fine della legislatura regionale. È ovvio che al di là del fattore oggettivo (ampiezza e sicurezza stradale) resta sempre aperto quello soggettivo, di chi si mette al volante cioè senza rispettare le norme del codice stradale, che vanno rispettate. L'eliosoccorso arrivato atterrato nell'area di servizio Po Ovest sulla A13 Vigili del fu

oco al lavoro sull'auto tamponata dopo l'incidente (Fotoservizio: Filippo Rubin) -tit_org- Tamponamenti a catena, ferito anche un bambino - Tamponamenti a catena con cinque persone ferite

focomorto

Finisce fuori strada con la sua auto conseguenze lievi

[Redazione]

FOCOMORTO Finisce fuori strada con la sua auto Conseguenze lievi Incidente stradale ieri mattina attorno alle 5 in via Sabbiosa, la strada che collega la via Pomposa con il centro abitato di Focomorto. Il conducente di un'auto ha perso il controllo del mezzo ed è uscito di strada dopo essere andato nel fosso. In seguito all'impatto il conducente riportava lievi contusioni e riusciva ad uscire da solo dall'abitacolo. Il 118 ha provveduto a prestare i primi soccorsi. Sono poi stati chiamati i vigili del fuoco che hanno provveduto al recupero dell'auto e a metterla in sicurezza. -tit_org-

via darsena

Rimane chiuso in una stanza alla scuola di musica

[Redazione]

VIA DARSENA Rimane chiuso una stanza alla scuola di musica Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco del comando di via Verga ieri mattina per liberare una persona che era rimasta bloccata all'interno di una stanza nei locali della scuola di musica presso i Magazzini Savonuzzi di via Darsena. Probabilmente una chiusura difettosa non ha consentito una successiva apertura della porta per cui la persona che si trova al suo interno è stata liberata solo grazie dall'intervento dei vigili del fuoco, che hanno forzato la porta e l'hanno aperta. -tit_org-

Lido Nazioni, la ristoratrice di Lido Pomposa aveva 82 anni = Schianto a Lido Nazioni, muore 82enne

ALLE PAGINE 14 E 15 La donna viaggiava con il marito, ora in prognosi riservata. Il conducente dell'autocarro: andavo piano, ho sentito un botto

[Katia Romagnoli]

Schianto mortale col tir Lido Nazioni, la ristoratrice di Lido Pomposa aveva 82 anni ENNESIMA TRAGEDIA SULLA ROME Schianto a Lido Nazioni, muore 82enne< La donna viaggiava con il marito, ora in prognosi riservata. Il conducente dell'autocarro: andavo piano, ho sentito un boi LIDO NAZIONI Sabato notte macchiato dal sangue dell'ennesimo incidente, purtroppo con esito mortale, lungo la strada statale Romea. Un violentissimo schianto tra un autocarro in uscita da un'azienda agricola, situata all'altezza del chilometro 34, in località lido delle Nazioni ed un'autovettura, modello Audi A 6 berlina, non ha lasciato scampo alla donna che stava viaggiando a bordo della macchina. La vittima si chiamava Tiziana Polatti, aveva 82 anni ed abitava a Lagosanto. Il conducente 85enne alla guida dell'automobile, marito della donna, ha riportato politraumi ed è stato trasportato, in ambulanza all'ospedale Sant'Anna di Cona. La coppia stava rientrando a Lagosanto dove vive. Io mi trovavo nella centina del furgone, qui all'interno della cooperativa - ha dichiarato un operaio -; era mezzanotte e dieci e all'improvviso si è sentito un gran botto. Sono corso e ho visto che l'autocarro con il carico di piselli si era scontrato con una macchina in transito sulla Romea. Ho subito chiamato il 118. Sul posto sono giunte, in rapida successione, l'ambulanza di Comacchio, l'automedica dell'ospedale del Delta, mentre da Bologna si è alzata in volo l'eliambulanza, atterrata poi nell'aviosuperficie del nosocomio laghese. Una seconda ambulanza è intervenuta a mezzanotte e venti, ma sono state chiamate anche due squadre di Vigili del Fuoco (di Comacchio e Codigoro). I due ottantenni che occupavano l'Audi 6 sono stati estratti dall'abitacolo del veicolo, che ha riportato danni ingentissimi alla fiancata anteriore. La donna è persa da subito in condizioni più critiche del marito ed è purtroppo deceduta durante il trasporto in ospedale. Illeso invece il conducente dell'autocarro Eurostar, uscito dalla cooperativa ProPar del Lido delle Nazioni e diretto, con un carico di piselli a Conserve Italia a Codigoro. Andavo pian piano, in prima ridotta - ha commentato nell'immediatezza dell'incidente Mauro Lugli, 63enne di Mirandola, autista dell'autocarro - e all'improvviso ho sentito un colpo violentissimo. Ho preso un grande spavento, Saranno naturalmente le indagini dei carabinieri della Compagnia di Comacchio e della stazione di Lagosanto, intervenuti anche per effettuare i rilievi stradali, a stabilire l'esatta dinamica dei fatti. Sull'asfalto sono rimaste le tracce di olio dell'autovettura, accanto ai rottami dell'Audi 6, all'interno della quale sono pure scoppiati gli air bag. I vigili del fuoco hanno coadiuvato le operazioni dei militari dell'Arma illuminando l'area e mettendo a posto le azioni necessarie a impedire che dal veicolo potesse svilupparsi un incendio. Risulta che Lugli abbia superato senza problemi l'alcoltest. L'autovettura e l'autocarro sono stati entrambi sequestrati. La vittima del gravissimo incidente è la mamma di Roberto Cusinatti, titolare del ristorante "Al Paladar" del Lido di Pomposa. 11 papà, marito della vittima è ora ricoverato a Cona in prognosi riservata. La viabilità, nel tratto della statale Romea nei pressi del ristorante "La Greppia", è andata avanti a senso unico di marcia alternata per più di un'ora, in modo da consentire ai carabinieri di effettuare i rilievi stradali e ai carri attrezzi di recuperare i due veicoli. Katia Romagnoli RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Lido Nazioni, la ristoratrice di Lido Pomposa aveva 82 anni - Schianto a Lido Nazioni, muore 82enne

Prendono fuoco i pannelli solari

[Redazione]

ARIANO Attimi di paura eri nella tarda mattinata ad Ariano, esattamente in uno stabile vicino al cimitero. Per cause in corso di accertamento, i pannelli solari posizionati sul tetto hanno preso fuoco. Sul posto sono arrivati immediatamente i vigili del fuoco che hanno spento le fiamme e messo in sicurezza la zona. -tit_org-

Terremoto, concerto per non dimenticare

[G.b.]

> VIGARANOMAINARDA Apprezzato il concerto denominato "Vigarano Ricorda", che si è svolto l'altra sera nel palco naturale della scalinata d'accesso al municipio, per ricordare la ricorrenza delle due date del terremoto. Il sindaco Barbara Paron insieme a Fekete Zsolt, sindaco del Comune ungherese di Salgotarjan, e Julio Lopez, presidente dell'isola di Sai (Capoverde) gemellati - ha presentato gli artisti prima della loro esibizione. Affascinanti le musiche magiare, dove imperversava la danza della Charda, eseguite dal violino di Marcell Hruz. Coinvolgenti anche i brani eseguiti al piano da Moisés Evorà, isola di Sai, con un repertorio del folclore caraibico. Finale con il gruppo Convergenze Parallele, Paolo Zamuner (pianoforte), Lorenzo Scipioni (contrabbasso) e Michele Sperandio (batteria) che hanno accompagnato la bella voce di Emilia Zamuner che come omaggio e tributo a due grandi artisti, purtroppo scomparsi, ha eseguito i brani Caruso di Lucio Dalla e Quando e Je sto vicino a tè di Pino Daniele. (g) Un momento della presentazione del concerto a Vigarano Mainarda Saymsiaasca? per FcaVnl Motori a: 7 E?-tit_org-

Scappato da Mirandola, riconosciuto in un Bagno di Porto Garibaldi = In fuga per tre giorni mangiando cracker

[Daniele Prodieri]

Il bimbo era accampato spiaggia Scappato da Mirandola, riconosciuto in un Bagno di Porto Garibaldi..... In fuga per tre giorni mangiando cracker. Ritrovato ieri sera a Porto Garibaldi. Il bimbo pakistano scappato da Mirandola: là non torno, perché mi fanno lavorare PORTOGARIBALDI Muhammed, 11 anni, pakistano, in fuga da 53 ore da un'altra vita, lo hanno trovato ieri sera, attorno alle 21, a Porto Garibaldi, nel Bagno Bologna mentre si trovava assieme ad altri bambini, giocando, ma soprattutto hanno visto che voleva quasi nascondersi: i carabinieri di Porto Garibaldi si sono subito attivati dopo esser stati avvisati dal titolare del bagno, Davide Gulinelli, allertato a sua volta dalla moglie che aveva visto la foto del ragazzino su Facebook. E i militari, allertati visto che la segnalazione di scomparsa era stata diramata in tutta Italia, con molto tatto e cautela si sono avvicinati e lo hanno convinto a "confessare": Sono io il bambino che state cercando e lo hanno portato in caserma dove nella serata di ieri lo hanno accudito e "viziato", visto che ne aveva bisogno dopo due giorni e mezzo di fuga, da Mirandola, con unica scorta all'arrivo. La stazione di Mirandola mentre del primo giorno un pacco di cracker. Mentre, nella prima serata di ieri, i carabinieri contattavano la procura dei minori per valutare il da farsi e dove trasferirlo, come deciso in tarda serata di ospitarlo in una comunità per minori di Comacchio. A Porto Garibaldi, così ha detto, è arrivato in pullman, con la corriera da Ferrara, sabato scorso. E ha anche detto che a Ferrara era arrivato dopo essere stato in un altro paese. È presumibile pensare, che da Mirandola abbia preso il treno fino a Poggio Rusco e quindi da lì a Ferrara. E poi via con la corriera verso i Lidi, dove sarebbe arrivato già nella serata di sabato: una fuga durata 53 ore, con ricerche estese in tutta Italia, oltre che a Mirandola, dove il ragazzino abita con la famiglia degli zii ma affidatari, che ora comunque dovranno dare spiegazioni agli inquirenti e alla procura dei minori, viste le accuse mosse dal piccolo: Io là non ci torno perché mi fanno lavorare, avrebbe detto ieri sera in caserma. Ma soprattutto, accertamenti sono in corso anche per capire se Muhammed possa aver avuto contatti o appoggi nel Ferrarese nella sua fuga. Le ricerche scattate subito dopo la sua scomparsa non hanno trascurato alcuna ipotesi. E si sono concluse, a sorpresa, ieri sera alle 21 quando i carabinieri hanno finalmente trovato Muhammed, in fuga da tutto e da tutti, un gesto volontario, compiuto all'età inconsapevole di undici anni. Senza un documento, e senza un euro in tasca. Ma con un pacco di cracker per alimentarsi, ha detto ai militari. E dire che Muhammed non era mai stato da solo fuori città, come confermavano gli amici coetanei e dunque è possibile che qualcuno lo abbia, quantomeno, "guidato" verso i Lidi. Dove ha trascorso il sabato sera e tutta la giornata di ieri nei paraggi del bagno "Bologna", da dove il titolare ha poi contattato i carabinieri ieri sera dopo che la moglie aveva visto la foto su Facebook. Lui alunno delle elementari, vive dal 2012 a Mirandola con la famiglia adottiva degli zii, dalla quale scappava: sono stati i figli, il titolare e la moglie del Bagno Bologna a convincerlo che era giunto il momento di fermarsi: chissà, Muhammed lo ha deciso forse capendo per la prima volta cosa significhi, avendola conosciuta, stare in una vera famiglia. Daniele Prodieri Le ricerche della Protezione civile -tit_org- Scappato da Mirandola, riconosciuto in un Bagno di Porto Garibaldi - In fuga per tre giorni mangiando cracker

Fustini di sostanze chimiche abbandonati a San Fermo

I vigili del fuoco rimuovono anche uno strato del prato

[Barbara Zanetti]

I vigili del fuoco rimuovono anche uno strato di terreno. A VARESE - Abbandonare sostanze tossiche è un reato. Lo è di più, se possibile, se ciò avviene in un'area densamente popolata, quasi sotto le finestre di alcune palazzine. E quanto avvenuto ieri a San Fermo, in via Porgine. Alcuni fustini, sembra di plastica, contenenti sostanze che i vigili del fuoco hanno definito chimiche, sono stati abbandonati in un prato, nell'area vicina a un cortile, a pochi metri da una palazzina. Numerosi i "bidoni", alcuni dei quali riportano all'esterno anche l'indicazione della sostanza all'interno (sempre che contenitore e contenuto "corrispondano"). Fatto sta che tra i residenti l'allarme è stato alto. Immediata la richiesta di intervento ai vigili del fuoco e al comando della Polizia locale, arrivati subito sul posto. E stato impedito l'accesso alla strada e i vigili del fuoco, giunti a San Fermo con un'autopompa e con un altro mezzo degli specialisti del Nucleo Nbc (Nucleare bio logico, chimico radiologico) si sono messi all'opera per rimuovere quei fustini sospetti. La zona è stata interdetta al passaggio e sono stati condotti alcuni rilievi strumentali. Gli esperti dei vigili del fuoco hanno indossato una tuta per evitare il contatto con qualunque sostanza, "armati" di guanti e di bombole per facilitare la respirazione in caso di diffusione nell'aria di sostanze nocive, con un casco apposito e con gli stivali che compongono la divisa in caso di intervento in emergenza biologica. I vigili del fuoco, dopo la rimozione dei fustini che sono stati collocati all'interno di un contenitore sigillato che è stato preso in carico dalla Polizia locale, hanno rimosso anche uno strato di terreno alto alcuni centimetri e ampio alcuni metri quadrati. Obiettivo: evitare che di qualunque natura fosse la sostanza, potesse depositarsi nel terreno e rilasciare anche solo miasmi potenzialmente pericolosi. L'Arpa è stata informata dell'accaduto e nelle prossime ore verranno eseguiti controlli e campionamenti, se ritenuti necessari. Chi ha abbandonato quei fustini ieri pomeriggio verso le 18 e che cosa contengono realmente? Saranno le indagini a fornire le risposte. Barbara Zanetti -tit_org-

Como - Gli alpini e gli aiuti post terremoto La stalla donata all'allevatore di Visso

[Marco Palumbo]

Gli alpini e gli aiuti post terremoto La stalla donata all'allevatore di Visse Solidarietà La sezione AnaComo protagonista del gesto a favore di un allevatore colpito dal terremoto La mappa della solidarietà alpina si è arricchita di una nuova preziosa tappa. Sabato a Visso, Comune in provincia di Macerata tra i più colpiti dal sisma di due anni fa, si è tenuto l'atteso taglio del nastro della stalla da 450 metri quadrati (oltre a 180 metri quadrati di fienile) voluta e finanziata dall'Associazione nazionale alpini ed in particolare dalle sezioni di Como, Lecco, Monza e Valtellinese. Un'opera che permetterà a Maurizio Sabatini ed alla sua famiglia di ripartire da quel 24 agosto 2016. Ancora una volta siamo stati capaci di esprimere nel migliore dei modi il nostro spirito di solidarietà", sottolinea - di ritorno da Visso - Enrico "Chicco" Gaffuri, presidente dell'Associazione nazionale alpini di Como. Al suo fianco il vicepresidente vicario, Enrico Bianchi. Le "penne nere" lariane (125 gruppi e 7 mila alpini) hanno raccolto, lontano dai riflettori, 261 mila euro da destinare alla ricostruzione post-terremoto, 50 mila dei quali donati dalla Fondazione Novacaritas di Appiano Gentile. Alla costruzione della stalla formato extra large di Visso sono stati destinati 100 mila euro. I restanti fondi attraverso la sede nazionale - sono andati a finanziare opere nei Comuni di Accumoli, Arquata del Tronto, Preci e Campotosto, quest'ultimo municipio ubicato nel cratere dell'Aquila con oltre 50 edifici da demolire. Grazie alpini - le parole del sindaco di Visso, Giuliano Pazzaglini -. Qui è ancora vivo il ricordo della sequenza devastante di scosse. Un'opera importante - le parole dell'allevatore Maurizio Sabatini - che significa molto sia per la mia famiglia che per l'intera comunità. Domenica scorsa a Trento la sezione di Como aveva sfilato mostrando con orgoglio uno striscione con la scritta: "Una stalla per Visso. Sembrava impossibile". Citazione d'obbligo infine per Franco e Domenico, del Gruppo di Canzo, che sono stati alcune settimane a Visso a cucinare per le squadre impegnate nella costruzione della stalla. Marco Palumbo -tit_org- Como - Gli alpini e gli aiuti post terremoto La stalla donata all'allevatore di Visso

Albero crolla su camion a Villa Erba

[Redazione]

Cernobbio Incidente singolare ieri pomeriggio a Villa Erba: un albero del parco è crollato su un camion del servizio ristorazione. Era in corso la fase finale del Concorso d'Eleganza per auto d'epoca: per puro caso Falbe ro non ha centrato il numeroso pubblico accorso per ammirare le vecchie signore dell'automobilismo. Per rimuovere la pianta e mettere in sicurezza l'area sono intervenuti i vigili del fuoco di Como. L'albero crollato su un camion e una struttura nel parco di Villa Erba Sg i. -- ss MI Ms ^ lamlihvfm aUIIIBU -tit_org-

Ciclista nella scarpata Soccorso in elicottero

[Redazione]

Nesso L'uomo, 25 anni, faceva parte di un gruppetto Per lui trauma cranico e spalla fratturata Caduta per un gruppetto di undici ciclisti in corrispondenza di uno degli ultimi ponti del paese, probabilmente a causa di un'automobile che li ha ostacolati. Ad avere la peggio un uomo di 25 anni che è finito dritto giù nella scarpata adiacente la strada, un volo con un dislivello di oltre otto metri. Le condizioni dell'uomo sono state giudicate serie, ma non tali da metterne in pericolo la vita: il giovane ciclista, infatti, ha riportato un trauma cranico e facciale e la frattura della clavicola. L'incidente ieri mattina attorno alle 10,20 sulla Strada provinciale 44. L'incidente un tratto di strada decisamente pericoloso per i ciclisti, in cui anche negli scorsi anni ci sono stati degli episodi. Il giovane ciclista ferito è stato soccorso e recuperato a valle della provinciale dai vigili del fuoco di Canzo, dalla Sos di Canzo distaccamento di Nesso e dall'elisoccorso di Como. Sul posto anche i carabinieri mentre la XIX Delegazione Lariana del Soccorso alpino allertata un primo tempo per effettuare il recupero del ferito è poi stata bloccata già in viaggio. Lo sfortunato ciclista è stato trasportato in elisoccorso all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia. C. Cri.-' Ti -tit_org-

Scivola sul Crocione Escursionista ferito

[Redazione]

Menaggio Ferito e sanguinante l'uomo, 41 anni, ha chiamato la moglie con il cellulare è....., Attimi di paura nel primo pomeriggio di ieri per un uomo di 41 anni e scivolato per alcuni metri nella scarpata sottostante il sentiero che stava percorrendo. L'incidente a quota 1200 metri di altezza sui monti di Nava, sull'Alta via dei Monti Lariani che porta sul monte Crocione, sopra Menaggio, L'uomo erapartito da solo in mattinata ed era stato incrociato anche dai volontari del Cai di Menaggio impegnati in quota per la tracciatura dei sentieri. Ad un certo punto ha lasciato la via segnata e si è incamminato lungo una scorciatoia impervia e poco battuta, poco distante la galleria della Linea Cadoma. L'uomo, ferito e sanguinante, è riuscito a dare l'allarme con il cellulare, contattando la moglie che lo attendeva allabaita di Paullo. Il gestore ha chiamato immediatamente il 112 che ha inviato sul posto l'elicottero e una squadra di terra del Soccorso Alpino Lario Occidentale Ceresio. Individuare il ferito tra le rocce e la vegetazione il velivolo dall'alto ha calato con il verricello i sanitari e i tecnici del Soccorso alpino e poi ha fatto rientro nella piazzola dell'ospedale di Menaggio. Dopo le cure in loco personale sanitario e ferito sono stati recuperati dall'eliambulanza per il trasporto all'ospedale di Gravedona, dove l'uomo è stato ricoverato in condizioni serie ma non in pericolo di vita. F.Ait. S= c=i==5=- -tit_org-

Due morti in poche ore È allarme rosso sulle strade = Bellano, quei lunghi minuti di orrore

[Paola Sandionigi]

Due morti in poche ore. È allarme rosso sulle strade. Motociclisti, appello alla prudenza. A Bellano choc dopo il rogo. L'estate non è ancora arrivata, ma già due motociclisti hanno perso la vita sulle strade lecchesi. Le prime giornate di sole hanno preteso e ottenuto un terribile tributo di sangue. Calolziocorte piange per la morte di Pietro Augruso Vita, 26 anni appena, che ha perso la vita venerdì mattina a Torre de' Busi mentre andava al lavoro. Il funerale verrà celebrato questo pomeriggio alle 15.30 nella chiesa Arcipresbiterale. Bellano è invece ancora sotto choc per la tragedia di sabato pomeriggio. Sulla Provinciale 72 restano evidenti le tracce lasciate dal rogo dell'autobus che ha preso fuoco dopo l'impatto con una Suzuki guidata da Germano Figini, 65 anni di Varedo: per lui non c'era stato nulla di grave, era spirato sul colpo. SERVIZI A PAGINA 33 I vigili del fuoco in azione a Bellano. Bellano, quei lunghi minuti di orrore. Il sindaco ha firmato l'ordinanza di divieto di balneabilità per lo sversamento di carburante nel lago. Il bus ha preso fuoco in seguito all'impatto con la moto condotta dal sessantenne che è deceduto nell'impatto. BELLANO PAOLA SANDIONIGI Vietati i tuffi all'altezza del golfo de "la Stupenda". Il sindaco Antonio Rusconi ha siglato un'ordinanza di non balneabilità dell'area sotto via Lecco, tratto della provinciale 72, all'ingresso sud del paese. Vietati i bagni a seguito dello sversamento di carburante e olio, misto all'acqua e ai prodotti utilizzati dai vigili del fuoco per spegnere le fiamme che hanno inghiottito il pullman turistico, che sabato pomeriggio si è incendiato dopo l'impatto con una moto. Sono gravi le conseguenze dell'incidente avvenuto sabato pomeriggio, attorno alle 16.30, tra la Suzuki, condotta da Germano Figini, 65 anni di Varedo, che è deceduto durante l'impatto, che transitava verso nord in direzione del centro di Bellano, e un pullman turistico che arrivava dalla direzione opposta. Ho subito siglato l'ordinanza vista la stagione dei bagni al lago, dice il sindaco Antonio Rusconi. L'inquinamento. Ora toccherà all'Ats Brianza, l'azienda di tutela della salute, a cui fa capo Lecco, intervenire per le analisi e decretare la balneabilità o meno. Gli ultimi campionamenti sul ramo orientale del Lario, sono stati fatti lo scorso 16 maggio, e considerato che le analisi hanno cadenza ogni due o tre settimane, e già ad inizio giugno l'Ats interverrà. Nelle acque si è formata subito una chiazza oleosa e considerate le correnti questa potrebbe essersi propagata velocemente. Sono state lunghe le operazioni per rimuovere quello che restava del pullman, e la viabilità è rimasta interrotta fino alle 22 di sabato sera. Ad occuparsi della rimozione della carcassa sono stati gli addetti dell'officina Quadroni di Sorico che si occupa di soccorso stradale, che hanno lavorato per oltre due ore ininterrottamente. Dopo qualche ora è stata ripristinata anche l'energia elettrica, sospesa a causa di un cavo colato per il calore sprigionato dall'incendio. Il calore avrebbe deformato anche alcuni pannelli in lamiera posizionati lungo il marciapiede. La viabilità in tarda serata è ritornata alla normalità - prosegue il sindaco Rusconi -. Per fortuna il pullman viaggiava vuoto, non oso pensare alle conseguenze se ci fossero stati passeggeri a bordo. Pullman diretto a Varenna. Da quanto emerge l'autista stava raggiungendo Varenna dove lo aspettava un gruppo di turisti. A giugno dello scorso anno, a Bellano, sempre lungo la provinciale 72, si era verificato un incidente simile a quello di sabato pomeriggio, con conseguenze meno gravi. All'altezza della galleria Morcante, una moto di grossa cilindrata che viaggiava in direzione nord, era finita addosso ad un pullman turistico che scendeva da Bellano verso Varenna. Pullman che anche in quel caso stava andando a recuperare un gruppo di turisti a Varenna. Quanto all'incidente di sabato pomeriggio, probabilmente, anche se è ancora da appurare, sarebbe stata la velocità con cui viaggiava la moto, la causa dell'incidente. Il conducente avrebbe perso il controllo del mezzo all'altezza della curva finendo contro il pullman. La fortuna ha voluto che il bus fosse vuoto, in caso contrario le conseguenze sarebbero state peggiori. -tit_org- Due morti in poche ore. È allarme rosso sulle strade - Bellano, quei lunghi minuti di orrore

Colico, tre auto inghiottite dall'acqua = Tre auto inghiottite dall'acqua Dentro cinque persone: tutte salve

[Redazione]

Colico, tre auto inghiottite dall'acqua Imprigionati negli abitacoli, immersi in una strada trasformata in un lago. E l'avventura da incubo capitata ieri sera ad alcuni automobilisti in transito sulla via Nazionale Sud (la Provinciale 72), a Colico, nei pressi della stazione di Piona. Il maltempo che si è abbattuto sull'alto lago ha riversato una grande quantità d'acqua: molta quella scivolata già dalle ripe dell'abitato di Laghetto. I tombini non sono riusciti a farla defluire. Diverse vetture sono state inghiottite dall'acqua, arrivata vicino ai finestrini. Tre di queste non sono riuscite a liberarsi. Dentro c'erano cinque persone atterrite. Sono stati chiamati i soccorsi: mobilitati i vigili del fuoco, la Croce rossa di Colico e l'automedica di Sondrio. Sono stati fatti alzare due elicotteri. Alla fine, le persone intrappolate sono riuscite ad aprire le portiere e a liberarsi da sole. Inzuppate, intirizzite, impaurite, ma salve. A PAGINA 35 Tre auto inghiottite dall'acqua Dentro cinque persone: tutte salve Colico è.....! Imprigionati negli abitacoli, immersi in una strada trasformata in un lago. E l'avventura da incubo capitata ieri sera, attorno alle 20, ad alcuni automobilisti in transito sulla via Nazionale Sud, a Colico, nei pressi della stazione di Piona. Il maltempo che si è abbattuto sull'alto lago ha riversato una grande quantità d'acqua: molta quella scivolata già dalle ripe di Laghetto. I tombini non sono riusciti a farla defluire. Diverse vetture sono state inghiottite dall'acqua, arrivata vicino ai finestrini. Tre di queste non sono riuscite a liberarsi. Dentro c'erano cinque persone atterrite. Sono stati chiamati i soccorsi: mobilitati i vigili del fuoco, la Croce rossa di Colico e l'automedica di Sondrio. Sono stati fatti alzare due elicotteri: uno da Como, l'altro da Sondrio. Il secondo, però, è stato fatto rientrare quasi subito. Giunto sul posto, anche il veicolo dei pompieri di Morbegno è rimasto bloccato. Alla fine, le persone intrappolate sono riuscite ad aprire le portiere e a liberarsi da sole. Inzuppate, intirizzite, impaurite, ma salve. Tra le auto bloccate nell'acqua anche una Mercedes FOTO SANDONINI I vigili del fuoco al lavoro per favorire il deflusso dell'acqua Si è formato un autentico lago -tit_org- Colico, tre auto inghiottite dall'acqua - Tre auto inghiottite dall'acqua Dentro cinque persone: tutte salve

Ciclista nella scarpata Soccorso in elicottero

[Redazione]

Nesso L'uomo, 25 anni, faceva parte di un gruppetto Per lui trauma cranico e spalla fratturata Caduta per un gruppetto di undici ciclisti in corrispondenza di uno degli ultimi ponti del paese, probabilmente a causa di un'automobile che li ha ostacolati. Ad avere la peggio un uomo di 25 anni che è finito dritto giù nella scarpata adiacente la strada, un volo con un dislivello di oltre otto metri. Le condizioni dell'uomo sono state giudicate serie, ma non tali da metterne in pericolo la vita: il giovane ciclista, infatti, ha riportato un trauma cranico e facciale e la frattura della clavicola. L'incidente ieri mattina attorno alle 10,20 sulla Strada provinciale 44. L'incidente un tratto di strada decisamente pericoloso per i ciclisti, in cui anche negli scorsi anni ci sono stati degli episodi. Il giovane ciclista ferito è stato soccorso e recuperato a valle della provinciale dai vigili del fuoco di Canzo, dalla Sos di Canzo distaccamento di Nesso e dall'elisoccorso di Como. Sul posto anche i carabinieri mentre la XIX Delegazione Lariana del Soccorso alpino allertata un primo tempo per effettuare il recupero del ferito è poi stata bloccata già in viaggio. Lo sfortunato ciclista è stato trasportato in elisoccorso all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia. C. Cri.-' Ti -tit_org-

Scivola sul Crocione Escursionista ferito

[Redazione]

Menaggio Ferito e sanguinante l'uomo, 41 anni, ha chiamato la moglie con il cellulare è....., Attimi di paura nel primo pomeriggio di ieri per un uomo di 41 anni e scivolato per alcuni metri nella scarpata sottostante il sentiero che stava percorrendo. L'incidente a quota 1200 metri di altezza sui monti di Nava, sull'Alta via dei Monti Lariani che porta sul monte Crocione, sopra Menaggio, L'uomo erapartito da solo in mattinata ed era stato incrociato anche dai volontari del Cai di Menaggio impegnati in quota per la tracciatura dei sentieri. Ad un certo punto ha lasciato la via segnata e si è incamminato lungo una scorciatoia impervia e poco battuta, poco distante la galleria della Linea Cadoma. L'uomo, ferito e sanguinante, è riuscito a dare l'allarme con il cellulare, contattando la moglie che lo attendeva allabaita di Paullo. Il gestore ha chiamato immediatamente il 112 che ha inviato sul posto l'elicottero e una squadra di terra del Soccorso Alpino Lario Occidentale Ceresio. Individuare il ferito tra le rocce e la vegetazione il velivolo dall'alto ha calato con il verricello i sanitari e i tecnici del Soccorso alpino e poi ha fatto rientro nella piazzola dell'ospedale di Menaggio. Dopo le cure in loco personale sanitario e ferito sono stati recuperati dall'eliambulanza per il trasporto all'ospedale di Gravedona, dove l'uomo è stato ricoverato in condizioni serie ma non in pericolo di vita. F.Ait. S= c=i==5=- -tit_org-

Profilo sismico, esperti subito al lavoro

[Camilla Ghedini]

RADIOGRAFIA DEL SOTTOSUOLO IL TERREMOTO del 2012 ha risvegliato le coscienze, ha fatto comprendere a chi vive sul territorio l'esistenza del problema sismico. Oggi si parla di ricostruzione, che certamente in Emilia Romagna ha funzionato, ma bisogna perseverare sulla strada della prevenzione. Così Riccardo Caputo, docente ordinario di Geologia dei terremoti all'ateneo estense, nonché membro della Commissione Grandi Rischi del Dipartimento di Protezione civile, che in questi giorni ha coordinato insieme al collega Giovanni Santarato il gruppo di lavoro Unife nell'ambito di un esperimento di ricerca scientifica applicata previsto nel progetto Clara finanziato dal Miur. E che vede il coinvolgimento di Ferrara e Matera. Le indagini, svolte dall'Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale di Trieste, si svolgeranno in più fasi. Ieri sera si è chiusa la prima, quella in cui è stato effettuato per un paio di giorni un profilo sismico ad alta risoluzione con tecnica non invasiva per la prima volta in area cittadina. Nella fattispecie, a campione è stato preso il tratto orientale del sottomura (da San Giorgio a Caldirolo, ndr), per complessivi tre chilometri in cui sono stati installati geo- foni, ossia grandi chiodi capaci di intercettare l'esistenza di cosiddette onde elastiche. Al lavoro una decina di esperti, guidati da Lorenzo Petronio e Alessandro Affatato. L'obiettivo è realizzare una radiografia del sottosuolo spiega Caputo - misurandone la sismicità, per una profondità di diverse centinaia di metri, dai 500 ai 700. Un ruolo fondamentale, ricorda Caputo, lo ha svolto il comune di Ferrara, cui saranno consegnati, una volta elaborati, tutti i dati. **PER FORNIRE** una migliore conoscenza e a integrare informazioni indispensabili per la pianificazione urbana e la mitigazione del rischio. Il che non significa che non si verificheranno più o si potranno prevedere i terremoti, su questo aspetto Caputo è chiarissimo. Il punto, semmai, è che considerando che siamo su un territorio vulnerabile - la storia recente, 2012, e passata, 1570 ce lo insegna - è bene essere preparati pur evitando allarmismi. In altre parole: non si possono escludere in futuro altri episodi, anche di media intensità. Proprio per questo la finalità ultima è fare prevenzione in maniera costante, prima e oltre il verificarsi dell'emergenza. Camilla Ghedini -tit_org-

in A13, paura per un bimbo

Tamponamento fra tre macchine. Cinque persone all'ospedale

[Federico Malavasi]

Schianto in A13, paura per un bimbo Tamponamento fra tre macchine. Cinque persone all'ospedale SE non fosse stato ben ancorato al seggiolino, ora forse staremmo raccontando una storia ben più tragica. Il bambino di sei anni coinvolto nell'incidente avvenuto poco dopo le 11 di ieri lungo l'autostrada A13 non è in pericolo di vita. In via precauzionale è stato comunque portato in elicottero all'ospedale Maggiore di Bologna. Con lui c'è il papà, anch'egli ferito ma in maniera non grave. Un miracolo, vista la dinamica dell'incidente. Tutto comincia al chilometro 41 direzione Bologna, poco dopo il casello di Ferrara Nord. Una macchina si immette dalla corsia di accelerazione e, nel farlo, urta un'altra vettura. L'incidente è senza feriti, ma il recupero dei mezzi obbliga i soccorritori a deviare il traffico sulla corsia di emergenza. Si crea così una coda. In fondo alla fila, all'altezza dell'area di servizio Po Ovest, una Renault Megane non si ferma in tempo e tampona una Fiat Punto, spingendola contro una Audi Q4. La botta è violenta al punto da distruggere la parte posteriore della Punto sulla quale viaggia una famiglia (papà di 42 anni, mamma di 38 e figlioletto di 6) di Bosaro, provincia di Rovigo. Sul posto arrivano i vigili del fuoco, gli agenti della polizia stradale di Altedo e l'elisoccorso da Bologna insieme a un'ambulanza. IL PICCOLO viene portato al Maggiore insieme al papà mentre la mamma finisce a Cona con ferite di media gravità. Lesioni lievi anche per i due occupanti della Megane, trasportati anche loro al Sant'Anna. Illese invece le persone che viaggiavano a bordo dell'Audi. Il traffico viene deviato all'interno dell'area di servizio per il tempo necessario ai soccorsi e a rimettere in sicurezza la carreggiata. Dopo circa un'ora la situazione torna alla normalità. Federico Malavasi -tit_org-

Berra, auto nel canale

[Redazione]

UN UOMO di 63 anni di Berra è rimasto ferito, eri alle 8, in via Albersano, dopo essere finito con l'auto nel canale. Tanta paura, ma l'uomo è riuscito a liberarsi dall'abitacolo dell'auto e a mettersi al sicuro sulla sponda. Sul posto, oltre ai carabinieri di Cologna, i vigili del fuoco di Codigoro e un'ambulanza del 118 -tit_org-

Anche il Festival del cibo di strada fa il pieno

[Redazione]

EDIZIONE DI 'ASSAGGI' NELLA NUOVA PIAZZA DELLA LIBERTÀ L'ACCOPPIATA tra Festa di Radio 3 e 'Assaggi di Festival del cibo di strada' ha portato 50 mila persone in centro a Cesena. La stima, abbondante e soddisfatta, è del sindaco Paolo Lucchi che mette in conto il successo della non-inaugurazione (apertura ma niente tagli di nastri) della nuova piazza della Libertà. Soluzione gradita dai buongustai dello street food marcato Con/esercenti che ha fatto le prove generali per il festival vero e proprio di ottobre (l'ipotesi in campo è quella di dislocare gli stand tra piazza del Popolo e piazza della Libertà). La location di questo weekend tra moquette, tavoli al centro della piazza e nuove sedute in legno lato Poste è risultata comoda e gradita. Solito successo per gli stand dall'Italia e dal mondo che quest'anno del festival cesenate un modello da imitare (e copiare) in tutta Italia. Stimiamo in circa 50.000 le presenze totali di questa tre giorni, con un afflusso straordinario di persone giunte da ogni angolo di Italia - dichiara il sindaco Paolo Lucchi. Da parte di tutti i cesenati è doveroso ringraziare coloro che hanno lavorato per raggiungere questo straordinario risultato: Marino Sinibaldi e la struttura di Radio3, Graziano Rinaldi di Formula Servizi e gli amici della Protezione Civile, il gruppo di Con/esercenti cesenate coordinato da Giampiero Giordani, i volontari ai quali si deve un successo di ospitalità garantito a tutti i visitatori. Questa è la Cesena che ci piace. STAND La nuova piazza della Libertà affolla di frequentatori del Festival del cibo di strada (foto Luca Rompió) -tit_org-

A PAG.5

Schianto sull'E45, grave un 80enne = Schianto sull'E45, 80enne grave

Sbandata e violento urto contro il guardrail. Prognosi riservata

[Redazione]

CESENA APAG.5 Schianto su]TE45, grave un 80enne PIEVESESTINA Schianto sulTE45,80enne gravi Sbandata e violento urto contro il guardrail. Prognosi riservai UN AUTOMOBILISTA di ottant'anni è ricoverato in prognosi riservata in gravi condizioni all'ospedale Bufalini di Cesena per le conseguenze di un pauroso incidente stradale verificatosi ieri mattina. Lo schianto è avvenuto nella prima mattinata di ieri al km 230 della superstrada E45 all'altezza del tratto tra Casemurate e Pievesestina. L'anziano, residente a Portogruaro, era al volante di una Dacia Sandern e stava percorrendo la corsia sud quando - per cirocostanze al vaglio dei carabinieri - ha perso il controllo dell'auto che ha sbandato finendo violentemente contro il guard rail. Nell'impatto l'abitacolo della vettura è andato semidistrutto e il conducente è rimasto incastrato. Per liberarlo sono intervenuti i vigili del fuoco. Sul posto è intervenuto anche l'elicottero dell'elisoccorso. L'uomo è stato trasportato al Bufalini dove i medici si sono riservati la prognosi. Sul luogo per i rilievi sono intervenuti i carabinieri di Cesena. Nella foto a fianco: la scena dell'incidente sulTE45 -tit_org- Schianto sull E45, grave un 80enne - Schianto sull E45, 80enne grave

di **BARBARA MANICARDI****Noi Modenesi - Sicurezza dei fiumi, solo annunci***[Barbara Manicardi]*

Noi Modenesi è la Sicurezza dei fiumi, solo annunci SI SUSSEGUONO gli annunci di lavori per la messa in sicurezza del fiume Secchia. Di fronte a questo implacabile bombardamento di parole il cittadino rimane tramortito. Questo continuo vantarsi di aver fatto questo e quello mi porta a ricordare un po' di storia. Dopo l'alluvione del 2014 sono stati fatti solo interventi di manutenzione mentre gli interventi strutturali per aumentare la portata del fiume come l'allargamento della cassa di espansione e il rialzo degli argini devono ancora iniziare. Per la manutenzione della cassa non è stato fatto nulla dal 1980 al 2014, ai lati della diga si erano depositati oltre 6 metri di sedimento e lo sbarramento per la raccolta del legname non funzionava. Dopo l'alluvione si è tolto il sedimento ai lati della diga, lo sbarramento per il legname è stato riprogettato e ricostruito, il canale di entrata e uscita dalla cassa è stato ripulito dalla vegetazione così come gli argini e anche i metri di misura sono stati ripristinati. Mentre gli interventi più importanti come l'allargamento della cassa e l'ampliamento della bocche di uscita dalla diga i lavori non sono iniziati ne sono stati finanziati. La cassa di espansione è sempre stata adeguata solo alle piene piccole. Pure sugli argini del fiume sono stati fatti solo interventi di manutenzione, dal 2015 la vegetazione viene tagliata 2 volte l'anno e le frane sono state tutte riprese. Invece per le opere importanti i lavori devono ancora iniziare anche nei tratti più pericolosi. Quindi oggi gli argini del Secchia non garantiscono la sicurezza per le piene piccole e si è scelto di ignorare il problema. Massimo Neviani Le lettere (max 15 righe) vanno indirizzate a il Resto del Carlino via Zucchi, 31 - 41123 MODENA Tel. 059 / 823911 - Fax 059 / 820329 @ E-mail: cfonaca.modena@ilcarlino.net -tit_org-

Nomadi in concerto per la Croce Rossa

L'annuncio del presidente Piro. Incassi per comprare un'automedica

[Antonio Lecci]

L'annuncio del presidente Piro. Incassi per comprare un 'automedica LA CROCE ROSSA di Reggio ha inaugurato ieri mattina una nuova automedica e una tenda pneumatica: il veicolo dell'emergenza-urgenza sarà a disposizione dei cittadini del territorio, mentre la tenda servirà per le attività di Protezione civile e nella gestione sanitaria dei maxi eventi. La festa è avvenuta in piazza Martiri del 7 Luglio con Giorgio Orrù in rappresentanza della Prefettura e di Emanuela Caselli per il Comune. Durante la cerimonia sono state ricordate alcune delle recenti missioni dei volontari Cri: non solo in zone lontane, ma anche sul territorio, in occasione del sisma del 2012 e della più recente esondazione dell'Enza a Lentigione di Brescello, avvenuta a dicembre. SONO stati evidenziati gli importanti numeri messi in campo dalla Croce Rossa Italiana in città, che realizza circa 14 mila servizi all'anno di cui 2.500 con auto-medica e auto-infermieristica. Roberto Piro, presidente della Cri cittadina, dopo avere ringraziato i donatori che hanno contribuito all'acquisto di automedica e tenda pneumatica, ha annunciato una sorpresa: attraverso un audio-messaggio di Beppe Carletti è stato comunicato che nei primi giorni di dicembre si terrà un concerto dei Nomadi al Palasport di via Guasco. SARÀ un evento - conferma Carletti al Carlino - che rientra nel programma dei 55 anni di attività della nostra band. Ci è stato chiesto se potevamo esibirci per la Croce rossa reggiana. E abbiamo subito detto di sì. Il ricavato sarà destinato interamente alla Cri, per l'acquisto di un'automedica e di attrezzature per il soccorso dei cittadini. Dunque, al posto del Nomadincontro quest'anno trasferito da Novellara a Rimini - i Nomadi si esibiranno in due occasioni differenti nel Reggiano: L'ultimo sabato di luglio - conferma Beppe Carletti - nel vecchio campo sportivo di Novellara, poi a dicembre al Palasport di VÌE Guasco a Reggio. L'iniziativa di ieri mattina si è svolta nell'ambito di una due giorni di event; della Cri, con la presentazione di manovre salvavita, sull'uso del defibrillatore attività di informazione e prevenzione rivolte ai giovani, fino ai principi, valori (storia della Croce Rossa italiana. Antonio Lece: MUSICA E SOLIDARIETÀ Beppe Carletti dei Nomadi; a fianco l'inaugurazione in piazza -tit_org-

RICERCATORI MOBILITATI PER TROVARE UN 71ENNE DI REGGIO

Escursionista disperso in Appennino: non si trova da sabato*[Settimo Baisi]*

RICERCATORI MOBILITATI PER TROVARE UN 71 ENNE DI REGGIO Escursionista disperso in Appennino: non si trova da sabato DA SABATO non si hanno sue notizie. Così da ieri mattina sono scattate le serrate ricerche in Appennino, nel Comune di Ventasse, per trovare un escursionista reggiano di 71 anni, non nuovo a queste avventure. Nel primo pomeriggio è stata trovata la sua fuoristrada nella zona del Passo Ospedalaccio. Ma di lui nessuna traccia. Straordinaria la mobilitazione di personale e mezzi intervenuti: vigili del fuoco (anche Bologna in aiuto), polizia (che ha utilizzato anche l'elicottero AB212), carabinieri forestali, soccorso alpino, protezione civile e diverse unità cinofile. Sono stati attivati altri due cani coi conduttori Loretta Boni (AiutAppenin) e Corrado Bernardi (Casina). INTORNO alle 17 poi sul Crinale si è riversato un forte temporale condito anche da qualche chicco di grandine e per un'eretta sono state sospese le operazioni. In particolare si sta battendo la zona di Monte Alto (1904), preferita dall'escursionista reggiano, recidivo a queste avventure. È stato altresì disposto ieri sera e per tutta la notte, un presidio dei tecnici del soccorso alpino in località Ospedalaccio nell'eventualità che l'uomo tornasse nel luogo dove ha lasciato la sua auto. Al momento di andare a stampa, l'uomo non è stato ancora trovato. Settimo Baisi -tit_org-

INCIDENTE NEL PESCARERE: 5 FERITI**Si schianta contro un muro Grave un giovane reggiano***[Redazione]*

INCIDENTE NEL PESCARERE: FERITI TRAGEDIA sfiorata nel pescarese. Cinque ragazzi sono finiti in ospedale in seguito alle lesioni riportate in un incidente stradale avvenuto, poco dopo la mezzanotte a Lettomanoppello. L'Audi A5 sulla quale viaggiavano i cinque giovani, tutti sotto i 30 anni, è finita contro un muro di cemento che delimita una proprietà privata. Stando ad una prima ricostruzione, il conducente del mezzo, un 26enne residente in provincia di Reggio (che sarà sottoposto agli esami tossicologici di rito), a causa deffelevata velocità, ha perso il controllo del mezzo e si è schiantato contro il muro. L'impatto è stato violentissimo e per liberare dalle lamiere ipasseggeri dei sedili posteriori sono dovuti intervenire i vigili del fuoco di Pescara. I cinque non sono in pericolo di vita, ma si trovano in ospedale perché, tranne in un caso, dovranno essere sottoposti ad intervento chirurgico per fratture diffuse e politraumi. La prognosi è di 30 giorni. -tit_org-

Si ferisce a un polpaccio, muore dopo quattro giorni = Si ferisce e muore dopo 4 giorni

[Grazia Buscaglia]

Si ferisce a un polpaccio, muore dopo quattro giorni Imprenditore di 65 anni medicato al pronto soccorso di Cattolica dopo un incidente domestico: venti giorni di prognosi e subito dimesso ESPOSTO DELLA FAMIGLIA IN PROCURA: VOGLIAMO LA VERITÀ APAGINA3 LA TRAGEDIA Si fedsce e muore dopo 4 giornialiero Ravaglia, 65 anni, è stato medicato in pronto soccorsi SEMBRAVA UNA ferita guaribile, quella che si era procurato ad un polpaccio mentre stava svolgendo un lavoro in casa sabato 19 maggio. Era andato subito in ospedale, al Cervesi, dove l'avevano medicato e suturato con quindici punti. Invece dopo quattro giorni Faliero Ravaglia, 65 anni, piccolo imprenditore a Cattolica, è morto. All'improvviso. E la sua famiglia, composta da moglie e due figli, è sprofondata nella disperazione più totale. A' possibile che una persona, che era sempre stata bene, possa morire così per una ferita ad un polpaccio? Noi vogliamo capire per quale motivo è morto il nostro Faliero, capire se è stata una pura fatalità o se ci possano essere state delle responsabilità mediche. Non ha mai avuto problemi di salute, hanno chiesto la vedova ed i figli che si sono immediatamente rivolti agli avvocati Fabrizio Pullè e Stefano Leardini, esperti in re sponsabilità sanitaria. Proprio venerdì scorso i legali hanno presentato un esposto alla Procura chiedendo che venisse sequestrata tutta la documentazione medica e che fosse disposta l'autopsia sul corpo dello sfortunato imprenditore, nominando come consulente di parte il professor Andrea Cottone. Il sospetto è che possa trattarsi di un caso di malasania. I FATTI risalgono a mercoledì 19. Faliero Ravaglia sta lavorando con un flessibile quando, per cause ancora in via d'accertamento, l'utensile gli sfugge di mano e gli cade su un polpaccio. E' questione di pochissimi attimi e l'attrezzo gli procura una vasta ferita lacero contusa. Il 65enne perde sangue, ma riesce a salire in auto con la moglie che lo accompagna, in tutta fretta, al pronto soccorso dell'ospedale di Cattolica. Qui, stando al racconto fatto dalla fami glia della vittima all'avvocato Pullè, l'imprenditore viene medicato e suturato con quindici punti e poi lo avrebbero rimandato a casa. La prognosi è di 20 giorni. Il mattino seguente, sempre accompagnato dalla moglie, Ravaglia è tornato in ospedale per la medicazione. Qui lo avrebbero sottoposto ad una terapia antibiotica ed antitetanica senza però senza però prescrivergli quella anti-trombo. L'uomo avrebbe detto al personale medico di essere allettato a causa del dolore provocato dai quindici punti di sutura, senza però trovare alcuna risposta concreta. E mercoledì la situazione cllnica è improvvisamente precipitata. Alle 13.30 Bavaglia si è diretto nel bagno e ha iniziato a sentirsi male. Il tempo di chiedere aiuto alla moglie e le sue condizioni sono diventate disperate. La donna ha immediatamente chiamato il 118 che è arrivato nel giro di pochissimo, ma il cuore del marito aveva già cessato di battere nonostante gli sforzi del personale medico e paramedico per salvarlo. Così la famiglia Bavaglia è sprofondata nel dramma, distrutta e sconvolta per accettare una morte così repentina ed assurda. Su disposizio ne della Procura, che ha aperto un fascicolo per omicidio colposo, sabato mattina è stata compiuta l'autopsia (da parte della dottoressa Donatella Fedeli) sul corpo di Fallerò Ra vaglia. Dalle prime indiscrezioni sembra che sia stata un'embolia polomonare a causare il decesso. Grazia Buscaglia SABAT019 SIE FERITO CON UN FLESSIBILE, MERCOLEDÌ SI E SENTITO MALE E POI E SPIRATO LA DENUNCIA La famiglia ha presentato un esposto in Procura: Vogliamo sapere il perché L'infortunio Sabato 19 Faliero Ravaglia, 65 anni, di Cattolica si fa male ad un polpaccio mentre sta lavorando con un flessibile. Ha una ferita e perde sangue. Così si fa accompagnare dalla moglie al pronto soccorso del Cervesi Le cure L'uomo viene medicatopronto soccorso con 15 punti di sutura. Gli vengono anche somministrati antibiotici e l'anti tetanica. Il giorno seguente ritorna per la medicazione, ma non gli viene prescritto nessun farmaco anti trombo Il sospetto Il mercoledì l'uomo si sente male e muore. La famiglia sospetta che si possa trattare di un caso di malasania e presenta un esposto in Procura. Sabato mattina sul corpo di Ravaglia viene compiuta l'autopsia -tit_org- Si ferisce a un polpaccio, muore dopo quattro giorni - Si ferisce e muore dopo 4 giorni

Il naso elettronico (più bravo dei cani) per soccorsi sprint

[Ludovico Fraia]

Il naso elettronico per soccorsi sprint LE QUALITÀ DEL FIUTO ANIMALE IN UN CHIP I PRIMI TEST HANNO DATO OTTIMI RISULTATI di LUDOVICO FRAIA L'idea in fondo è semplice, mentre la realizzazione, come spesso succede, complessa: perché vengono usati i cani per trovare le persone sepolte da valanghe o dai terremoti? Perché i cani - che hanno nel naso 300 milioni di recettori olfattivi (contro i cinque dell'uomo) e riescono a "cogliere" le posizioni da cui vengono odori diversi - percepiscono la posizione di un uomo, anche grazie ai gas che l'uomo emette attraverso il respiro e la pelle. Ebbene, i ricercatori del Politecnico di Zurigo, coordinati da Sotiris Pratsinis, hanno tentato di creare uno strumento in grado di riprodurre, potenziate, le qualità dei cani, una sorta di naso elettronico. L'importanza delle ricerche. Trovare anche un solo essere umano sepolto sotto la neve o sotto i detriti creati da un terremoto è ovviamente importante. Ma lo è molto di più se, invece di alcuni individui, ci si trova di fronte a centinaia di migliaia di persone disperse. Lo studio svizzero ricorda che negli ultimi dieci anni le vittime dei terremoti (basti pensare a quelli del Messico e dell'Italia del 2017 e quello del Nepal del 2015) sono state più di 780mila. In futuro, purtroppo, l'aumento della urbanizzazione e la vulnerabilità di città molto popolate site su grandi faglie, come Tokyo, Los Angeles o Nuova Delhi, renderà sempre più decisivo per i soccorsi uno strumento di localizzazione di persone sepolte. Come funziona. Ma, come si è accennato, ricreare il fiuto di un cane è una cosa assai complicata ma non impossibile. Non solo: la capacità di percepire i gas garantita dalle macchine potrebbe aggiungersi alla sensibilità canina. Il naso elettronico inventato a Zurigo è formato da una serie di minuscoli sensori, capaci di riconoscere alcuni gas che vengono prodotti in basse concentrazioni dal metabolismo umano: acetone, ammoniaca, isoprene, anidride carbonica e umidità relativa, gas che, tutti insieme, danno un segno di vita. Per riconoscere anidride carbonica e umidità sono stati aggiunti ai primi sensori, altri sensori commerciali. Il naso elettronico integrerebbe strumenti già esistenti che si basano sulla percezione ottica e acustica, non sempre efficaci su aree molto vaste e nel caso che le vittime abbiano perso conoscenza e non possano emettere segnali acustici. Il riconoscimento chimico. In pratica il naso elettronico potenzia quello dei cani e si dimostra ñ articolatamente efficacissimo. Il naso elettronico è riuscito a individuare persone in ambienti chiusi, tali da simulare persone intrappolate sotto macerie. Il ricercatore di Innsbruck Andreas Guntner ha spiegato che la combinazione dei sensori che percepiscono diversi composti chimici è importante perché le singole sostanze potrebbero derivare da fonti non umane. Più difficile, invece, sbagliare quando si combinano più gas insieme. Il vantaggio della portabilità. Un altro aspetto decisivo della nuova tecnologia, infine, è la facilità di trasporto dei sensori, grandi come il chip di un computer, e i bassi costi. Gli spettrometri di massa, che già esistono e sono utilizzati, costano migliaia di euro e sono ingombranti, il che complica il loro uso in condizioni sempre difficili, come sono quelle di un soccorso. Pratsinis, il coordinatore del Politecnico di Zurigo dove è stato inventato il naso elettronico, sottolinea che la nostra combinazione portatile costituisce il dispositivo più piccolo e meno costoso che sia sufficientemente sensibile per identificare persone intrappolate. Come prossimo obiettivo, vorremmo testarlo in condizioni reali, per vedere se è idoneo alle ricerche di superstiti dopo valanghe e terremoti. ce per un motivo: cogliere i segnali chimici combinati di re spiro e pelle (come si è detto, acetone, ammoniaca e isoprene derivati dal metabolismo umano) è fondamentale perché questi marker biologici sono molto forti e si accumulano in persone intrappolate. I primi test. I primi test, condotti dall'università di Innsbruck hanno dato buoni ri-

L'iniziativa del consorzio di bonifica

Circa 250 studenti apuani a lezione di ambiente

[Redazione]

L'INIZIATIVA DEL CONSORZIO DI BONIFICA 250 studenti di Massa, Carrara e Lunigiana hanno studiato il territorio con il Consorzio di Bonifica. Grande successo per il percorso didattico ambientale organizzato dal Consorzio di Bonifica Toscana Nord. I circa 250 studenti assieme ai loro insegnanti hanno partecipato al percorso didattico ambientale proposto dal Consorzio 1 Toscana Nord. Molti i luoghi visitati: l'impianto idrovora del Brugiano a Massa, quello della Fossa Maestà a Carrara, le arginature e le opere di difesa idrauliche del Lago di Porta a Montignoso, i sistemi di raccolta e distribuzione dell'acqua in Lunigiana per l'irrigazione, gli invasi e la diga di Arlia e naturalmente i sistemi ambientali e naturalistici del Fiume Magra, Serchio e delle dune. Tutte opere idrauliche e habitat naturali che hanno permesso di sviluppare molti aspetti, che hanno coinvolto nella sola provincia di Massa-Carrara 250 studenti delle scuole medie di Carrara, Massa, Montignoso, Zeri, Pontremoli e Filattiera. Un esercito di giovani esploratori, affiancati dagli esperti del Consorzio e da naturalisti della Lipu e del WWF, hanno visitato strutture e opere gestite dall'Ente di Bonifica per la sicurezza idraulica del territorio, facendo attenzione e conoscendo anche le bellezze naturalistiche del nostro territorio. L'offerta formativa gratuita del consorzio è proprio stata pensata per unire due aspetti fondamentali: la salvaguardia dal rischio idrogeologico e la cura dei corsi d'acqua e insieme la tutela dell'ambiente e la valorizzazione degli habitat naturalistici tipici delle zone montane e costiere - spiega il presidente del Consorzio Ismaele Ridolfi - Un progetto impegnativo che proponiamo alle scuole ogni anno con l'obiettivo di trasmettere agli studenti e ai loro insegnanti, la conoscenza del territorio in cui viviamo, bellissimo ma idraulicamente fragile, che ha bisogno di una cura continua e quotidiana. Il percorso si è concluso in questi giorni con una grande festa finale che si è svolta nella sede del Consorzio, a Viareggio, a cui hanno preso parte circa 80 ragazzi della scuola media Dazzi di Carrara in rappresentanza di tutti gli studenti coinvolti. Per l'occasione sono stati allestiti quattro diversi laboratori didattici e il consorzio ha aperto ancora le porte dell'impianto idrovoro e del museo. Presente all'evento il Presidente del Consorzio Ismaele Ridolfi, che si è in trattenuto con insegnanti e studenti, ascoltando con attenzione il racconto delle esperienze di conoscenza del territorio vissute durante questo percorso di formazione. L'entusiasmo di questi giovani studenti è palpabile, basta osservare i bellissimi e colorati cartelloni che hanno realizzato e che raccontano le visite guidate sul territorio - conclude Ridolfi - L'educazione ambientale come strumento di sensibilizzazione. Una immagine dell'iniziativa -tit_org-

IRANDOLA

Ritrovato il ragazzino disperso = Angoscia finita, il piccolo Mohammed torna a casa*[Redazione]*

Ritrovato il ragazzino disperso Angoscia finita il piccolo Mohammed torna a casa L'undicenne è stato ritrovato, in buone condizioni, a Porto Garibaldi nel Ferrarese MIRANDOLA (Mo) Dopo quarantotto ore di totale angoscia, la famiglia di Mohammed Zubair e tutta la cittadinanza di Mirandola possono tirare un sospiro di sollievo: il bambino è stato infatti ritrovato nella tarda serata di ieri a Porto Garibaldi (frazione di Comacchio) in provincia di Ferrara; mancano ancora molti dettagli, che saranno resi noti nelle prossime ore dai carabinieri, nel frattempo resta la bellissima notizia che spegne i foschi scenari che si erano prefigurati in queste ultime ore. Mohammed, 11 anni, dal 2012 residente con gli zii - cui i genitori, rimasti in Pakistan, lo avevano affidato - a Mirandola non aveva più dato notizie di sé dalle 16 di venerdì pomeriggio, quando la zia era uscita di casa per andare a recuperare i propri due figli a scuola. Il piccolo si era allontanato a bordo di una bicicletta di colore grigio e con una piccola sacca da educazione fisica di colore blu. ed era scomparso senza lasciare traccia. Sabato la bici era stata ritrovata nei pressi della stazione ferroviaria della cittadina modenese lasciando presupporre che il bambino fosse fuggito utilizzando il treno in direzione di Bologna. Sulla fuga, erano state fatte molte congetture, non ultima la circostanza che solo due giorni prima della scomparsa il bambino era stato informato della morte in Pakistan del papa avvenuta tre mesi prima. Oltre cinquanta persone tra carabinieri, poliziotti e volontari di protezione civile si erano messi alla ricerca del bambino; e dopo alcune segnalazioni infruttuose, ieri sera è arrivata quella giusta che ha permesso di ritrovare Mohammed a Porto Garibaldi: scosso, impaurito, ma vivo e in buone condizioni. (nico) Il piccolo Mohammed Zubair, undici anni, era scomparso da casa venerdì pomeriggio BUniftnutodalSnhw 1 -tit_org- Ritrovato il ragazzino disperso - Angoscia finita, il piccolo Mohammed torna a casa

Paura a Mirandola Scompare un bimbo Poi arriva il lieto fine

[Francesco Vecchi]

di Francesco Vecchi MODENA È stato ritrovato in serata a Porto Garibaldi di Comacchio, in provincia di Ferrara, l'undicenne di origine pakistana del quale non si avevano notizie da venerdì scorso, quando se ne erano perse le tracce a Mirandola, in provincia di Modena. Il bambino è in buone condizioni, e il suo allontanamento è stato volontario. Il ritrovamento, ad opera dei carabinieri, è arrivato dopo che era scattata una ricerca palmo a palmo, che aveva impegnato oltre 50 uomini delle forze dell'ordine e della protezione civile che setacciano il territorio emiliano (e oltre). Già nelle ore precedenti al ritrovamento, si erano diffuse le voci che davano per buona l'ipotesi che Mohammad avesse deciso di inforcare la bicicletta per allontanarsi volontariamente da Mirandola, dove vive con gli zii. Voleva tornare in Pakistan e aveva deciso di farlo per davvero, incurante, per motivi di anagrafe, dei tanti pericoli cui sarebbe andato inevitabilmente incontro? Ora è presto per dirlo, ma questo è quel che si sussurrava nella Bassa Modenese, dove a mano a mano che passavano le ore gli scenari più spaventosi tendevano sempre più a sfumare. Qualche elemento in più, dopo che del bambino si erano perse le tracce venerdì intorno alle 16, lo aveva dato il rinvenimento di una bici grigia, quella che in tanti avevano indicato essere quella utilizzata dal minorenne, a ridosso della stazione dei treni di Mirandola. Tutto lasciava pensare che il bambino, una volta uscito da scuola, venerdì, avesse pedalato fino a lì per salire sul primo treno disponibile. Probabilmente con l'intento di tentare di dirigersi verso il Pakistan, dove vive ancora la mamma con gli altri sei figli, ora sola dopo la recentissima morte del marito, e papà di Mohammed, venuto a mancare solo tre mesi fa. Segnalazioni erano giunte anche da Bologna e da Cento, ma sono state quelle da Comacchio che si sono rivelate esatte. Tutte erano state puntualmente verificate dai carabinieri, titolari delle ricerche. Più passavano le ore dall'ultima volta che lo avevano visto, a Mirandola cresceva l'ansia dei due zii, ovvero Mohammed Sarwar e la moglie Sobia, dicendo che il bambino in passato non aveva mai tentato di scappare, di allontanarsi dalla loro abitazione. -tit_org-

I NCIDENTE

Schianto in E45 In ospedale un 82enne

[Redazione]

INCIDENTE Un 82enne è stato trasportato all'ospedale Bufalini con i codice di massima gravita, a seguito di un incidente avvenuto ieri mattina, attorno alle 10.30, sulla corsia sud della E45, tra gli svincoli di Casemurate e Cesena nord, al confine tra il territorio comunale di Cesena e quello di Ravenna. Sul posto, più o meno al km. 233, sono dovuti intervenire anche i vigili del fuoco, per liberare l'anziano, rimasto incastrato dentro la vettura, mentre il trasporto è stato effettuato dall'elicottero del 118 e i rilievi del caso sono stati effettuati dai carabinieri di Cesena. -tit_org-

Ingegneri sul porto canale per studiare le opere anti-guai

[An.lo.]

CESENA La progettazione e gestione degli impianti di sollevamento. I nuovi criteri di progettazione di stazioni di pompaggio per le grandi portate. I modelli idraulici e soluzioni impiantistiche per lo smaltimento delle acque. Sono i temi relativi alle opere di difesa idraulica del territorio della Romagna costiera al centro di un seminario organizzato dall'Ordine degli Ingegneri di Forlì-Cesena, che si è svolto a Cesenatico e ha tenuto impegnati per un'intera giornata 130 ingegneri. Un momento di studio e di confronto che giovedì scorso, nella sala convegni del Centro di Ricerche Marine, ha visto i professionisti alle prese con la presentazione di soluzioni tecniche e progettazioni multidisciplinari, che coinvolgono e interessano le diverse specializzazioni dell'ingegneria: quella civile, meccanica, ambientale, chimica, idraulica elettronica impiantistica. Sono specializzazioni sempre più necessarie e richieste nella progettazione tecnica e nella realizzazione complessa delle grandi opere. Durante l'incontro formativo sono intervenuti rappresentanti dell'amministrazione comunale, nello specifico il vicesindaco e l'assessore alla protezione civile Mauro Gasperini (anche lui ingegnere), oltre ai tecnici che gestiscono gli impianti di sollevamento acque. Il seminario si è concluso con una visita alla centrale operativa delle "porte vinciane", seguita da una dimostrazione pratica di movimentazione in fase di apertura e chiusura di questi sbarramenti che tante volte hanno scongiurato allagamenti. Il tutto combinato con la messa in funzione delle seipompe ausiliare al sistema elettromeccanico che li "governa", che è in grado di smaltire 18 metri cubi d'acqua al secondo. AN.LO. Circa 130 professionisti impegnati in un seminario dedicato ai sistemi anti-allagamenti -tit_org-

SABATO A MIAGLIANO

Scompare un minore, ritrovato solo in serata*[Redazione]*

SABATO A MIAGLIANO MIAGLIANO E' stato immediatamente attivato il protocollo per la ricerca delle persone scomparse dopo che sabato un minore di Miagliano si è allontanato da casa dopo un diverbio con una parente. Protezione civile, carabinieri, polizia, guardia di finanza e vigili del fuoco si sono messi alla ricerca del ragazzo che, fortunatamente, è stato rintracciato tarda serata alla stazione di Biella dai carabinieri di Andorno che hanno avvertito i parenti del ritrovamento del giovane. Nel frattempo la Protezione civile era impegnata nelle ricerche, così come i tanti amici del ragazzo. Per fortuna la storia si è conclusa nel migliore dei modi, col giovane che è tornato a casa. -tit_org-

Mirandola Ritrovato l'undicenne scomparso

[Redazione]

Mirandola Ritrovato l'undicenne scomparso MIRANDOLA E' stato un incubo a lieto fine. I carabinieri hanno ritrovato ieri sera a Comacchio il bambino di 11 anni di origine pakistana che era scomparso nel nulla venerdì scorso a Mirandola. A cercarlo palmo a palmo, ma anche dall'alto con l'elicottero, non ci sono stati solo gli oltre 50 uomini delle forze dell'ordine e della protezione civile che hanno setacciato il territorio emiliano (e oltre) come in un revival, ma in chiave innocente, della caccia a Igor il russo; lo hanno inseguito anche le voci di paese, quelle che davano per buona, su tutte, l'ipotesi che Mohammed avesse deciso di inforcare la bicicletta per allontanarsi volontariamente da Mirandola, dove vive con gli zii, nonostante abbia solamente 11 anni. Col passare delle ore l'ansia e la paura sono aumentate, fino alla svolta di ieri sera. Il ritrovamento è avvenuto a Comacchio nella frazione di Porto Garibaldi. Fonti investigative precisano che il bambino è in buone condizioni, e che si è trattato di un allontanamento volontario. Voleva tornare in Pakistan e ha deciso di farlo per davvero, incurante, per motivi di anagrafe, dei tanti pericoli cui sarebbe andato inevitabilmente incontro. La sua bici è stata trovata in stazione a Mirandola. Il piccolo pakistano sta bene. Vive con gli zii e si era allontanato volontariamente -tit_org- Mirandola Ritrovato l'undicenne scomparso

Azzi confermato consigliere nazionale = Alpini Plebiscito per Azzi: confermato consigliere nazionale

[Vittorio Rotolo]

ALPINI Azzi confermato consigliere nazionale ROTOLO a pagina 14 Alpini Plebiscito per Azzi: confermato consigliere nazionali Rinnovato il mandato al dirigente bancario che ha ottenuto 402 preferenze su 535 votanti. Mi impegnerò per proiettare l'associazione nel futuro, fedeli alla vocazione solidale VITTORIO ROTOLO Ancora per i prossimi tre anni. Mauro Azzi sarà il consigliere di riferimento per l'Emilia-Romagna nel direttivo dell'Associazione nazionale alpini. Classe 1962, originario di Coltaro di Sissa ed attuale direttore Area imprese Piemonte Nord e Valle d'Aosta di Carisbo-Gruppo Intesa Sanpaolo, Azzi è stato confermato ieri, durante l'Assemblea dei delegati nazionali celebrata nella sede della Camera di Commercio di Milano. Ha ottenuto 402 preferenze, su 535 votanti. Un autentico plebiscito. Ringrazio i delegati per la fiducia: poter rappresentare, in consiglio nazionale, una regione come l'Emilia-Romagna, dove radicata ed estremamente propositiva è la comunità degli alpini, lo considero un privilegio. Le prime parole di Azzi, che proprio nello scorso mese di giugno è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana e la cui passione per gli alpini ha radici lontane. Suo zio, Amedeo Pironi, in fatti da artigliero alpino della Julia è stato un reduce dal fronte russo. Laureato in Storia contemporanea all'Università degli Studi di Bologna, con una tesi dal titolo Penne nere da Caporetto al Grappa. Gli Alpini tra mito ed elaborazione della memoria, Azzi ha prestato servizio di leva al battaglione Edolo di Merano e al Reparto comando del 4 Corpo d'Armata Alpino di Bolzano, congedandosi con il grado di sergente. Dal 1983 è iscritto all'Ana, nel gruppo di Sissa-Trecasali di cui è stato consigliere e vice capogruppo. Ha fatto parte del direttivo del Comitato Organizzatore della 78a Adunata nazionale, che si è svolta nel 2005 a Parma: in quello stesso anno, ha dato alle stampe il suo volume Parma terra di penne nere. La storia degli Alpini parmensi, dedicandola proprio allo zio Amedeo. Dal 2008 al 2015, è stato presidente della sezione di Parma, dando un significativo impulso alla costruzione dell'attuale sede nel quartiere Montebello. Gli obiettivi che mi sono posti per questo secondo mandato? Continuare a dare il mio contributo all'Associazione nazionale alpini, facendo in modo che la stessa possa proiettarsi verso il futuro nella consapevolezza del suo ruolo di custode della memoria storica. Mi piace però sottolineare pure la vocazione alla solidarietà, che è propria degli alpini. Ha proseguito Azzi, che è anche alla guida di Anarar, il gruppo regionale della Protezione civile formato dalle penne nere. La storia degli alpini è indissolubilmente legata a quella del nostro Paese: nella guerra e nelle successive fasi di ricostruzione, così come in occasione di tragedie, come il terremoto che ha recentemente colpito il centro Italia, noi ci siamo sempre stati. Responsabile della commissione nazionale Centro Studi di Ana, nel prossimo triennio Azzi continuerà a portare avanti diverse iniziative di carattere storico e culturale. In collaborazione con il Centro interuniversitario di Studi storico-militari ed il suo presidente, professor Nicola Labanca - spiega -, oltre a dar vita a una serie di conferenze, abbiamo attivato alcune borse di studio per giovani ricercatori, affinché potessero ricostruire la storia della nostra associazione. Due saggi sono già stati pubblicati, il terzo sarà ultimato il prossimo anno. È un bel modo per festeggiare il centenario di Ana. **RIPRODUZIONE RISERVATA PENNE NERE** Mauro Azzi per altri tre anni consigliere nazionale. -tit_org- Azzi confermato consigliere nazionale - Alpini Plebiscito per Azzi: confermato consigliere nazionale

Valbona Crolla una parete del castello: anziana salvata

[Mattia Monacchia]

Abitazione inagibile: la donna è stata accompagnata in una casa popolare MATTIA MONACCHIA BERCETO Attimi di paura ieri mattina a Valbona: il crollo repentino della parete di una storica abitazione ha scosso gli animi di tutto il paese. La parete crollata fa parte di un edificio conosciuto come Il castello per la somiglianza strutturale a una fortezza. L'edificio è diviso in tre nuclei abitativi, ma soltanto la parte centrale è abitata tutto l'anno da un'anziana pensionata, mentre la parte che ha subito il crollo appartiene a tre sorelle che risiedono a Parma e che a Valbona vengono di rado: le tre sorelle sono subito state avvisate dal Comune di ciò che era successo al loro edificio. A farsi subito carico della situazione è stato il consigliere comunale, Luigi Romeo (tra l'altro residente proprio a Valbona) il quale ha subito avvertito i vigili del fuoco di Borgotaro e i carabinieri di Berceto, che sono accorsi sul posto. I vigili borgotaresi hanno aiutato la signora che abita stabilmente nell'edificio, visibilmente scossa dal crollo, e dopo un sopralluogo hanno dichiarato inagibile l'immobile e dato il divieto alla signora di rientrare nella casa per il pericolo di nuovi crolli, non senza averle portato fuori l'indispensabile: i documenti, un po' di cibarie contenute nel frigo e il suo telefonino cellulare. Il consigliere Romeo si è subito attivato per trovare una sistemazione almeno provvisoria alla signora valbonese e una dipendente comunale l'ha accompagnata nell'alloggio popolare del capoluogo dove si è sistemata insieme al suo cane, una femmina di alano di nome Chicca. Il crollo della parete in pietra ha causato anche un disagio a tutti gli abitanti del paese: le pietre, toccando malamente i vicini cavi dell'Enel, hanno tolto la corrente elettrica a tutte le case di Valbona. L'Enel però si è dimostrata molto efficiente: dopo aver ricevuto la segnalazione dai vigili del fuoco, nonostante il giorno festivo, i tecnici hanno ripristinato il guasto in un tempo record di un'ora e mezzo. Singolare la presa di posizione del sindaco Lucchi, dopo che la zona è stata transennata dai vigili del fuoco: Le case non vanno demolite ma vanno ristrutturate. Quell'edificio fa parte a pieno titolo del patrimonio storico di Valbona. - tit_org-

Sala prime medie, i ragazzi puliscono le strade

[C.p.]

SALA PRIME MEDIE, I RAGAZZI PULISCONO LE STRADE Pulizie di primavera a Sala Baganza: i ragazzi delle prime A edella media del paese hanno ripulito il percorso pedonale in via Figlie della Croce. Muniti di pettorina catarifrangente, accompagnati dai volontari della protezione civile sálese, i ragazzi si sono impegnati nel pulire una piccola parte del loro mondo. C.P. -tit_org-

Ritrovato il bambino sparito Voleva tornare in Pakistan

[Redazione]

^L'undicenne rintracciato a Porto Garibaldi di Comacchio: sta bene, era una fuga volontaria In bici alla stazione di Mirandola e lì avrebbe preso il primo treno: per andare dalla madre MODENA È stato ritrovato in serata a Porto Garibaldi di Comacchio, in provincia di Ferrara, l'undicenne di origine pakistana del quale non si avevano notizie da venerdì scorso, quando se ne erano perse le tracce a Mirandola, in provincia di Modena. Il bambino è in buone condizioni, e il suo allontanamento è stato volontario. Il ritrovamento, ad opera dei carabinieri, è arrivato dopo che era scattata una ricerca palmo a palmo, che aveva impegnato oltre 50 uomini delle forze dell'ordine e della protezione civile che setacciano il territorio emiliano (e oltre). LE VOCI Già nelle ore precedenti al ritrovamento, si erano diffuse le voci che davano per buona l'ipotesi che Mohammad avesse deciso di inforcare la bicicletta per allontanarsi volontariamente da Mirandola, dove vive con gli zii. Voleva tornare in Pakistan e aveva deciso di farlo per davvero, incurante, per motivi di anagrafe, dei tanti pericoli cui sarebbe andato inevitabilmente incontro? Ora è presto per dirlo, ma questo è quel che si sussurrava nella Bassa Modenese, dove man mano che passavano le ore gli scenari più spaventosi tendevano sempre più a sfumare. Qualche elemento in più, dopo che del bambino si erano perse le tracce venerdì intorno alle 16, lo aveva dato il rinvenimento di una bici grigia, quella che in tanti avevano indicato essere quella utilizzata dal minorenne, a ridosso della stazione dei treni di Mirandola. LE SEGNALAZIONI Tutto lasciava pensare che il bambino, una volta uscito da scuola, venerdì, avesse pedalato fino a 11 per salire sul primo treno disponibile. Probabilmente con l'intento di tentare di dirigersi verso il Pakistan, dove vive ancora la mamma con gli altri sei figli, ora sola dopo la recentissima morte del marito, ñ papa di Mohammed, venuto a mancare solo tré mesi fa. Segnalazioni erano giunte anche da Bologna e da Cento, ma sono state quelle da Comacchio che si sono rivelate esatte. Tutte erano state puntualmente verificate dai carabinieri, titolari delle ricerche. Più passavano le ore dall'ultima volta che lo avevano visto, a Mirandola cresceva l'ansia, a tratti disperata, dei due zii, ovvero Mohammed Sarwar e la moglie Sobia, dicendo che il bambino in passato non aveva mai tentato di scappare, di allontanarsi dalla loro abitazione. Lo inseguivano anche le voci di paese, quelle che davano per buona, su tutte, l'ipotesi che Muhammad avesse deciso di inforcare la bicicletta per allontanarsi volontariamente da Mirandola, dove vive con gli zii, nonostante abbia solamente 11 Voci al vaglio degli inquirenti, che probabilmente si chiariranno quando il bambino stesso potrà rispondere alle domande. IL SOGNO DIMOHAMMAD Forse voleva tornare in Pakistan e ha deciso di farlo per davvero, incurante dei tanti pericoli cui sarebbe andato inevitabilmente incontro? Presto per dirlo, ma di questo si sussurra nella Bassa Modenese, dove man mano che passavano le ore la preoccupazione aumentava, specie dopo il rinvenimento della bicicletta vicino alla stazione dei treni. I carabinieri hanno sottoposto la bicicletta a parenti e amici del ragazzino, e nonostante alcune testimonianze non concordanti, in prevalenza la bicicletta è stata riconosciuta come quella di Mohammad. E quindi i carabinieri hanno prestato ascolto al possibile movente di una fuga solitaria dell'undicenne. Alle voci di chia tempo conosce quel bimbo arrivato in Italia nel 2012 e iscritto alla quarta elementare, che vive in Emilia ma nel cuore aveva quella gran nostalgia della mamma. La bicicletta alla stazione ha permesso ai carabinieri di seguire la traccia della speranza, l'ipotesi che non si trattasse di un rapimento o di qualcosa di brutto, ma che fosse una fuga volontaria. Probabilmente il piccolo Mohammad è salito sul treno che nella sua immaginazione doveva portarlo dalla mamma, in Pakistan. ici RIPRODUZIONE RISERVATA IL RAGAZZINO VIVE IN EMILIA CON GLI ZII. IL PAPA È MORTO, I FRATELLI E LA DONNA SONO RIMASTI IN PATRIA -tit_org-

"Nube" da Piove

Azienda di rifiuti a fuoco, in Riviera scatta l'allerta = Rogo in azienda padovana, paura nube tossica in Riviera

[Cesare Arcolini]

"Nube" da Piove Azienda di rifiuti a fuoco, in Riviera scatta l'allerta Un pauroso incendio, scoppiato ieri nella ditta di smaltimento rifiuti De Zuani, nella zona industriale di Vigorovea di Sant'Angelo, ha destato molta preoccupazione nel Piovese ma anche nella confinante Riviera del Brenta. Si è levata un'enorme colonna di fumo nero e i tecnici dell'Arpav hanno effettuato prelievi per scongiurare la presenza di agenti tossici. I pompieri hanno lavorato fino a notte fonda. Indagini dei carabinieri. Arcolini a pagina Vili Rogo in azienda padovana, paura nube tossica in Riviera Pauroso incendio ieri, alle 19, nella ditta di smaltimento rifiuti De Zuani, nella zona industriale di Vigorovea di Sant'Angelo di Piove di Sacco. Un'imponente colonna di fumo è stata visibile a diversi chilometri di distanza e quindi anche nella confinante Riviera del Brenta, dove si è sparso il timore della presenza di agenti tossici. Secondo una prima ricostruzione effettuata dai vigili del fuoco e dai carabinieri di Piove di Sacco, le fiamme si sarebbero generate per cause accidentali; ma soltanto oggi quando i pompieri saranno entrati in ditta sarà possibile sciogliere ogni dubbio. A Vigorovea è arrivata anche una squadra dell'Arpav che ha effettuato di aria e di acque per verificare la possibile presenza di diossina. Il sindaco di Sant'Angelo, Mariano Salmaso, ha lanciato un appello alla cittadinanza: Non uscite di casa se non è strettamente necessario e tenete le finestre chiuse. Fino a quando non avremo chiara la situazione e non conosceremo gli esiti delle analisi è meglio non rischiare. Attenzione alta pure in Riviera. L'incendio (nessun ferito) ha determinato gravi problemi alla viabilità. Compiaci anche i curiosi, le forze dell'ordine e i volontari della Protezione civile hanno dovuto "isolare" l'area. Le fiamme sono state domate soltanto a tarda notte. I vertici della De Zuani sono rimasti a lungo a colloquio con i pompieri e i carabinieri. Gli uomini dell'Arma stanno effettuando accertamenti per scongiurare la matrice dolosa, che al momento appare la pista più remota. I danni materiali sono al momento incalcolabili: dell'impresa padovana è rimasto un ammasso di lamiere e di cenere. Cesare Arcolini ALIABME L'impressionante colonna di fumo levatasi dalla De Zuani. -tit_org- Azienda di rifiuti a fuoco, in Riviera scatta allerta - Rogo in azienda padovana, paura nube tossica in Riviera

Appartamento a fuoco, 8 persone restano intossicate = Rogo in palazzina, 8 intossicati

[Diego Degan]

Appartamento a fuoco, 8 persone restano intossicate Rogo in un condominio a Chioggia Momenti di paura per i residenti Otto persone intossicate, un appartamento distrutto, un secondo inagibile e danni ad altri alloggi. Questo il bilancio, ancora provvisorio, dell'incendio scoppiato ieri pomeriggio in un condominio di Borgo San Giovanni, a Chioggia, che ha visto impegnati i pompieri per oltre quattro ore. In pochi attimi la tromba delle scale è stata invasa dal fumo e i vigili hanno evacuato, usando speciali "cappucci" diversi inquilini. 8 sono finiti al Pronto soccorso. Degan a pagina IX Rogopalazzina, 8 intossicati i vigili spengono il fuoco ed evacuano ^Distrutto un appartamento al primo piano, i condòmini che hanno inalato il fumo un altro inagibile: cause al vaglio dei tecnici Otto persone intossicate, un appartamento completamente distrutto, un secondo inagibile ñ danni ad altri alloggi. Questo il bilancio, ancora provvisorio, dell'incendio scoppiato ieri pomeriggio in un condominio di Borgo San Giovanni, che ha visto impegnati, per oltre quattro ore, 15 uomini dei vigili del fuoco (oltre a quelli di Chioggia, anche due squadre da Cavarzere e Mostre) con cinque mezzi per spegnere le fiamme e mettere al sicuro le persone che erano rimaste bloccate sulle scale, rischiando di soffocare per le esalazioni che si levavano. L'allarme è stato lanciato verso le 16. Dalla finestra di un appartamento al primo piano di una palazzina in via Berlinguer stava uscendo una colonna di fumo che si diffondeva anche all'interno, nella tromba delle scale, ed entrava, dall'esterno, nelle aperture degli alloggi soprastanti. Sul posto sono arrivati, in brevissimo tempo, sia i vigili del fuoco, che la Polizia locale, che le ambulanze del Suem. Le operazioni di soccorso si sono rivelate subito complesse, perché diverse persone erano rimaste bloccate sulle scale dalla coltre di fumo che impediva loro di scendere ed uscire all'esterno. I pompieri, mentre lavoravano per spegnere le fiamme, hanno contemporaneamente raggiunto i soggetti in pericolo e, con l'aiuto dei "cappucci ad aria" (che permettono la respirazione anche in zone piene di vapori), le hanno portate in salvo. Il personale del Suem le ha caricate sulle ambulanze che facevano la spola tra l'ospedale e l'edificio in fiamme, mentre la Polizia locale governava la viabilità per lasciare liberi dei corridoi ai mezzi di soccorso. Alla fine si sono registrati quattro "codici gialli" e quattro "codici verdi" (meno gravi) per effetto appunto delle esalazioni inalate. Dopo le operazioni di soccorso vero e proprio, altre ore sono state necessarie per passare al setaccio tutti gli ambienti interessati dall'incendio e controllare che non ci fossero focolai latenti. INDAGINI Ancora in fase di accertamento la causa dell'incendio: potrebbe essere stato originato da una disattenzione dell'anziana che vive nell'appartamento al primo piano, ma anche al difettoso funzionamento di qualche apparecchiatura. Sembra, infatti che l'alloggio aspettasse da tempo un intervento di manutenzione. Diego Degan DISASTRO SFIORATO Pompieri nell'appartamento attaccato dalle fiamme; sotto, l'evacuazione di un residente (foto dei Vigili del fuoco) -tit_org- Appartamento a fuoco, 8 persone restano intossicate - Rogo in palazzina, 8 intossicati

Pubblico ed eventi, Notte Lilla da incorniciare

[Redazione]

Pubblico ed eventi. Notte Lilla da incorniciare Salzano inaugura nel migliore dei modi la stagione delle Notti nel Miranese di Confcommercio. Alla Notte Lilla arrivano oltre 15mila persone, confermando così il record dello scorso anno in una serata già estiva, sia nel clima che nel ritmo dei tanti intrattenimenti, ben 21, allestiti in via Roma e via Montegrappa. Tanta la gente, soprattutto giovani e famiglie, che ha scelto di trascorrere una serata in centro, a contatto con le attività commerciali, per l'occasione aperte fino a tardi e impegnate da giorni nell'organizzazione di una grande festa di piazza tra musica, spettacoli, balli e sport, mostre, appuntamenti culturali. E se l'esordio è una conferma, lo è ancor più il percorso enogastronomico, che ha coinvolto 14 tra bar, locali, negozi e gastronomie di Salzano, in un tour del gusto a tappe che ha richiamato tantissimi avventori fin dalle prime ore della serata. Nell'ormai tradizionale sondaggio organizzato da Confcommercio durante la serata su un campione rappresentativo di visitatori, è risultato che solo il 32% delle presenze risiede a Salzano, mentre ben il 49%, quasi la metà dei presenti, proviene dal resto del Miranese, a conferma dell'attrattiva delle Notti fuori comune. Soddisfatti Confcommercio del Miranese e Comune che hanno voluto ringraziare per gli sforzi organizzativi i commercianti e la protezione civile, che ha curato gli aspetti sempre più stringenti della sicurezza della manifestazione. Prossimo appuntamento già sabato, 2 giugno, a Olmo di Martellago, con la Notte Oro dal titolo "Stelle, circo e fantasia". SALZANO 21 gli avvenimenti organizzati per la festa di piazza targata Conl'commercio. Successo del tour enogastronomico -tit_org-

A fuoco un furgone per corto circuito Paura all' istituto Don Guanella

[Redazione]

A fuoco un furgone per corto circuito Paura all'istituto Don Guanella LECCO (cmc) Paura sabato mattina all'istituto don Guanella di corso Amendola per un corto circuito che ha mandato a fuoco un furgone Ducato, usato per il trasporto della mercé. E' successo intorno alle 11.30. Spiega don Agostino Frasson: Per fortuna nessuno si è fatto male. Il mezzo era appena rientrato da Cascina don Guanella di Rosé quando i volontari hanno visto fiamme salire motore ed hanno chiamato i Vigili del fuoco. I volontari poi, presi gli estintori sono riusciti a domare l'incendio prima dell'arrivo dei pompieri. Per fortuna nessuno si è fatto male - conclude - certo adesso ci vorrà una bella somma per metterlo a posto. Ma come sempre confidiamo nella Provvidenza. -tit_org-

A fuoco un furgone per corto circuito Paura all'istituto Don Guanella

Alessia Bergamini

Moto contro pullman tragico rogo a Bellano = Moto contro pullman, inferno a Bellano

ALLE PAGINE

[Redazione]

Alessia Bergamini AU-E PAGINE 26-27 MOTO CONTRO È L'INFERNO A BELLANO Centauro è morto, ustionato l'autista del mezzo sul quale non c'erano passeggeri BELLANO (bae) Il rombo della motocicletta, il rumore sordo dello schianto e poi le fiamme. Accade tutto in pochi istanti, lungo la Strada provinciale 72, all'uscita dell'abitato di Bellano, in direzione di Varenna, Mancano pochi minuti alle 16.30 di sabato scorso, quando Germano Figini, classe 1962, originario di Varedo, ma residente a Monza, non riesce a evitare l'impatto fra la sua potente Suzuki e un autobus turistico. C'è solo il tempo per comprendere che le condizioni del centauro sono disperate, poi la due ruote, incastrata sotto la parte anteriore del pullman, prende fuoco. E la tragedia assume i contorni del disastro; il bus - fortunatamente senza passeggeri - viene letteralmente divorato dalle fiamme che salgono altissime, insieme a una colonna di fumo nero e denso che si scorge sino dall'altra sponda del lago. La Sp62, fra Varenna e Bellano, è tagliata in due dall'inferno. L'allarme, lanciato da alcuni bellanesi residenti a pochi metri dal luogo dell'incidente, scatta immediatamente e la mobilitazione di mezzi di soccorso è imponente. Due automediche, ambulanze del Soccorso Bellanese e del Soccorso degli Alpini di Mandello. E i Vigili del fuoco: uomini e mezzi del distaccamento di Bellano arrivano sul posto in pochissimi minuti, i colleghi del comando di Lecco, invece, devono risalire la Sp72 per gestire l'emergenza sul versante opposto. Mentre i pompieri si occupano dell'incendio, i soccorritori del 118 tentano il possibile per salvare il motociclista, dopo averlo allontanato dalle fiamme. Per lui non c'è nulla da fare, troppo gravi le ferite riportate nello schianto contro il pullman: il decesso viene dichiarato sul posto. Incolume, fatto salvo per alcuni ustioni, l'autista del bus: un uomo di 54 anni, trasportato all'ospedale di Lecco, in codice giallo, per accertamenti. Secondo quanto raccontato da alcuni passanti, l'uomo è riuscito a scendere dal mezzo subito dopo l'impatto. È sceso, poi voleva tornare su per prendere il telefono, ma non ha fatto in tempo. Diceva di aver visto la moto arrivare e di aver provato a bloccare il mezzo.... Cosa sia accaduto in quei pochi drammatici istanti prima dello scontro fatale dovranno stabilirlo gli agenti della Polizia stradale. A loro è toccato il compito di effettuare i rilievi di rito, raccogliere le testimonianze più attendibili ed effettuare tutte le misurazioni: di certo c'è che il bus era diretto da Bellano verso Varenna, dove avrebbe dovuto caricare un gruppo di turisti, mentre la motocicletta viaggiava nel senso di marcia opposto. Alessia Bergamini RIPRODUZIONE RISERVATA

Sopra, i soccorsi e le carcasse del pullman e della motocicletta, rimasta incastrata sotto il mezzo -tit_org- Moto contro pullman tragico rogo a Bellano - Moto contro pullman, inferno a Bellano

Cede un ponte di neve, donna cade nella dolina sulla Via del Nevaio

[Redazione]

L'escursionista ha riportato ferite e contusioni. Recuperata dal Soccorso alpino è stata elitrasportata al Manzoni per accertarne PRIMALUNA (bae) Nella tarda mattinata di giovedì scorso la squadra di Barzio della Stazione Valsassina - Valvarrone della XIX Delegazione Lariana è stata impegnata in un'operazione di soccorso sulla Grigna settentrionale. L'allarme è scattato dopo che una donna, che stava percorrendo in salita il sentiero Via del Nevaio, verso il Rifugio Brioschi, è caduta accidentalmente in una dolina, mascherata dalla neve, ancora presente in quota. Il ponte di neve ha ceduto e la donna è scivolata all'interno. Nella caduta ha riportato alcune ferite e quindi non era in grado di uscire in modo autonomo. Tutto è accaduto attorno alle 11, mentre l'escursionista, che poco prima era prima passata dal Rifugio Bogani, stava attraversando una zona caratterizzata da doline e inghiottitoi. In seguito alla richiesta di soccorso sono intervenuti i tecnici del Soccorso alpino. Tre di loro sono stati portati in quota con l'elicottero decollato da Como, mentre altre squadre si sono preparate per un eventuale supporto e per la successiva discesa a piedi. La squadra in quota è riuscita a liberare la donna dalla neve, mettendo in pratica le tecniche alpinistiche appropriate, con l'uso di con picozze e pale. Grazie a una finestra di visibilità, l'infortunata è stata caricata e trasportata in ospedale dall'elisoccorso di Bergamo, mentre le squadre impegnate in quota sono rientrate a piedi. I SOCCORSI Due immagini dell'intervento di mercoledì scorso -tit_org-

PASTURO

Cade al Brioschi, finisce in ospedale

[Redazione]

PASTURO PASTURO (bae) E' stato elitrasmportato all'ospedale di Lecco l'uomo di 48 anni che, poco dopo mezzogiorno di venerdì, è rimasto ferito - fortunatamente in modo non grave - dopo una caduta nei pressi del rifugio Brioschi, in vetta alla Grigna settentrionale. L'uomo è stato raggiunto dai tecnici del Soccorso alpino, portati in quota dall'elisoccorso di Sondrio. Dopo aver ricevuto le prime cure, è stato imbarcato sull'elicottero e accompagnato al Manzoni per accertamenti. -tit_org-

Calolzio piange Pietro = Tragico schianto muore un 26enne

Pietro Augruso Vita abitava nella frazione di Lorentino con i genitori

[Micaela Crippa]

CALOLZIO PIANGE PIETM Ha perso la vita mentre si stava recando al lavoro in motocicletta. Aveva solo 26 anni Micaela Grippa alle pagine 46-47 TRAGEDIA ALL'ALBA L'auto e la moto dopo lo schianto sulla Sp 177 all'altezza di Torre de'Busi. Nello schianto è morto Pietro Augruso Vita, 26 anni, residente nella frazione Lorentino di Calolziocorte, figlio unico. I funerali saranno celebrati quest'oggi alle 15.30. TRAGICO SCHIANTO MUORE UN 26ENN] Pietro Aueruso Vita abitava nella frazione di Lorentino con i genito CALOLZIOCORTE (cmc) Drammatico incidente stradale venerdì mattina lungo la Provinciale 177 che collega Torre De' Busi con Caprino Bergamasco. Nello schianto ha perso la vita Pietro Augruso Vita, 26 anni con casa in via Pertus a Lorentino di Calolziocorte. Il sinistro è avvenuto poco dopo l'ingresso con via San Michele, la strada che porta a Casarola. La dinamica dell'incidente è attualmente al vaglio degli agenti della polizia Stradale di Treviglio e di Bergamo intervenuti sul posto. Ma pare che alla base di tutto vi sia stata una fatale invasione di corsia, frutto forse di una distrazione oppure di un improvviso malore. Non lo sapremo mai. Ma veniamo ai fatti. Sono da poco passate le 7.15 di venerdì e il centauro, che lavora in Bergamasca, viaggiasella alla sua moto Ducati Monster diretto verso Caprino. Supera via San Michele e - dalle testimonianze raccolte sul posto - invade la corsia opposta, al largandosi in curva, mentre dalla parte opposta sta sopraggiungendo Oliviero Pozzi, 51 anni di Caprino, tecnico della ditta Viesse di Calolzio. Il 51enne viaggia a bordo della Fiat Panda bianca della sua azienda. Si trova davanti il giovane e sterza verso destra, ma non riesce ad evitare l'impatto. Pietro Augruso Vita centra con il ginocchio sinistro la fiancata della sua Panda e prosegue la sua corsa. Purtroppo a pochi metri di distanza arriva un'altra utilitaria (sempre una Panda), che sta viaggiando pure lei verso Lecco. L'auto è condotta da una donna di 40 anni residente a Caprino con a bordo le due figlie di 7 e 12 anni. Per il giovane è la fine. Prima sbatte contro il muretto a lato della strada, poi contro l'auto. L'impatto con la vettura lo sbalza di sella e lo fa finire sull'asfalto, dove resta immobile, ormai privo di vita. Subito Oliviero Pozzi, che per anni ha fatto parte dei Volontari del Soccorso di Calolziocorte, scende dall'auto, lancia l'allarme al numero unico per le emergenze 112 e tenta contestualmente di aiutare il giovane. Non si muoveva. Purtroppo ho capito subito che non c'era più nulla da fare. Sul posto interviene un'autoambulanza dei Volontari del soccorso Calolziocorte e l'eliambulanza si alza in volo da Bergamo. I sanitari tentano in tutti i modi di rianimare Pietro Augruso Vita. Ma non c'è nulla da fare, il cuore del 26enne non riprende più a battere. Non resta che stendere un telo sopra il corpo e attendere gli agenti per i rilievi del caso. Dopo alcuni minuti sopraggiungono infatti alcune pantere della polizia di Stato. I poliziotti contrassegnano l'area con il nastro bianco e rosso e chiamano anche i vigili del Comune di Torre de' Busi per cercare di acquisire i filmati della telecamera posta all'ingresso di via San Michele. Tuttavia sembra che saranno inutilizzabili perché la videocamera serve solo per il rilevamento delle targhe. Mai mi sarei aspettato che nella vita mi capitasse una cosa del genere - ha concluso Pozzi - da volontario soccorritore ho visto numerosi incidenti, ma quella di oggi è una scena che non mi potrò mai dimenticare. Intanto sul posto arrivano i parenti degli automobilisti e anche Giorgio Valsecchi, titolare della Viesse che per tutto il tempo resta accanto al suo tecnico. Siamo vicini alla famiglia del ragazzo morto - ha commentato - una tragedia gravissima. Mentre ci trovavamo sul luogo dell'incidente abbiamo visto giungere un congiunto del giovane, una scena straziante. La strada Provinciale intanto rimane chiusa per diverse ore e il traffico (regolato dai volontari della Protezione Civile) viene deviato per permettere agli agenti di effettuare i rilievi del caso. Dopo il via libera del magistrato di turno, la dottoressa Laura Cocuci di Bergamo, il corpo senza vita del 26enne viene trasferito nella cappella del cimitero di San Gottardo a Torre de Busi, dove giungono monsignor Angelo Riva, parroco di Carenno, Lorentino e Sopracornola e don Daniele Plebani, parroco di Torre de' Busi, per recitare alcune preghiere. Al camposanto arrivano tanti ragazzi per stringersi accanto alla madre Letizia Pirozzo dipendente del tribunale di

Lecco (avvisata del drammatico incidente dal pm Cinzia Citterio) e papà Antonio, dirigente delle ferrovie dei quali Pietro era l'unico figlio. Micaela Grippa Nel terribile incidente di venerdì scorso il giovane motociclista ha perso la vita mentre andava al lavoro -tit_org- Calolzio piange Pietro - Tragico schianto muore un 26enne

Ritrovato di notte l'uomo disperso

[Redazione]

Ritrovato di notte l'uomo disperso VALMADRERA (cs6) Le ultime tracce riconducevano a piazza Fontana, poi il nulla. La chiamata intorno alle 22 della sera quando, i famigliari preoccupati, hanno allertato i soccorsi. L'uomo, un 45enne residente in paese, si era allontanato da casa per un'escursione salvo poi non fare rientro, Due squadre del soccorso alpino lo hanno recuperato nella zona della Valle dell'Oro intorno alle 2 di martedì notte in buone condizioni, riportandolo a valle. -tit_org- Ritrovato di notte uomo disperso

COLICO CINQUE PERSONE LIBERATE DAI VIGILI DEL FUOCO

Ondata d'acqua, due auto sommerse

[Daniele De Salvo]

CINQUE PERSONE LIBERATE DAI VIGILI DEL FUOCO Ondata d'acqua, due auto sommerse - COICO /tecco;- CINQUE PERSONE sono rimaste bloccate su due auto travolte e sommerse da un'improvvisa ondata d'acqua che nella prima serata di ieri si è riversata sulla strada provinciale 72 nel tratto di via Nazionale Sud a Colico. Per soccorrerle e trarle in salvo sono intervenuti in forze i sanitari del 118 con i volontari della Croce rossa e i vigili del fuoco di Morbegno, Bellano e Lecco. Nessuno per fortuna è rimasto ferito, sebbene per precauzione i cinque siano stati accompagnati in ospedale per una visita di controllo. La sorta di onda anomala è stata scatenata da un violento temporale che dal tardo pomeriggio di domenica si è abbattuto sulla zona dell'Alto Lario con forti scrosci di pioggia e raffiche di vento che hanno sfiorato gli 80 chilometri orari. Daniele De Salvo -tit_org- Ondataacqua, due auto sommerse

Una scuola speciale per i cani della Protezione Civile agratese

[Bar.cal.]

UNITÀ CINOFILE ADDESTRAMENTO AL PARCO -AGUATE BRIANZA- UN CAMPO DI ADDESTRAMENTO per unità cinofile della protezione civile al Parco Aldo Moro. Le tute gialle brianzole avranno presto a disposizione una scuola speciale per Fido. Qui gli amici a quattro zampe, veri effettivi dei team di salvataggio, impareranno a cercare superstiti nelle macerie. Usciranno da questo speciale rettangolo verde gli eroi che ci siamo abituati a vedere in televisione durante le calamità: fiutano, scavano, guidano le squadre d'emergenza, salvano vite. Il percorso è quasi pronto, verrà presentato il 10 giugno durante una cerimonia studiata nei minimi dettagli. GUALTIERI, sindaco di Monsampietro Morico, il piccolo centro del fermano adottato dagli agratesi dopo il terremoto che ha devastato il centro Italia. Presto, quando le colonne in partenza dall'hub della Provincia che ha sede in città partiranno per portare aiuto nelle zone disastrose del Paese, ci saranno anche i cani-segugio. Bar.CaL OSPITE D'ONORE, ROMINA -tit_org-

Cedimento fognario in centro a Siziano I vigili del fuoco chiudono la strada

[Stefano Zanette]

Cedimento fognario in centro a Siziano I vigili del fuoco chiudono la strada - SIZIANO (Pwia) - SI È APERTA una voragine nell'asfalto, per un improvviso cedimento fognario. Un tombino, al centro della carreggiata, è sprofondato, creando un ampio buco sulla strada. Per fortuna nessun automobilista o motociclista è andato a finire con le ruote nella voragine. Sul posto, in via Sant'Anna all'angolo con via Pavia, in zona centrale dell'abitato di Siziano, sono tempestivamente intervenuti i vigili del fuoco e gli agenti della polizia locale comunale. La strada è stata transennata e chiusa al transito, in attesa dei lavori di ripristino della condotta fognaria che cedendo ha fatto aprire l'ampia voragine nell'asfalto. Stefano Zanette -tit_org-

Protezione civile, volontari promossi

Il sindaco: Il sistema funziona, ma la formazione continui. Riccardi: Grazie a uno straordinario esercito di angeli

[Redazione]

Protezione civile, volontari promossi Il sindaco: Il sistema funziona, ma la formazione continui. Riccardi: Grazie a uno straordinario esercito di angeli Il sistema funziona, ma non dobbiamo smettere di fare formazione e di sensibilizzare la popolazione, perché siamo tutti protezione civile. Così il sindaco Alessandro Ciriani ha salutato e ringraziato tutta la macchina organizzativa della tre giorni di esercitazione che ha animato il centro della città. Con la ricerca persone - nello specifico due coraggiose bambine -, che ha impegnato la protezione civile, con il supporto di vigili del fuoco, unità cinofile e droni, croce rossa, si è chiusa "Sinergie". La maxi esercitazione è stata anche l'occasione per risvegliare l'orgoglio di un volontariato che non subisce crisi. Per noi venire a Pordenone e in Friuli vuoi dire accrescere la nostra capacità organizzativa -ha detto il sindaco di Aversa degli Abruzzi, che ha portato il saluto della sua regione - perché siete un modello per l'Italia. Da noi si dice "Sta arrivando la colonna mobile del Priuli" perché siete un esempio per tutti. Un concetto rimarcato dall'assessore regionale Riccardo Riccardi: La protezione civile non ha bisogno di presentazioni, è un patrimonio mai messo in discussione indipendentemente dalla parte politica che governa. Ne abbiamo tante da insegnare allo Stato ma questa è la prima. La protezione civile, secondo Riccardi, è una storia che continua, con uno spirito di volontariato e abnegazione che non conosce crisi. Volontariato che si riduce non interessa protezione civile. L'esercitazione non è una festa, è prepararsi a quello che può accadere, perché la capacità di intervenire quando c'è un problema non si improvvisa. In tutte le zone calde in Italia siamo stati alla testa di operazioni di emergenza e ricostruzione e se fossimo copiati nel mondo alcune emergenze sarebbero state gestite diversamente. Grazie a uno straordinario esercito di angeli: quando arriva la protezione civile del Friuli Venezia Giulia arriva una garanzia. Il comandante provinciale dei vigili del fuoco, Donato Minisini, ha rimarcato che in questi giorni abbiamo potuto constatare che il sistema di protezione civile conta su un polmone di volontariato che a noi invece manca. Noi come tecnici mettiamo a disposizione le nostre conoscenze e auspico che la protezione civile regionale faccia sempre più sistema per collaborare con istituzioni nazionali e regionali. Con la simulazione delle persone disperse abbiamo riscontrato il vantaggio di avere tante persone a disposizione, quelle che come vigili del fuoco non abbiamo. Noi abbiamo competenze e tecnologie, ma servono anche le persone, (m.mi.) Il gruppo dei volontari che ha partecipato all'esercitazione di protezione civile Sinergie durata tre giorni -tit_org-

Ospedali e territorio vanno separati

[Martina Milia]

Il vicepresidente della Regione visiterà in settimana Aas 5 e Cro. Ho ereditato una struttura carenti di Martina Milia Non solo protezione civile. Nella sua visita pordenonese, il vicepresidente della Regione, nonché assessore alla sanità, Riccardo Riccardi, ha lanciato alcuni messaggi chiari. Anche per un cambio di rotta in provincia di Pordenone. È evidente che Pordenone ha una storia e un percorso diverso rispetto agli altri territori, ma oggi c'è da affrontare il tema dell' integrazione socio sanitaria. Qualcuno ha messo assieme il trapianto di cuore e la gestione delle badanti - ha detto con un pizzico di sarcasmo -, ma io, che come dicono alcuni non capisco nulla di sanità, non penso che sia stata la migliore organizzazione possibile. Su quella impostazione abbiamo una visione diversa rispetto alla precedente giunta. Crediamo in una netta separazione tra territorio e azienda ospedaliera, però è evidente che poi ci sono livelli ospedalieri diversi. Pordenone comunque sarà uno dei tre hub. Questa settimana sarà importante per il nuovo avvio della politica sanitaria regionale; Incontrerò tutti i vertici delle aziende per l'assistenza sanitaria. Incontrerò il direttore generale dell'Aas 5 e andrò al Cro, anche per conoscere la loro opinione sull'attuale assetto. Noi non condividiamo l'impostazione della riforma sanitaria per cui ci apprestiamo, senza il lanciafiamme sia chiaro, a dare un segno di discontinuità. A partire da una integrazione tra due riforme cardine della precedente tornata amministrativa. Quando tu fai due riforme fondamentali come la riforma della salute e degli enti locali ai quali afferisce il sociale, non puoi non farle dialogare e invece questo purtroppo è accaduto. Non mi interessa fare processi, la campagna elettorale è finita - rimarca Riccardi - però dobbiamo partire dai fatti. La correzione del sistema delle Uti che ha a che fare con lo stralcio dell'obbligatorietà e della penalizzazione dei trasferimenti, deve tenere conto anche del social e. Non manca di togliersi qualche sassolino, Riccardi, rispetto alle polemiche dei giorni scorsi. È evidente anche rispetto a cose che ho visto e soprattutto a reazioni che ho sentito, che molte di queste non mi sono piaciute - aggiunge l'assessore alla sanità -. Non è accettabile che in questo settore, che assorbe 2,7 miliardi ovvero più del 50 per cento del bilancio regionale, non ci sia a servizio metà della direzione. Mancano 7 posizioni dirigenziali che non ci sono e che prima c'erano. Questo è frutto dell'irresponsabilità di chi ha consentito che ciò avvenisse e la precedente amministrazione deve assumersi la responsabilità. Nel 2013 mancavano un paio di posizioni, non metà. Parliamo di funzionamento delle istituzioni. Io la mattina se devo chiamare un dirigente per avere un'informazione, come sono abituato a fare, per 7 su 15 non so chi chiamare. E questo, per essere chiari, non ha che fare con la destra o con la sinistra. Ma con la gestione della macchina amministrativa. L'assessore Riccardi (al centro) a margine ha parlato di sanità I volontari della Croce rossa che hanno partecipato all'esercitazione Sinergie -tit_org-

Barca in secca a Poveglia, una notte in attesa della marea

[M.ch]

Barca in secca a Poveglia, una notte attesa della marea Disavventura nella notte di sabato per una imbarcazione di sedici metri. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco, verso mezzanotte e mezzo di domenica dopo l'allarme lanciato da una imbarcazione in secca vicino all'isola di Poveglia. I vigili del fuoco di Venezia sono intervenuti in due riprese. Prima nella notte, subito dopo l'allarme lanciato dagli occupanti del sedici metri incagliato in una secca. Un paio di persone sono salite sull'imbarcazione dei pompieri veneziani per fare ritorno, in sicurezza, fino alla prima riva sicura mentre il proprietario della grande barca ha deciso di rimanere a bordo, passando la notte in laguna, in attesa dell'alta marea. E infatti ieri mattina verso le 9 le imbarcazioni dei vigili del fuoco sono tornate davanti all'isola di Poveglia per sincerarsi che il proprietario della barca non avesse problemi. Tutto è andato per il meglio, con l'arrivo dell'alta marea l'imbarcazione ha potuto liberarsi dalla secca e riprendere la navigazione per il rientro a casa. In un primo momento, sabato notte, era stata allertata anche la guardia costiera della Capitaneria di porto che ha poi riferito di aver seguito dalla centrale le operazioni dei vigili del fuoco, visto che non c'era una emergenza tale da prevedere l'intervento delle motovedette. Insomma, una disavventura a lieto fine, senza feriti e danni che lascerà forse solo aneddoti da raccontare visto che il proprietario della barca non ha avuto timore di passare la notte vicino ad un'isola con la nomea di "casa degli spiriti", (m.ch.) L'isola di Poveglia, una barca è rimasta incagliata nelle secche -tit_org-

Salzano fa il pienone in quindicimila per l'enogastronomia

[Alessandro Ragazzo]

Salzano fa il pienone in quindicimila per Penogastronomiia Parte con un tutto esaurito l'estate 2018. Secondo gli organizzatori, alla prima delle otto Notti nel Miranese, organizzate dalla Confcommercio, si sono presentati a Salzano sabato scorso in oltre 15 mila, sulla scia dei numeri del 2017. Dunque la bella serata color lillà, calda ma non troppo, ha permesso di avere un ottimo afflusso di persone di qualsiasi fascia d'età. A parte qualche difficoltà a trovare parcheggio, tutto è filato liscio e non ci sono stati problemi di ordine pubblico, grazie a protezione civile e forze dell'ordine. Stavolta l'associazione di categoria ha deciso di dare più spazio per un totale di 21 punti di intrattenimento: spettacoli, negozi aperti e musica, non solo in via Roma e attorno alla chiesa, ma fino a via Montegrappa, all'altezza dell'incrocio con via Villetta. Questa è stata una delle novità di que st'anno, consentendo anche ad altri commercianti di beneficiare del centro chiuso. In regia 28 attività e locali di Salzano. Senza i nostri commercianti che si danno da fare per tutti spiega il vice sindaco Gianni Bolgan non sarebbe possibile tutto ciò. A loro va il ringraziamento sentito di tutto il Comune: sono il cuore pulsante del paese. Confcommercio ha provato ad analizzare la provenienza dei visitatori di sabato con molti arrivi dal circondario: quasi un terzo dei partecipanti, ossia il 32 per cento, proveniva proprio dal comune ospitante, ma la metà, il 49 per cento, ha deciso di prendere l'auto, lo scooter o la bici dagli altri comuni del comprensorio per raggiungere Salzano. Inoltre, una buona parte degli intervenuti ha saputo della serata attraverso i social network e il 50 per cento degli intervistati conosce già uno dei motivi per non perdere l'appuntamento: il percorso enogastronomico con tante specialità da tavola e da passeggio. Questo ha coinvolto 14 tra bar, locali, negozi, gastronomie in un giro del gusto a tappe che ha richiamato tantissimi avventori fin dalle prime ore della serata. Le Notti nel Miranese proseguiranno sabato prossimo con l'appuntamento di Olmo, il primo dei tre in calendario nel comune di Martellago. La frazione si colorerà di color oro. Alessandro Ragazzo La notte lillà di Balzano -tit_org- Salzano fa il pienone in quindicimila per enogastronomia

allarme ieri sera ANCHE a vigonovo e campolongo

Fiamme e fumo, ore di paura

Il rogo in un deposito di plastica, carta e rifiuti a Vigorovea

[Redazione]

ALLARME IERI SERA ANCHE A VIGONOVO E CAMPOLONGO Il rogo in un deposito di plastica, carta e rifiuti a Vigorovea. Paura ieri sera a Vigonovo e Campolongo per lo spaventoso incendio che in via Palladio a Vigorovea, alle porte di Padova, ha distrutto un deposito di rifiuti nella sede di De Zuani Ecologia. Le cause sono ancora al vaglio ma dalle prime ipotesi sembra plausibile che a innescare il rogo sia stato un corto circuito o un effetto dell'autocombustione, ma non è neanche escluso il dolo: i carabinieri hanno acquisito le immagini della videosorveglianza che potranno mostrare se qualcuno si è introdotto nel capannone. L'incendio è scoppiato attorno alle 18.30. Nel capannone si trovavano stoccate diverse tipologie di rifiuti: plastica, materiale organico, legna, carta. Sul posto anche i tecnici dell'Arpav che dalle prime analisi hanno escluso il pericolo di diossina. L'incendio è esploso ai confini tra le province di Venezia e Padova: fiamme e fumo si vedevano benissimo dai vicini Comuni di Vigonovo e Campolongo Maggiore. Il sindaco di Campolongo ha invitato in via precauzionale a tenere le finestre chiuse, ma senza emettere un'ordinanza, nell'attesa di disporre di dati certi. La De Zuani Ecologia è attiva da una quarantina di anni, da lavoro a una decina di persone. Una prima stima dei danni parla di perdite per centinaia di migliaia di euro: oltre all'edificio sono andati distrutti un camion, un muletto oltre a vario materiale. I vigili del fuoco hanno lavorato fino a tarda notte. Il capannone invaso dal fuoco (foto Porcile) -tit_org-

Palazzo a fuoco, 8 intossicati = Palazzo in fiamme, otto intossicati

[Daniele Zennaro]

Palazzo a fuoco, 8 intossicati Paura a Chioggia. Ignote le cause, evacuato l'edificio. I A PAGINA 15
Palazzofiamme, otto intossicati Chioggia. L'incendio è scoppiato al primo piano di un condominio Via Berlinguer. Ignote le cause. Di Daniele Zennaro CHIOGGIA Uno spaventoso incendio ha completamente distrutto un appartamento al primo piano del condominio Alba di Borgo San Giovanni. L'incendio ha provocato l'intossicazione di otto persone, due in maniera piuttosto seria ma non in pericolo di vita, tutte ricoverate presso l'ospedale di Chioggia. Erano circa le quattro del pomeriggio quando in un appartamento di un condominio in via Berlinguer è scoppiato l'inferno. Per cause ancora fase di accertamento, le fiamme hanno aggredito in poco tempo l'abitazione dove si trovavano una donna anziana e il figlio che hanno dato l'allarme. Sul posto sono intervenuti prima i vigili del fuoco della caserma di Chioggia, a circa un paio di chilometri dal luogo dell'incendio, e successivamente anche le unità di Cavarzere e di Mestre. In totale cinque automezzi, comprese le autobotti e un autogrù con scala mobile e quindici operatori. Nel frattempo però le fiamme, che uscivano copiose dalle finestre dell'appartamento, avevano già distrutto l'abitazione e intaccato anche l'appartamento del piano superiore. Vista la gravità della situazione sono intervenuti anche i sanitari del Pronto soccorso dell'ospedale clodiense, oltre agli agenti della polizia locale. La prima preoccupazione per i soccorritori era mettere in sicurezza l'edificio e, soprattutto, far evacuare l'intero condominio per portare tutti i residenti in salvo. Alcuni di essi, bloccati ai piani superiori, a causa dell'intenso fumo che si era sprigionato dalle fiamme e aveva invaso il vano scala, sono stati fatti scendere in strada, muniti di un cappuccio ad aria. Per otto condomini è stato necessario il ricovero in ospedale per aver inalato il fumo, ma, per fortuna, nessuno è in pericolo di vita. Altri, che avevano ugualmente respirato fumo, hanno rifiutato il ricovero in ospedale. Inagibile e completamente distrutto l'appartamento del primo piano, mentre, per quanto riguarda l'appartamento al secondo piano, il fuoco ha intaccato un paio di stanze. L'odore acre del fumo potrebbe aver indotto i condomini interessati a passare la notte altrove. Le operazioni di messa in sicurezza del condominio sono proseguite fino a tarda serata. C'è stata anche apprensione per una coppia all'ultimo piano che non rispondeva all'appello, ma poi si è scoperto che si trovava in barca in laguna, vista la giornata di caldo torrido. In via Berlinguer è arrivato anche il parroco del quartiere, don Alberto, per portare conforto ai propri parrocchiani che si sono ritrovati tutti in strada, in attesa di capire se avrebbero potuto o meno fare ritorno alle proprie case. I vigili del fuoco hanno lavorato fino a tarda sera, appartamento per appartamento, per cercare di vedere se tutti i condomini fossero pronti di rientrare almeno per la notte. Nessun danno, infine, al negozio di abbigliamento "Non solo Sport", che si trova al piano terra del condominio, anche perché le fiamme si sono sviluppate nella facciata nord del complesso residenziale e non in via Granatieri di Sardegna. Le cause sono ancora al vaglio dei vigili del fuoco. -tit_org- Palazzo a fuoco, 8 intossicati - Palazzo in fiamme, otto intossicati

La protesta

"Noi seduti sul gas" Il mega deposito della Stogit suscita l'ira di Minerbio = Minerbio, il paese alla guerra del gas

[Caterina Giusberti]

La protesta "Noi seduti sul gas" Il mega-deposito della Stogit suscita l'ira di Minerbio Sotto Minerbio c'è il più grande deposito di gas d'Italia: un gigantesco serbatoio da 2,5 miliardi di metri cubi, il 25% dell'intera riserva nazionale. È lì da decenni e dalla fine degli anni 70 i pozzi vengono usati anche come deposito: li riempiono in estate e li svuotano in inverno, quando la domanda è maggiore. La novità, che lo scorso giovedì sera ha dato vita ad un'affollata assemblea cittadina, è che la ditta che li gestisce, Stogit (che fa capo alla Cassa depositi e prestiti), ha chiesto di aumentare la pressione di pompaggio del gas, portandola al 107%: così da aumentare di circa 420 milioni di metri cubi la capacità di stoccaggio. I USBERTI, pagina III Minerbio, il paese alla guerra del gas; Il sottosuolo ospita da decenni il più grande deposito d'Italia. Ma ora il gestore vuole aumentarne la capacità CATERINA GIUSBERTI Sotto Minerbio c'è il più grande deposito di gas d'Italia: un gigantesco serbatoio da 2,5 miliardi di metri cubi, il 25% dell'intera riserva nazionale. È lì da decenni e dalla fine degli anni '70 i pozzi vengono usati anche come deposito: li riempiono in estate e li svuotano in inverno, quando la domanda è maggiore. La novità, che lo scorso giovedì sera ha dato vita ad un'affollata assemblea cittadina, è che la ditta che li gestisce, Stogit (che fa capo alla Cassa depositi e prestiti), ha chiesto di aumentare la pressione di pompaggio del gas, portandola al 107%: così da aumentare di circa 420 milioni di metri cubi la capacità di stoccaggio. La richiesta è in fase avanzata: l'iter, iniziato nel 2012, ha già ricevuto l'autorizzazione della Regione, manca solo l'ultimo via libera dal ministero dell'Ambiente ed è quello che i cittadini vorrebbero fermare. Le preoccupazioni sono soprattutto di due tipi: per la sismicità indotta (piccole scosse che possono essere causate dalle attività di pompaggio del gas) e per l'inquinamento che ne potrebbe conseguire, dal momento che i compressori, per funzionare, bruciano gas. Per questo motivo, diversi cittadini hanno chiesto l'installazione di una centralina di controllo della qualità dell'aria vicino all'impianto. È falso negare che questi impianti siano problematici, ma è catastrofico chi ti racconta che il paese potrebbe saltare in aria o panzane di questo tipo, sintetizza il sindaco Lorenzo Minganti, che rivendica con orgoglio di essere stato il primo, in trent'anni di sfruttamento del sottosuolo, a esigere dalla Stogit 3,2 milioni di euro per compensazioni ambientali. Soldi usati, spiega, per la riqualificazione energetica di tutti gli edifici comunali. Ma non basta a rassicurare i cittadini. È stato lo stesso Ministero - spiega Nicola Armaroli, direttore di ricerca del Cnr e residente di Minerbio - a prevedere nell'autorizzazione un meccanismo a semaforo: quando la sismicità supera un certo livello ci si deve fermare. Questo territorio si sta ancora leccando le ferite del terremoto 2012. Siamo realisti, nessuno vuoi chiudere il deposito. Ma non possiamo incrementare il pompaggio per esigenze che non hanno a che fare col fabbisogno energetico nazionale ma col mercato europeo del gas. Non esiste una manopola per riportare indietro i terremoti. Nelle prescrizioni del ministero si legge: Qualora la microsismicità riconducibile alle attività di esercizio eguali o superiori la magnitudo locale 2,2, dovranno essere adottati dal gestore tutti gli accorgimenti atti a riportare la magnitudo locale massima a valori inferiori. Stogit, da parte sua, rassicura sul fatto che specifici studi geomeccanici e fluidodinamici condotti da primarie università italiane sul giacimento di Minerbio hanno accertato che lo stesso potrebbe essere gestito in piena sicurezza anche a un livello di sovrappressione del 120%, scenario che comunque non è nei piani dell'azienda. Mentre per quanto riguarda la sismicità, la rete di monitoraggio non ha mai registrato, in questi quarant'anni, alcun evento microsismico in corrispondenza del giacimento. L'a

- zienza ha sottoscritto un accordo con Ministero e Regione per svolgere un monitoraggio (in corso) i cui esiti saranno vagliati da Ingv. Per quanto riguarda il meccanismo a semaforo, l'azienda conclude: In relazione alle prescrizioni del ministero, Stogit, nel condividere l'approccio cautelativo e di sicurezza, ritiene di poter adempiere alle prescrizioni

imposte. Ma i cittadini non hanno intenzione di arrendersi. Lunedì 4 giugno, all'oratorio della chiesa di Mineroio, si costituirà l'associazione "Ambiente Terra di pianura", per iniziare la raccolta firme contro l'aumento di pressione. Il progetto attende ancora il via libera del ministero dell'Ambiente. I residenti si mobilitano per bloccarlo. Il sito. Due immagini del deposito di stoccaggio del gas a Minerbio, gestito dalla Stogit - [tit_org](#) - "Noi seduti sul gas". Il mega deposito della Stogit suscita l'ira di Minerbio - Minerbio, il paese alla guerra del gas

Giornata nera sulle strade Mezzo si ribalta, grave 18enne = Moto, è uno stillicidio Auto si ribalta nella rotonda Grave una 18enne

In prognosi riservata altri due motociclisti Ancora Ancora tre tre incidenti, incidenti, due due centauroi centauroi feriti feriti

[Redazione]

Giornata nera sulle strade Mezzo si ribalta, grave 1 Senne In prognosi riservata altri due motociclisti RAFFICA DI INCIDENTI A PAG.5 Moto, è uno stillicidio Auto si ribalta nella rotorTda Grave una 1 Senne Ancora tré incidenti, due centauroi feriti UNO stillicidio. Un'altra giornata nera sulle strade ravennati dove, a quanto pare, non basta disseminare autovelox per fermare questa scia impressionante di incidenti. Dopo i tré gravi sinistri di sabato - con altrettante persone ora ricoverate in prognosi riservata tra cui una donna investita sulle strisce e due motociclisti vittime di scontri con auto in via Dismano e a Punta Marina - anche la domenica è stata ugualmente drammatica. IL PRIMO incidente è avvenuto nel cuore della notte, a Marina di Ravenna, dove intorno alle 3.45 una Fiat 500 con a bordo quattro giovani che tornavano dalla serata in riviera si è ribaltata all'altezza della rotonda tra via Trieste e via della Pace. Tré hanno riportato lievi lesioni, ad averepeggio è stato invece una ragazza di 18 anni ora ricoverata in serie condizioni al Bufalini di Cesena. Al vaglio della polizia municipale ci sono cause e dinamica del ribaltamento, prima ipotesi è quella della velocità sostenuta. In mattinata, poco dopo le 8.30, stavolta nella campagna di Ragone, frazione di Russi, tra la Ravegnana e la via Argine destro Montone, ancora uno scontro tra un'auto e una moto con due persone in sella. Nell'impatto, violento, i due sono stati disarcionati, finendo sull'asfalto. Alla guida c'era un uomo di 58 anni, ricoverato in prognosi riservata a Cesena, mentre la donna che viaggiava con lui è stata trasportata all'ospedale civile di Ravenna con un codice di media gravità. Il conducente della vettura è risultato negativo all'alcoltest e all'assunzione di stupefacenti. Dai primi accertamenti la causa andrebbe individuata in una mancata precedenza. E SONO molto gravi anche le condizioni di un altro centauro, un uomo di 56 anni, rimasto coinvolto in uno scontro con un'auto nel tardo pomeriggio stavolta a Cervia, all'altezza dell'incrocio tra la via Di Vittorio e la statale Adriatica, che ha inoltre mandato la circolazione in tilt. Anche in questo caso all'origine ci sarebbe una mancata precedenza, le cause sono al vaglio della polizia stradale. Sul posto, oltre ai mezzi del 118 - l'uomo è stato trasportato al Bufalini con l'elicottero - sono intervenuti anche i vigili del fuoco del distaccamento di Cervia. In precedenza altro intervento della Municipale di Ravenna in via Ancona per un altro incidente tra auto e moto, dalle conseguenze meno gravi, ma dove il motociclista questa volta si è allontanato prima dell'arrivo delle forze dell'ordine. LO SCHIANTO A Cervia pauroso scontro tra un'auto e un motociclista di 56 anni, ricoverato in prognosi riservata -tit_org- Giornata nera sulle strade Mezzo si ribalta, grave 18enne - Moto, è uno stillicidio Auto si ribalta nella rotonda Grave una 18enne

A PAG. 5

Schianto in auto, paura per un bimbo = Schianto in autostrada, paura per un bambino*[Federico Malavasi]*

BOSARO A PAO. 5 Schianto in auto, paura per un bimbo Schianto in autostrada, paura per un bambino Se non fosse stato ben ancorato al seggiolino, ora forse staremmo raccontando una storia ben più tragica. Il bambino di sei anni coinvolto nell'incidente avvenuto poco dopo le 11 di ieri lungo l'autostrada A13 non è in pericolo di vita. In via precauzionale è stato comunque portato in elicottero all'ospedale Maggiore di Bologna. Con lui c'è il papà, anch'egli ferito ma in maniera non grave. Un miracolo, vista la dinamica dell'incidente. Tutto comincia al chilometro 41 direzione Bologna, poco dopo il casello di Ferrara Nord. Una macchina si immette dalla corsia di accelerazione e, nel farlo, urta un'altra vettura. L'incidente è senza feriti, ma il recupero dei mezzi obbliga i soccorritori a deviare il traffico sulla corsia di emergenza. Si crea così una coda. In fondo alla fila, all'altezza dell'area di servizio Po Ovest, una Renault Megane non si ferma in tempo e tampona una Fiat Punto, spingendola contro una Audi Q4. La botta è violenta al punto da distruggere la parte posteriore della Punto sulla quale viaggia una famiglia (papà di 42 anni, mamma di 38 e figlioletto di 6) di Bosaro. Sul posto arrivano i vigili del fuoco, gli agenti della polizia stradale di Altedo e Felisoccorso da Bologna insieme a un'ambulanza. Il piccolo viene portato al Maggiore insieme al papà mentre la mamma finisce a Cona con ferite di media gravità. Lesioni lievi anche per i due occupanti della Megane, trasportati anche loro al Sant'Anna. Illese le persone sull'Audi. Federico Malavasi -tit_org- Schianto in auto, paura per un bimbo - Schianto in autostrada, paura per un bambino

INCIDENTE ALL'ALBA VICINO A PREDOSA: FUORI STRADA UNA FIAT 500 CON A BORDO 4 GIOVANI

Ragazza di 20 anni muore sull'A26

Gravi il fidanzato, alla guida dell'auto, e altri due amici: tutti di Alessandria

[Daniele Prato]

INCIDENTE ALL'ALBA VICINO A PREDOSA: FUORI STRADA UNA FIAT 500 CON A BORDO 4 GIOVANI Ragazza di 20 anni muore sull'A26(Gravi il fidanzato, alla guida dell'auto, e altri due amici: tutti di Alessandria. DANIELE PRATO PREDOSA. Giusi Signore, barista di 20 anni di Alessandria, è morta ieri all'alba in un tragico incidente sull'autostrada A26, mentre stava rientrando a casa con due amici e il fidanzato. Alla guida dell'utilitaria finita fuori dalla carreggiata c'era lui, Bryan Borini, 22 anni: sarà la polstrada di Ovada, intervenuta con tre pattuglie dopo lo schianto, a ricostruire cosa sia successo a Predosa, tra lo svincolo per la A7 e il casello di Alessandria Sud. In base ai primi elementi, l'auto, che viaggiava in terza corsia, avrebbe sbandato, colpendo il guardrail di sinistra e rimbalzando dall'altra parte della carreggiata, dove ha imboccato la scarpata laterale e ha finito la corsa nel campo che fiancheggia l'autostrada. Feriti gravi, oltre al fidanzato, altri due giovani amici che erano a bordo. Non è escluso che, quando è avvenuto l'incidente, Giusi Signore, barista di 20 anni, e la coppia di amici coetanei seduti sul sedile posteriore della Fiat 500 con cui rientravano ad Alessandria da una serata passata in Liguria stessero dormendo. Erano le 6.10 del mattino, dopotutto, per arrivare a casa mancava ancora qualche chilometro da percorrere sull'A26, che in quel tratto fila via dritta tra i campi della pianura. Alla guida c'era Bryan Borini, 22 anni, il fidanzato di Giusi. Sarà la polstrada di Ovada, intervenuta con tre pattuglie dopo lo schianto, a ricostruire cosa sia successo all'altezza di Predosa, tra lo svincolo per la A7 e il casello di Alessandria Sud, mentre il cielo si faceva ogni minuto più chiaro. In base ai primi elementi, l'auto, che viaggiava in terza corsia, avrebbe sbandato, colpendo il guardrail di sinistra e rimbalzando dall'altra parte della carreggiata, dove ha imboccato la scarpata laterale e ha finito la corsa nel campo che fiancheggia l'autostrada. Tettuccio e parabrezza si sono staccati, facendo ipotizzare che il veicolo, prima di tornare sulle ruote, possa essersi ribaltato, anche solo parzialmente. L'urto è stato violento. Giusi Signore, seduta davanti, è morta sul colpo. Gli amici sono rimasti feriti. Si tratta di Sharon Cinti, 20 anni, e Matteo Faletti, che li compirà a novembre, entrambi sul sedile posteriore, e Bryan, il ragazzo di Giusi, che era al volante. Abitano tutti ad Alessandria (ma Sharon risulta nata a Bergamo). Soccorsi da due ambulanze del 118 - sono intervenuti anche i vigili del fuoco di Ovada e il personale della Società autostrade, per i soccorsi durati un paio d'ore - sono stati trasportati al Pronto soccorso dell'ospedale di Alessandria e ricoverati per varie lesioni in prognosi riservata. Sharon, col bacino fratturato, è stata operata d'urgenza, Bryan e Matteo avrebbero traumi alla testa. Pare, comunque, che siano fuori pericolo. Per Giusi, invece, si sono subito spente le speranze e ora non si potrà fare altro che chiarire le cause dell'incidente. Gli agenti della polstrada non tralasciano alcuna ipotesi: il colpo di sonno, la velocità, un guasto tecnico, la possibilità che un animale abbia attraversato la strada o il coinvolgimento di terzi. Una mano la daranno i racconti dei ragazzi, l'altra le telecamere di sorveglianza: verranno esaminate in giornata. Di certo, Bryan non aveva bevuto, come confermato dai primi esami. Si aspettano gli esiti del test tossicologico, atto dovuto in casi simili. Alessandria, intanto, piange la morte di Giusi, che con il suo sorriso e i modi gentili incantava da dietro il bancone i clienti dello Yobar, caffè e yogurtteria di corso Acqui, quartiere Cristo, dove lavorava da un anno e mezzo circa. Solare, espansiva, educata, molto legata alla famiglia, mamma Assunta, con cui abitava in via Buonarroti, il fratello e la sorella. Chi la conosceva la descrive così. Era squisita - ricorda Walter Cuttica, cliente del bar, dove Giusi faceva quasi sempre il turno del mattino -. Porterò nel cuore il sorriso che mi regalava a ogni colazione. Come lui, in tanti alla notizia sono rimasti sotto choc. Dice Mirella Ameno: Giusi era amica di mia figlia Francesca, una ragazza speciale, come lei ce n'erano davvero poche. Sapeva affrontare col sorriso le difficoltà. Non riesco a credere a quello che è successo. Ieri lo Yobar ha listato a lutto la sua pagina Facebook - dove si sono rincorsi per tutto il giorno i ricordi affettuosi di Giusi - e sospeso l'attività. @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Giusi Signore, 20 anni, di Alessandria, lavorava come barista nel quartiere Cristo.

Accanto il luogo della trage dia sull'autostrada A26 nei pressi di Predosa. -tit_org- Ragazza di 20 anni muore sull A26

Schianto all'alba in A26 Muore una ventenne tre giovani feriti gravi = Lo schianto tornando a casa sull'auto guidata dal fidanzato

[Daniele Prato]

TRAGEDIA IERI MATTINA A PREDOSA Schianto all'alba A26 Muore una ventenne tre giovani feriti gravi Vittima una ragazza di Alessandria che viaggiava con il fidanzato e due amici Lo schianto tornando a casa sull'auto guidata dal fidanzato La giovane alessandrina è morta ieri mattina all'alba sull'autostrada A26 al rientro da una serata con amici. Altri tre ragazzi feriti in modo grave Giusi Signore, barista di 20 anni di Alessandria, è morta ieri all'alba in un tragico incidente sull'autostrada A26, mentre stava rientrando a casa con due amici e il fidanzato. Alla guida dell'utilitaria finita fuori dalla carreggiata c'era lui, Bryan Borini, 22 anni: sarà la polstrada di Ovada, intervenuta con tre pattuglie dopo lo schianto, a ricostruire cosa sia successo a Predosa, tra lo svincolo per la A7 e il casello di Alessandria Sud. In base ai primi elementi, l'auto, che viaggiava in terza corsia, avrebbe sbandato, colpendo il guardrail di sinistra e rimbalzando dall'altra parte della carreggiata, dove ha imboccato la scarpata laterale e ha finito la corsa nel campo che fiancheggia l'autostrada. Feriti gravi, oltre al fidanzato, altri due giovani amici che erano a bordo. DANIELE PRATO P.57 DANIELE PRATO PREDOSA (ALESSANDRIA) Non è escluso che, quando è avvenuto l'incidente, Giusi Signore, barista di 20 anni, e la coppia di amici coetanei seduti sul sedile posteriore della Fiat 500 con cui rientravano ad Alessandria da una serata passata in Liguria stessero dormendo. Erano le 6,10 del mattino, dopotutto, per arrivare a casa mancava ancora qualche chilometro da percorrere sull'A26, che in quel tratto fila via dritta tra i campi della pianura. Alla guida c'era Bryan Borini, 22 anni, il fidanzato di Giusi. Sarà la polstrada di Ovada, intervenuta con tre pattuglie dopo lo schianto, a ricostruire cosa sia successo all'altezza di Predosa, tra lo svincolo per la A7 e il casello di Alessandria Sud, mentre il cielo si faceva ogni minuto più chiaro. In base ai primi elementi, l'auto, che viaggiava in terza corsia, avrebbe sbandato, colpendo il guardrail di sinistra e rimbalzando dall'altra parte della carreggiata, dove ha imboccato la scarpata laterale e ha finito la corsa nel campo che fiancheggia l'autostrada. Tettuccio e parabrezza si sono staccati, facendo ipotizzare che il veicolo, prima di tornare sulle ruote, possa essersi ribaltato, anche solo parzialmente. Gli amici feriti L'urto è stato violento. Giusi Signore, seduta davanti, è morta sul colpo. Gli amici sono rimasti feriti. Si tratta di Sharon Cinti, 20 anni, e Matteo Faletti, che li compirà a novembre, entrambi sul sedile posteriore, e Bryan, il ragazzo di Giusi, che era al volante. Abitano tutti ad Alessandria (ma Sharon risulta nata a Bergamo). Soccorsi da due ambulanze del 118 - sono intervenuti anche i vigili del fuoco di Ovada e il personale della Società autostrade, per i soccorsi durati un paio d'ore - sono stati trasportati al Pronto soccorso dell'ospedale di Alessandria e ricoverati per varie lesioni in prognosi riservata. Sharon, col badno fratturato, è stata operata d'urgenza, Bryan e Matteo avrebbero traumi alla testa. Pare, comunque, che siano fuori pericolo. Per Giusi, invece, si sono subito spente le speranze e ora non si potrà fare altro che chiarire le cause dell'incidente. Gli agenti della polstrada non tralasciano alcuna ipotesi: il colpo di sonno, la velocità, un guasto tecnico, la possibilità che un animale abbia attraversato la strada o il coinvolgimento di terzi. Una mano la daranno i racconti dei ragazzi, l'altra le telecamere di sorveglianza: verranno esaminate in giornata. Di certo, Bryan non aveva bevuto, come confermato dai primi esami. Si aspettano gli esiti del test tossicologico, atto dovuto in casi simili. Una città in lutto Alessandria, intanto, piange la morte di Giusi, che con il suo sorriso e i modi gentili incantava da dietro il bancone i clienti dello Yobar, caffè e yogurteria di corso Acqui, quartiere Cristo, dove lavorava da un anno e mezzo circa. Solare, espansiva, educata, molto legata alla famiglia, mamma Assunta, con cui abitava in via Buonarroti, il fratello e la sorella. Chi la conosceva la descrive così. Era squisita - ricorda Walter Cuttica, cliente del bar, dove Giusi faceva quasi sempre il turno del mattino -. Porterò nel cuore il sorriso che mi regalava a ogni colazione. Come lui, in tanti alla notizia sono rimasti sotto choc. Dice Mirella Ameno: Giusi era amica di mia figlia Francesca, una ragazza speciale, come lei ce n'erano davvero poche. Sapeva

affrontare col sorriso le difficoltà. Non riesco a credere a quello che è successo. Ieri lo Yobar ha listato a lutto la sua pagina Facebook dove si sono rincorsi per tutto il giorno i ricordi affettuosi di Giusi - e sospeso l'attività. BYNC NOALCUNI P Ì REiRVAl! Barista di 20 anni Giusi Signore '. ".',,, ',,: Da poco più di iiri annolayoravà allo Yobar, caffè e yogurteriain corsoAcqui, nel rione Cristo diÀlessandria. Anche gB altri tré giovani riníasti gravemente feriti nell'incidente abitano in città...';;;.' ';;.. L'incidente mortale è avvenuto ieri all'alba a Predosa, sulla carreggiata Nord dell'A26, tra la diramazione per la A7 e l casello di Alessandria Sud -tit_org- Schianto all alba in A26 Muore una ventenne tre giovani feriti gravi - Lo schianto tornando a casa sull auto guidata dal fidanzato

Valle d'Aosta, l'inverno lascia danni e ritardi = In Valle inverno infinito La neve blocca i Colli e per il golf in quota ritarda l'inizio stagione

[Alessandro Mano]

TERRITORIO ALESSANDRO MANO Valle d'Aosta, l'inverno lascia danni e ritardi Aosta, le abbondanti precipitazioni hanno lasciato I segno I Comuni hanno chiesto lo stato di calamità per riparare i danni In Valle inverno infinito La neve blocca i Colli e per il golf in quota ritarda l'inizio stagione IL CASO ALESSANDRO MANO AOSTA Non solo le strade. Le nevicate eccezionali che hanno caratterizzato in Valle d'Aosta l'inverno che si è appena concluso hanno lasciato i loro segni non soltanto sul paesaggio, che è ancora molto innevato oltre quota duemila metri, ma anche sulle strade e sulle infrastrutture. I colli alpini (il Piccolo San Bernardo verso la Francia e il Gran San Bernardo che conduce in Svizzera) sono ancora chiusi e la loro apertura non è prevista prima della prossima settimana. I Comuni valdostani hanno chiesto alla Regione il riconoscimento della calamità naturale, in modo tale da poter spendere liberamente i soldi per ricostruire acquedotti danneggiati, alpeggi, chalet e prefabbricati di bar e negozi in alta quota, che sono rimasti danneggiati oppure sono stati distrutti dalle valanghe. Anche i due golf che si trovano in quota, quelli di Courmayeur di Cervinia, stanno patendo la presenza di neve che risulta ancora copiosa. Ma se ai piedi del Cervino il golf club è pronto ad avviare la stagione sia pure con qualche giorno di ritardo, lungo la catena del Monte Bianco e delle Grandes Jorasses la situazione è più difficile. Tanto che il Golf club Courmayeur et Grandes Jorasses ha deciso di ricorrere all'aiuto umano da affiancare a quello di Madre Natura con l'aumento delle temperature: un paio di ruspe sono in azione da alcuni giorni lungo il fairway e il rough della buca 8, interessata da un'enorme valanga. Fino alla prima decina di maggio Finterò campo era ancora coperto da una sessantina di centimetri di neve - racconta Antonio Barone, direttore del golf - che nel frattempo si è sciolta. L'intervento con le ruspe si è reso necessario per rimuovere metri e metri di neve presenti ancora in alcune zone del campo, dopo che è scesa una valanga. La situazione non è delle migliori, anche se il resto del campo si è ripulito da sé. Pensiamo di aprire il percorso dopo la seconda metà di giugno, indicativamente verso il 20 dice Barone. Se le temperature miti e il meteo lo permetteranno, è possibile che l'apertura del 9 buche Pochi minuti di pioggia torrenziale e anche grandine hanno causato allagamenti e disagi alla circolazione, nella serata di sabato, soprattutto nell'area monregalese. Colpiti i territori di Mondovì, Monastero, Torre, Vicoforte (in particolare la frazione Moline) e Villanova, i vigili del fuoco hanno concluso decine di interventi, anche per la rimozione di piante cadute sulle strade e smottamenti. Altri disagi per il maltempo nella zona di Busca, Lemma, Elva e Peveragno, iò. â. possa essere anticipata. Nelle annate normali o perlomeno non caratterizza te da continue e copiose precipitazioni nevose, sia Courmayeur, sia il 18 buche del Golf club del Cervino aprivano i battenti il 1 giugno. A Cervinia la situazione è migliore, nonostante la quota superiore ai 2.000 metri sia più elevata rispetto al campo dellaVal Ferret, che si trova a circa 1.800 metri. Neve non ce n'è quasi più - dice il direttore Enrico Vuillermoz - perché siamo stati fortunati. Nonostante la neve caduta durante l'ultimo inverno sia stata molto abbondante, abbiamo avuto la fortuna incredibile di non aver avuto valanghe che hanno raggiunto il campo. Qualche chiazza bianca c'è ancora, qua e là, ma le temperature degli ultimi giorni hanno aiutato ad accelerare il percorso che potrà condurre titolari e appassionati verso l'apertura stagionale. Rispetto all'apertura ormai consueta del 1 giugno, probabilmente apriremo con una decina di giorni di ritardo, forse qualcuno in meno - aggiunge Vuillermoz - soprattutto se le temperature continueranno a essere elevate come è accaduto durante questi ultimi giorni. ' NONO ALCUNI DiRITH RISERVATI Nel Cunéese Allagamenti e disagi dopo grandine e pioggia -;r...;. Golf club Courmayeur, ruspe all'opera per rimuovere la neve e una valanga - tit_org- ValleAosta,inverno lascia danni e ritardi - In Valle inverno infinito La neve blocca i Colli e per il golf in quota ritardainizio stagione

"Per chi ha vissuto la guerra quella bomba non fa paura"

[Matteo Roselli]

GLI SFOLLATI AL PALAVELA MATTEOROSELLI Il Palavela poteva accogliere oltre 2 mila sfollati. Ambulanze schierate, mobilitati decine di volontari della Croce Rossa, Protezione Civile, Croce Verde. Bevande calde e cibo in abbondanza. Ma alla fine si sono presentati soltanto in centosessanta. L'esodo è iniziato intorno alle 8.30, quando alcuni dei residenti in prossimità dell'area giudicata ad alto rischio, sono stati trasportati con gli autobus Gtt nella struttura sportiva, adibita a centro di emergenza. Qualcuno ha deciso di raggiungere viaVendmiglia a piedi, come Sandra Bordieri e le sue vicine di casa. Mentre sorvegliano un caffè, raccontano: Abitiamo in corso Spezia e abbiamo approfittato dello sfollamento per fare una passeggiata fino a qui: è stata una bella avventura. Non è la prima volta che i residenti di corso Spezia devono fare i conti con uno sgombero. Già nel 2005 era stata trovata una bomba durante gli scavi del sottopasso, e anchequell'occasione, gli abitanti furono costretti a lasciare le loro case. Siamo ormai abituati a queste operazioni - dice Maria Grande, che ha vissuto entrambe le evacuazioni- Aspettiamo con tranquillità la rimozione della bomba. Alcuni sfollati avevano in mente altri programmi, ma con il meteo incerto hanno preferito ripiegare sul Palavela: È noioso stare qui, però le previsioni di pioggia ci hanno bloccato racconta la signora Agata. Quella bomba è una sciocchezza. Ho 90 anni e la guerra l'ho vissuta. Sono fuggita dal le bombe, le ho viste scoppiare dice Maria Mantoan, di origine véneta, tra gli sfollati al Palavela. La donna abita vicino al Lingotto. Quando iniziavano i bombardamenti racconta - suonava la sirena e noi dovevamo scappare. Porte aperte anche per gli animali. Tra i cani presenti anche Axel, in compagnia del suo padrone: Ivolontaridhannooflerto una dotóla con acqua spiega Francesco Quacquarelli. A tutti gli sfollati è stato portato il pranzo.Alle 15 sono tomatia casa. BY NC ND ALCUNI RISERVATI -tit_org- Per chi ha vissuto la guerra quella bomba non fa paura

MASSIMILIANO PEGGIO

"Così abbiamo disinnescato la bomba" = Doppio tentativo per disinnescare l'ordigno Ma non tutti abbandonano la zona rossa

P. 59

[Massimiliano Peggio]

MASSIMILIANO PEGGIO "Così abbiamo disinnescato la bomba" P.59 Emergenza Lingotto: la bonifica è durata un'ora in meno del previsto Doppio tentativo per disinnescare Fordign Ma non tutti abbandonano la zona rossa IL CASO MASSIMILIANO PEGGIO Come previsto dagli artificieri dell'Esercito, la bomba trovata a due passi da Eataly non si è arresa al primo tentativo di disinnesco. Ha dato filo da torcere. Giusto un po'. In una scala da uno a dieci questo ordigno lo collocherei all'ottavo posto. Pervia di quella spoletta di punta, piuttosto mal ridotta, che non sarà facile da svitare. Le valutazioni espresse ieri mattina da uno degli artificieri del team del 32 Reggimento Genio Guastatori, si sono avverate. Se la spoletta di coda si è arresa al primo tentativo, quella di punta non si è mossa di un millimetro, nonostante i tentativi di estrazione. È rimasta inchiodata al corpo dell'ordigno, deformata dall'impatto contro il suolo. Ma è per colpa di quella spoletta arrugginita, difettosa all'origine, se la bomba da 500 libbre lanciata più di 70 anni fa da un aereo alleato su una Torino nemica e da polverizzare ha fatto cilecca. Il taglio Così, per renderla innocua e neutralizzare i 130 chili di esplosivo che conteneva al suo interno, gli artificieri sono passati al piano A. Con un getto d'acqua ad alta pressione, misto a sabbia abrasiva, hanno tagliato in due l'ordigno, come un tronco di un albero. Con un'ora di anticipo rispetto alla tabella di marcia, le operazioni di disinnesco si concluse senza problemi. Iniziate alle 9,30 con la chiusura della zona rossa attorno al Lingotto e delle strade laterali, sono terminate alle 14,30, quando il comandante dei vigili del fuoco, Marco Frezza, ha decretato il cessato pericolo. Il controllo Tutte le procedure di disinnesco sono state coordinate dal comandante del 32 Reggimento, il colonnello Emiliano Vigorita, dalla centrale operativa del Comune. Da lì sono stati gestiti anche gli allontanamenti forzati dalle abitazioni inserite nell'area di sicurezza, le operazioni di accoglienza degli sfollati nel centro allestito al Palavela, attrezzato per 2000 persone, e il dirottamento temporaneo dei mezzi pubblici lungo i percorsi alternativi. I voli Disagi ieri mattina per un'ottantina di passeggeri rimasti bloccati a Caselle, a causa del trasferimento a Genova del volo Volotea diretto a Cagliari, in seguito alla chiusura dello spazio aereo sopra Torino. La compagnia non ci ha avvisato del fatto che avremmo dovuto presentarci alle 6 del mattino a Caselle per essere trasferiti a Genova. Sapevamo delle operazioni di disinnesco della bomba al Lingotto, ma la compagnia ci aveva rassicurati che non ci sarebbero stati problemi racconta Stefania Meloni. La Sagat aveva avvisato di possibili ripercussioni sui voli già la settimana scorsa, subito dopo la decisione della Prefettura di chiudere lo spazio aereo sopra il Lingotto MARIA GRANDE RESIDENTE IN CORSO SPEZIA Siamo ormai abituati a queste operazioni, in pochi anni abbiamo già vissuto due evacuazioni EMILIANO VIGORITA, COMANDANTE DEL 32 REGG. GUASTATORI Nel 2017 abbiamo fatto 250 disinneschi, di ordigni bellici della Seconda Guerra Mondiale per motivi di sicurezza. Gli irriducibili Meno di duecento residenti si sono presentati al Palavela. Molti hanno trovato accoglienza presso familiari e amici. Altri hanno violato i divieti, scattati ieri alle 9, rimanendo rinchiusi in casa per tutta la giornata. Qualcuno si è anche affacciato al balcone per un rapido selfie, malgrado gli inviti della Protezione Civile di lasciare le abitazioni. Disagi anche per il traffico, paralizzato in mattinata per la concomitanza di due corse podistiche, in centro e alla Crocetta. -tit_org- Così abbiamo disinnescato la bomba - Doppio tentativo per disinnescare ordigno Ma non tutti abbandonano la zona rossa

I rom sfrattati da fiamme e paura = Fiamme nel campo Rom di corso Tazzoli Venti nomadi alloggiati dal Comune

[Massimiliano Peggio]

I rom sfrattati da fiamme e paura Distrutte venti baracche Fiamme nel campo Rom di corso Tazzoli Venti nomadi alloggiati dal Comune. 11. CASO;;... MASSIMILIANO PEGGIO ~ ~ ç vasto incendio è di| vampate ieri poco 1 prima di mezzogiorno tra le baracche del campo nomadi di corso Tazzoli, all'estrema periferia Sud della città, a due passi dal confine con Beinasco. Le fiamme hanno provocato l'esplosione di alcune bombole di gas, scatenando un effetto a catena. La densa nube di fumo, sprigionata dal rogo, era visibile da molti chilometri di distanza. Per circoscrivere l'incendio, esteso su circa mille metri quadrati, sono intervenute due squadre dei vigili del fuoco, da Grugliasco e dal Lingotto, con una mezzadonna di autobotti. Sulle cause che hanno scatenato le fiamme stanno indagando ora i carabinieri della compagnia di Mirafiori. Nel momento in cui si è sprigionato il fuoco, alcune famiglie stavano preparando il pranzo della domenica. Sono andate distrutte una ventina di baracche di legno e lamiera, e alcune roulotte. Le fiamme all'interno dell'accampamento si sono propagate rapidamente, anche per la presenza di immondizia. Gli abitanti del campo, più di un centinaio, sono fuggiti all'esterno, mettendosi in salvo. Nessuno è rimasto ferito. Ma sessanta residenti, tutti di origine Rom, sono rimasti senza abitazione. Il Comune è subito intervenuto per offrire loro una sistemazione alternativa. Venti nomadi sono stati alloggiati negli stabili della Protezione Civile, in via delle Magnolie nel quartiere Vallette, dove già erano state alloggiate le famiglie evacuate via Gennagnano nel corso dell'ultima alluvione. Proteste, invece, da parte dei residenti della zona di corso Tazzoli. Periodicamente - hanno detto scendendo in strada scoppiano degli incendi in quel campo nomadi. La situazione è diventata insostenibile. - tit_org- I rom sfrattati da fiamme e paura - Fiamme nel campo Rom di corso Tazzoli Venti nomadi alloggiati dal Comune

Frontale sulla Feltrina, conducente grave e due bimbi ricoverati

[Redazione]

SEGUSINO. Grave incidente sul ponte sul Piave di Quero, lungo la Feltrina, al confine tra il Bellunese e Segusino: três feriti, tra cui un trevigiano residente a Maser, più due bambini portati all'ospedale di Feltre per accertamenti. La carambola, che ha coinvolto três auto, si è generata dopo un frontale che ha avuto per protagoniste una Renault, una Honda e una Opel. Il tremendo impatto, che ha mandato in tilt il traffico lungo la Feltrina, è avvenuto poco dopo le 10 di domenica mattina. A causare l'incidente, secondo i primi accertamenti, sarebbe stato il veicolo che procedeva da Feltre in direzione Segusino, e che avrebbe invaso per cause ancora in corso di verifica - la corsia opposta. Di certo, ha prima centrato un'auto e poi quella che seguiva: un mezzo è rimasto completamente distrutto al centro della carreggiata, un altro è finito al lato della strada. Sul posto sono intervenuti immediatamente i vigili del fuoco (alcuni dei conducenti erano rimasti incastrati fra le lamiere delle automobili), le ambulanze del Suem 118 e, da Treviso, l'elisoccorso. Particolarmente critiche sono apparse le condizioni del primo conducente centrato dall'auto che ha innescato l'incidente: F.G., 58enne residente ad Ancona, è stato trasportato con l'elicottero al Ca' Foncello di Treviso in condizioni critiche (non sarebbe in pericolo di vita, ma resterà in osservazione nelle prossime ore). Il trevigiano R.L., di Maser, viaggiava nel secondo mezzo urtato dopo il frontale: è finito al pronto soccorso di Feltro con ferite di media gravità, e anche i due bambini che viaggiavano con lui, feriti in modo lieve, sono stati sottoposti ad accertamenti e hanno trascorso la notte in Pediatria. Infine, è stato accompagnato all'ospedale di Montebelluna il terzo ferito, un ragazzo classe 1993 di Feltro che procedeva in direzione Segusino, anche lui in discrete condizioni. Il ponte è rimasto a lungo chiuso al traffico, e soltanto alle 14.15 la situazione è rientrata nella normalità con la riapertura della strada. I soccorsi sul luogo dell'incidente tra Quero e Segusino -tit_org-

- Ordigno bellico a Torino: stop aerei, treni e metro - Meteo Web - - - - -*[Redazione]*

Ordigno bellico a Torino: stop aerei, treni e metro
A cura di AdnKronos
27 maggio 2018 - 10:06[adn_mw2-640x240]
Torino, 27 mag. (Adnkronos) Stanno per prendere in via nel quartiere Lingotto di Torino le operazioni di disinnesco dell'ordigno bellico da 227 chili, di cui 130 di esplosivo, risalente alla Seconda Guerra Mondiale, affiorato nei giorni scorsi in via Nizza durante alcuni scavi nei pressi di Eataly. Per consentire agli artificieri del trentaduesimo reggimento del Genio Guastatori dell'Esercito di compiere l'operazione in sicurezza, l'ordinanza dell'amministrazione torinese ha disposto l'evacuazione di oltre 2000 persone tra residenti, studenti e ospiti degli alberghi che si trovano all'interno della zona gialla. Una volta rimosso, l'ordigno sarà trasportato in un poligono militare a San Carlo Canavese e fatto brillare mentre gli evacuati potranno rientrare nelle proprie abitazioni. L'intera area è stata interdetta per tutta la durata delle operazioni di disinnesco che secondo le previsioni dovrebbero concludersi intorno alle 15.30. Modificata anche la circolazione dei mezzi pubblici ferroviari con la sospensione tra le stazioni di Torino Lingotto e Torino Porta Nuova mentre la chiusura dello spazio aereo sopra l'area interessata comporta la sospensione delle operazioni di avvicinamento, atterraggio e decollo dall'aeroporto di Torino Caselle ad eccezione delle partenze dalla pista 36 in direzione Nord. Intanto, dalle prime ore di questa mattina è attivo nella sede della Protezione Civile il Coc (Centro Operativo Comunale). Nella sala operativa vengono monitorate in tempo reale tutte le operazioni di sgombero e di sicurezza attivate nella zona del Lingotto. Il Coc è formato da Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, Carabinieri, Polizia Municipale, 118, Asl, Cri, Rfi, Gtt, Smat, Iren, Italgas, Telecom, Vodafone, Wind, autorità aeroportuali, volontariato e strutture di supporto comunali. Le operazioni di disinnesco hanno fatto annullare anche la domenica ecologica in centro città. Per coloro che non possono allontanarsi per andare da parenti o amici è stato allestito un punto di accoglienza al Palavela. Chiusi, infine, tutti i negozi e i bar della zona. Le forze dell'ordine controllano gli accessi alle aree vietate.

- Disinnesco ordigno bellico a Torino: proseguono le operazioni, rimossa la spoletta di coda - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Disinnesco ordigno bellico a Torino: proseguono le operazioni, rimossa la spoletta di coda
A cura di Filomena Fotia
27 maggio 2018 - 11:50
disinnesco esercito torino
Proseguono le operazioni di disinnesco dell'ordigno bellico rinvenuto nei giorni scorsi a Torino, in via Nizza, durante i lavori di scavo nei pressi di Eataly. Gli artificieri del 32 Reggimento genio guastatori dell'Esercito stanno procedendo alla messa in sicurezza della bomba da 500 libbre, che ha all'interno 130 chili di esplosivo. Gli artificieri hanno rimosso la spoletta di coda, mentre quella di naso, quella davanti, non si è staccata. Ora, con lo Swordfish, una fresa a freddo che spara acqua e sabbia, procederanno al taglio. La parte posteriore dell'ordigno verrà trasportata al poligono militare di San Maurizio Canavese, dove verrà fatta esplodere. La parte anteriore verrà fatta deflagrare. E' attivo a Torino dalle prime ore di oggi il Coc (Centro Operativo Comunale), nella sede della Protezione Civile di via delle Magnolie 5: Nella Sala operativa vengono monitorate in tempo reale tutte le operazioni di sgombero e di sicurezza attivate nella zona del Lingotto. Il Coc è formato da Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, Carabinieri, Polizia Municipale, 118, Asl, Cri, Rfi, Gtt, Smat, Iren, Italgas, Telecom, Vodafone, Wind, autorità aeree portuali, volontariato e strutture di supporto comunali.

- Allerta Meteo Lombardia: a Milano criticità elevata da gialla ad arancione, monitorati Seveso e Lambro - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Allerta Meteo Lombardia: a Milano criticità elevata da gialla ad arancione, monitorati Seveso e Lambro La Protezione civile di Milano ha innalzato il grado di criticità dell'allerta meteo. A cura di Filomena Fotia 27 maggio 2018 - 14:51 [maltempo-temporali-7-640x426] La Protezione civile di Milano ha innalzato il grado di criticità dell'allerta meteo, da gialla ad arancione a partire da questa sera e per tutta la notte tra oggi e domani per il passaggio di una perturbazione con forti temporali. Il comune ha disposto dalla giornata di ieri l'attivazione del Centro Operativo Comunale, presso il centro di via Drago per graduare l'attivazione del piano di emergenza. È stato anche già avviato il monitoraggio dei livelli idrometrici dei fiumi Seveso e Lambro e del radar a cura della Protezione Civile del Comune di Milano e sono state allertate anche le squadre della Protezione Civile, della Polizia Locale e di MM.

- Allerta Meteo Veneto: stato di attenzione per temporali forti - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Allerta Meteo Veneto: stato di attenzione per temporali forti
Allerta Meteo Veneto: dichiarato lo Stato di Attenzione, valido fino alla mezzanotte di domani, lunedì 28 maggio, per criticità idrogeologica. A cura di Filomena Fotia
27 maggio 2018 - 15:08 [PROVERBI-4-SAETTE-640x328]
Temporali anche di forte intensità potrebbero interessare il Veneto nelle prossime ore. Alla luce delle previsioni emesse dall'Arpav, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile della Regione ha emesso un bollettino nel quale si dichiara lo Stato di Attenzione, valido fino alla mezzanotte di domani, lunedì 28 maggio, per criticità idrogeologica (geologica, e idraulica sulla rete secondaria). Lo Stato di Attenzione riguarda tutto il territorio, ad esclusione dei Bacini Basso Piave-Sile-Bacino Scolante in Laguna e Livenza-Lemene-Tagliamento. In particolare nelle aree montane e pedemontane non è esclusa la possibilità di innescare di movimenti franosi superficiali e di colate rapide.

- Protezione civile, il governatore del Molise Toma ai volontari: "siete il nerbo di questa Regione, base indispensabile" - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Protezione civile, il governatore del Molise Toma ai volontari: siete il nerbo di questa Regione, base indispensabile A cura di Peppe Caridi 27 maggio 2018 - 18:12 [protezione-civile-logo] Voi siete il nerbo della Protezione civile di questa regione, siete la base indispensabile di un sistema. Sia chiaro, senza il volontariato non si va da nessuna parte. E meno male che ci siete. Così il presidente della Regione Molise, Donato Toma, aprendo i lavori dell'Assemblea generale della Consulta del coordinamento del volontariato di Protezione civile della Regione Molise, l'organismo che riunisce tutte le organizzazioni di volontariato che operano nel settore. Il fatto che siate qui di domenica sottolinea il governatore sacrificando tempo al riposo e alla famiglia, e un attestato di quanto teniate a quello che fate, un'attività che portate avanti con dedizione e professionalità. Trasparenza e disponibilità all'ascolto saranno le condizioni del nostro interagire. Questo è fondamentale per la formalizzazione delle strategie che poi la Regione dovrà seguire in tutte le fasi operative, in stretto raccordo con le altre Forze di Protezione civile, partendo dagli incendi boschivi. Ci sono eventi che hanno probabilità a volte più elevata, a volte meno elevata. In ogni caso evidenzia Toma la sua opera di prevenzione, laddove è possibile, e bisogna essere sempre pronti ad intervenire per far fronte a tutte le emergenze. Noi riteniamo che siate indispensabili rileva ancora il presidente della Regione e attività governativa di questa Regione, nei prossimi anni, avrà un'attenzione particolare verso le associazioni di volontariato, quelle vere, quelle cioè che operano fattivamente sul territorio e hanno diritto di essere sostenute. Il sostegno lo intendiamo, ovviamente, non come impegno formale ma come impegno reale ad erogare finanziamenti. Stiamo lavorando sul nostro bilancio, che è molto imbrigliato da questioni tecniche, per creare le condizioni in base alle quali accelerare la liquidazione dei contributi, ove previsti, alle associazioni.

Ordigno bellico a Torino: stop aerei, treni e metro

[Redazione]

Pubblicato il: 27/05/2018 10:06 Stanno per prendere in via nel quartiere Lingotto di Torino le operazioni di disinnesco dell'ordigno bellico da 227 chili, di cui 130 di esplosivo, risalente alla Seconda Guerra Mondiale, affiorato nei giorni scorsi in via Nizza durante alcuni scavi nei pressi di Eataly. Per consentire agli artificieri del trentaduesimo reggimento del Genio Guastatori dell'Esercito di compiere l'operazione in sicurezza, l'ordinanza dell'amministrazione torinese ha disposto l'evacuazione di oltre 2000 persone tra residenti, studenti e ospiti degli alberghi che si trovano all'interno della zona gialla. Una volta rimosso, l'ordigno sarà trasportato in un poligono militare a San Carlo Canavese e fatto brillare mentre gli evacuati potranno rientrare nelle proprie abitazioni. L'intera area è stata interdetta per l'intera durata delle operazioni di disinnesco che secondo le previsioni dovrebbero concludersi intorno alle 15.30. Modificata anche la circolazione dei mezzi pubblici ferroviari con la sospensione tra le stazioni di Torino Lingotto e Torino Porta Nuova mentre la chiusura dello spazio aereo sopra l'area interessata comporta la sospensione delle operazioni di avvicinamento, atterraggio e decollo dall'aeroporto di Torino Caselle ad eccezione delle partenze dalla pista 36 in direzione Nord. Intanto, dalle prime ore di questa mattina è attivo nella sede della Protezione Civile il Coc (Centro Operativo Comunale). Nella sala operativa vengono monitorate in tempo reale tutte le operazioni di sgombero e di sicurezza attivate nella zona del Lingotto. Il Coc è formato da Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, Carabinieri, Polizia Municipale, 118, Asl, Cri, Rfi, Gtt, Smat, Iren, Italgas, Telecom, Vodafone, Wind, autorità aeroportuali, volontariato e strutture di supporto comunali. Le operazioni di disinnesco hanno fatto annullare anche la domenica ecologica in centro città. Per coloro che non possono allontanarsi per andare da parenti o amici è stato allestito un punto di accoglienza al Palavela. Chiusi, infine, tutti i negozi e i bar della zona. Le forze dell'ordine controllano gli accessi alle aree vietate. [Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

Toma a volontari P.Civile, indispensabili - Notizie - Molise

[Redazione]

(ANSA) - CAMPOBASSO, 27 MAG - "Voi siete il nerbo della Protezione civile di questa regione, siete la base indispensabile di un sistema. Sia chiaro, senza il volontariato non si va da nessuna parte. E meno male che ci siete". Così il presidente della Regione Molise, Donato Toma, aprendo i lavori dell'Assemblea generale della Consulta del coordinamento del volontariato di Protezione civile della Regione Molise, l'organismo che riunisce tutte le organizzazioni di volontariato che operano nel settore. "Il fatto che siate qui di domenica - sottolinea il governatore - sacrificando tempo al riposo e alla famiglia, è un attestato di quanto teniate a quello che fate, un'attività che portate avanti con dedizione e professionalità. Trasparenza e disponibilità all'ascolto saranno le condizioni del nostro interagire. Questo è fondamentale per la formalizzazione delle strategie che poi la Regione dovrà seguire in tutte le fasi operative, in stretto raccordo con le altre Forze di Protezione civile, partendo dagli incendi boschivi". "Ci sono eventi che hanno probabilità a volte più elevata, a volte meno elevata. In ogni caso - evidenzia Toma - va fatta opera di prevenzione, laddove è possibile, e bisogna essere sempre pronti ad intervenire per far fronte a tutte le emergenze". "Noi riteniamo che siate indispensabili - rileva ancora il presidente della Regione - e l'attività governativa di questa Regione, nei prossimi anni, avrà un'attenzione particolare verso le associazioni di volontariato, quelle vere, quelle cioè che operano fattivamente sul territorio e hanno diritto di essere sostenute. Il sostegno lo intendiamo, ovviamente, non come impegno formale ma come impegno reale ad erogare finanziamenti. Stiamo lavorando sul nostro bilancio, che è molto imbrigliato da questioni tecniche, per creare - conclude Toma - le condizioni in base alle quali accelerare la liquidazione dei contributi, ove previsti, alle associazioni". (ANSA).

Bellano, benzina nel lago: dopo il tragico incidente è Sos inquinamento

[Redazione]

1 min I soccorsi a BellanoBellano, il drammatico incidente sulla provinciale ha un precedenteL'autobus carbonizzato (Sandonini)Incidente fra moto e autobus, un morto e inferno di fuoco a BellanoNella foto scattata da Matteo Raveglia l'incendio che si è scatenato sullaprovincialeBellano, moto contro bus: muore 65enne / FOTO e VIDEOBellano (Lecco), 28 maggio 2018 - Dopo la paura dell'altro giorno per ilterribile incidente sulla Strada provinciale 72 a Bellano, dove un motociclistadi 66 anni di Varedo ha perso la vita e un autobus ha perso fuoco, ieri tramolti residenti e turisti in gita sul Lario la preoccupazione è stata per il litri di benzina e gasolio che si sono riversati nel lago proprio in seguito allo scontro. Una grossa chiazza di idrocarburi e altri liquidi fuoriusciti dai due mezzidistrutti dallo schianto e dall incendio è stata infatti notata vicino allariva. Il vento e la corrente hanno comunque contribuito a disperdere la macchia oleosa, mentre la provinciale è stata ripulita dagli altri detriti e da possibili sostanze inquinanti che avrebbero potuto finire anch essi in acqua. di DANIELE DE SALVORiproduzione riservata

Brescia, l'incendio doloso in oratorio: "messaggio" inquietante

[Redazione]

2 min Il fabbricato che ospitava la segreteriaBrescia, incendio e scritte contro il parrocoBrescia, 28 maggio 2018 - Un mistero.unico dato inconfutabile è che l'incendio divampato sabato all'alba nella sede del Gruppo sportivo dell'oratorio di Casazza, quartiere nord di Brescia, sia di matrice dolosa. Il gesto di qualcuno che conosceva bene i luoghi e che prima di andarsene ha lasciato scritte ingiuriose contro il parroco.Tutto il resto, a cominciare dalle circostanze in cui è maturato, è da chiarire, anche se la Digos pare sia a buon punto con le indagini. Don Massimo Toninelli, parroco di Maria Madre della Chiesa, è amareggiato. Ma smentisce qualsiasi ipotesi di intimidazione nei suoi confronti: Non ho mai ricevuto minacce e non direi proprio che si è trattato di una protesta taglia corto.Men che meno è un gesto collegato all'impiego dei profughi nella pulizia delle scritte sui muri. Proprio sabato, infatti, il Comune ha inaugurato un'iniziativa di riqualificazione sociale del quartiere con il supporto dei richiedenti asilo. La concomitanza con l'incendio è una coincidenza è sicuro don Massimo. Non ho memoria di tensioni. È stato proprio il parroco ad essersi accorto che alle 6,30 del mattino in parrocchia era saltata la corrente elettrica. Si è precipitato all'esterno e ha visto le fiamme che avevano già divorato la casetta della segreteria del centro sportivo. Nessuno ha visto esentito nulla dicono i volontari. Ma qualcuno ha scavalcato la recinzione, forzato la porta di un magazzino, prelevato una tanica di benzina per il tuo aërba e incenerito la casupola. Ed ha lasciato negli spogliatoi scritte pesanti. La pista più accreditata è quella dell'ennesimo atto vandalico in un quartiere difficile. di B.RAS.Riproduzione riservata

Prigionieri della frana di Gallivaggio

[Redazione]

4 min Frana Gallivaggio La frana di Gallivaggio accelera, di nuovo chiusa la Statale 36 Frana Gallivaggio Frana di Gallivaggio, il turismo? Incassi crollati Sertori con Fontana (Orlandi) Frana del Gallivaggio, a Campodolcino una pista salva-turismo Sertori con Fontana (Orlandi) Sertori con Fontana (Orlandi) Frana di Gallivaggio: la Regione formalizza lo stato di emergenza Frana Frana Frana di Gallivaggio, Lombardia chiede lo stato di emergenza Sondrio, 28 maggio 2018 - Un'economia in ginocchio e 1.500 abitanti isolati da oltre un mese: con il passare delle settimane sembra che la situazione in cui versa il fronte franoso della Valle Spluga invece di migliorare continui a peggiorare. Con la Strada statale 36 chiusa al traffico impossibile anche il transito nelle fasce orarie protette, a causa del pericolo costituito dall'ammasso di rocce instabili che potrebbero schiantarsi al suolo in qualunque momento gli abitanti di Madesimo e Campodolcino sono costretti a bypassare a piedi, lungo un accidentato sentiero, la zona che potrebbe essere coinvolta dalla caduta dei massi. Tutto ha avuto inizio il 13 aprile scorso quando alcune rocce si sono staccate dal versante della montagna sovrastante il santuario di Gallivaggio e la strada statale 36. Immediata la chiusura della carreggiata che, per tutto questo tempo, è rimasta transitabile in sole tre finestre orarie protette: dalle 5 alle 8, dalle 12 alle 14 e dalle 18 alle 21. Venerdì, però, un improvviso peggioramento delle condizioni dei 5 mila metri cubi di roccia aggrappati alla montagna: il fronte franoso, che nelle ultime settimane aveva progressivamente rallentato la velocità della propria discesa, ha compiuto un balzo in avanti, rendendo troppo pericoloso il transito sulla statale, che è stata immediatamente chiusa al traffico. Il problema a cui le autorità dovranno porre rimedio è ora quello di garantire la viabilità agli abitanti della Valle Spluga: con la chiusura dell'unica strada esistente i cittadini di Campodolcino e di Madesimo, che hanno la necessità di raggiungere, per recarsi a scuola, al lavoro o all'ospedale, Chiavenna, la Valtellina o l'Alto Lario, sono costretti a lasciare la propria automobile nella località di Lirone, a monte della frana, per poi percorrere il sentiero Spluga per circa un chilometro, in modo da superare una zona pericolosa. Il tracciato del sentiero percorribile con un buon passo in una mezz'ora non è però alla portata di tutti: pur essendo relativamente pianeggiante, risulta essere accidentato. Inoltre è completamente sprovvisto di qualunque tipo di illuminazione, il che lo rende di fatto inaccessibile nelle ore notturne. Ed in caso di violente piogge, rischia di diventare impraticabile. Come se ciò non bastasse, una volta superato il sentiero ci si trova, privi di mezzi di trasporto, a dieci minuti di auto da Chiavenna, senza che sia stato previsto, almeno fino ad ora, un servizio di pullman in grado di alleviare almeno in parte il disagio di chi si deve recare nel fondovalle. I più previdenti, o i più fortunati, hanno fatto in modo di avere un'auto a monte e una a valle di Gallivaggio, in modo da potersi muovere quanto più agevolmente possibile: per tutti gli altri la soluzione è quella di farsi dare un passaggio da amici o parenti o, alla disperata, attendere il raro passaggio del bus di linea. In molti, in queste ultime settimane, si stanno organizzando per riuscire a portare le proprie automobili oltre il punto di chiusura della strada, passando dal Passo dello Spluga, attraversando la Svizzera per poi ridiscendere in Italia dal Passo del Maloja. di MICHELE BROGGIO Riproduzione riservata

Siziano, cedimento fognario in centro: i vigili del fuoco chiudono la strada

[Redazione]

1 min Siziano, 28 maggio 2018 - Si è aperta una voragine nell'asfalto, per un improvviso cedimento fognario. Un tombino, al centro della carreggiata, è sprofondato, creando un ampio buco sulla strada. Per fortuna nessun automobilista o motociclista è andato a finire con le ruote nella voragine. Sul posto, in via Sant'Anna all'angolo con via Pavia, in zona centrale dell'abitato di Siziano, sono tempestivamente intervenuti i vigili del fuoco e gli agenti della polizia locale comunale. La strada è stata transennata e chiusa al transito, in attesa dei lavori di ripristino della condotta fognaria che cedendo ha fatto aprire ampia voragine nell'asfalto. di STEFANO ZANETTI Riproduzione riservata

Maltempo, allerta a Milano: monitorati Seveso e Lambro

[Redazione]

1 min Milano, 27 maggio 2018 - La Protezione civile del Comune di Milano ha elevato l'allerta meteo da giallo ad arancione a partire da questa sera e per tutta la notte tra oggi e domani per il passaggio di una perturbazione con fortitemporali. Già da ieri è stata disposta l'attivazione del Centro operativo comunale, per graduare l'attivazione del piano di emergenza. E' stato anchegia avviato il monitoraggio dei livelli idrometrici dei fiumi Seveso e Lambro ed el radar a cura della Protezione civile del Comune di Milano e sono state allertate anche le squadre della Protezione civile, della Polizia Locale e della Metropolitana. Il Comune invita i cittadini a fare particolare attenzione nella notte a sottopassi, cantine e box interrati e dis segnalare immediatamente eventuali criticità al numero della Polizia locale 020208. Riproduzione riservata

Bari, udienze penali in tenda. Il sindaco Decaro: "Va requisita una sede per il Palagiustizia"

[Redazione]

"Guardando le scene della tendopoli - dice il sindaco - la città di Bari prova un sentimento di vergogna. Nei confronti dei magistrati, degli avvocati, di tutti gli operatori e dei cittadini che attendono giustizia" 27 maggio 2018 A Bari la giustizia si amministra nelle tensostrutture della Protezione civile, nel parcheggio sterrato di un palazzo dichiarato inagibile. E chi 15 anni fa, come l'impresa Pizzarotti, propose la realizzazione di una Cittadella col project financing per accogliere tutti gli uffici giudiziari, rinnova quella proposta promettendo di completarla in 30 mesi. Da quando dieci giorni fa una relazione tecnica commissionata dall'Inail, ente proprietario dell'immobile di via Nazariantz che ha ospitato negli ultimi 17 anni la Procura e il tribunale penale, ha rilevato le gravi criticità strutturali dell'edificio, la città si è mobilitata per trovare una soluzione d'emergenza. Il Comune ha subito sospeso l'agibilità e nelle prossime ore potrebbe revocarla definitivamente, mentre i vertici degli uffici giudiziari hanno chiesto alla Protezione civile regionale di impiantare tende destinate alle udienze di rinvio in attesa del trasferimento in una sede adeguata. Bari, le tensostrutture davanti al Palagiustizia inagibile [525786-thumb-full-procura_tende] in riproduzione.... Condividi Sulla vicenda interviene il sindaco Antonio Decaro: "Occorre dichiarare lo stato di emergenza e utilizzare le procedure della Protezione civile anche attraverso la requisizione di un edificio adatto all'uso. Chi ha il potere non attenda più". "Guardando le scene della tendopoli in via Nazariantz - dice Decaro - la città di Bari prova un sentimento di vergogna. Prova vergogna nei confronti dei magistrati, degli avvocati, di tutti gli operatori e dei cittadini che attendono giustizia. È assurdo costruire edifici a pericolo di crollo. Non bisognava arrivare a tanto. Ci sarà tempo per guardare e individuare le responsabilità. Ora lo Stato deve rialzare la testa. È definitivamente finito il tempo dei dubbi, delle sottili interpretazioni e dei rinvii. Di fronte a una situazione straordinaria bisogna ricorrere a rimedi eccezionali". "Le calamità non sono soltanto quelle naturali - continua il sindaco - ma anche quelle della burocrazia. Siamo di fronte a una calamità burocratica. Questo è un terremoto tecnico e amministrativo e sotto le macerie rischia di morire lo Stato". Le preoccupazioni sulle criticità strutturali del Palagiustizia hanno trovato peraltro conferma nella consulenza tecnica disposta dalla Procura nell'ambito di una indagine penale per violazione delle norme sulla sicurezza e pericolo di crollo. Nella consulenza si evidenzia che i problemi di staticità dell'edificio non gli consentono di continuare a sostenere l'uso intenso e i carichi di un tribunale. Non si parla di rischio crollo in senso stretto, ma suggerisce di destinarlo ad altro uso, alleggerendo subito i piani superiori e programmandone lo sgombero. Dalla mattinata di lunedì 28 maggio, comunque, le tre tensostrutture montate nel parcheggio ospiteranno giudici e avvocati per i rinvii dei processi ordinari, mentre le udienze con imputati detenuti e le convalide degli arresti continueranno a celebrare (almeno fino al 30 giugno) nelle altre sedi giudiziarie di piazza De Nicola e nell'aula bunker di Bitonto. In segno di protesta, sempre lunedì mattina, magistrati, avvocati e cancellieri marceranno in un corteo silenzioso con le toghe sul braccio dal palazzo di via Nazariantz fino alla vicina piazza De Nicola, dove alle 14,30 è previsto un incontro con il vicepresidente del Csm, Giovanni Legnini, e rappresentanti del ministero della Giustizia.

Temporali e grandine in vista: allerta meteo arancione a Milano

[Redazione]

Il Comune ha avviato il monitoraggio di Seveso e Lambro, vigili del fuoco e polizia locale pronti ad affrontare l'emergenza. Da una parte l'aria calda, quasi torrida di Scipione, l'anticiclone che sta portando sole eafa sull'Italia dopo un lungo periodo contrassegnato da maltempo e perturbazioni varie. Dall'altra, come annunciato dai centri meteo del Nord Italia, "infiltrazioni di aria fredda in quota sulle regioni settentrionali". Il risultato è al centro delle attenzioni, e dei timori, della Protezione Civile della Lombardia: l'annuncio di forti temporali e possibili grandinate a partire dalla serata ha indotto il comune di Milano ad elevare l'allerta meteo da giallo ad arancione fino a domani mattina. L'avviso diramato dalla Protezione Civile prevede dalla serata di oggi, domenica 27 maggio, precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporalesche a iniziare dalla Valle D'Aosta per arrivare in serata proseguire fino alla mattina di lunedì 28, a Piemonte, Lombardia e Veneto. I fenomeni, recita il comunicato, "saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento". Già da ieri è stata disposta l'attivazione del Centro operativo comunale ed è stato avviato il monitoraggio dei livelli idrometrici dei fiumi Seveso e Lambro. Stato di allerta anche per le squadre della Protezione civile, della Polizia Locale e della Metropolitana. Il Comune ha invitato i cittadini a fare particolare attenzione nella notte a sottopassi, cantine e box interrati e segnalare immediatamente eventuali criticità al numero della Polizia locale 020208.

L'applauso ai volontari quando arriva il pasto

[M.mas]

L'attesa sirena non è suonata, ma gli abitanti della zona rossa disegnata attorno al Lingotto si sono svegliati per tempo. Colazione prima delle 7, zainetto e borse pronti in corridoio, senza dimenticare carte e giochi di tavolo per trascorrere la mattinata. Alle 7,30 il primo gruppo si ritrova al punto di raccolta all'angolo fra via Nizza e via Biglieri. Sulla navetta salgono una trentina di persone, le prime a varcare la soglia del Palazzo a Vela, accolta dai volti sorridenti dei volontari della protezione civile. Bisogna registrarsi all'ingresso e ritirare un numerino, poi comincia la lunga attesa. Le grandi tavolate predisposte dall'organizzazione sono semivuote e alle 9,30, quando l'ultimo pullman di sfollati si ferma in via Ventimiglia, all'interno del palazzetto non sono arrivate più di 170 persone. Una delle prime è stata Rita Fontanari, pensionata, immersa nella lettura del fantasy La Torcia, di Mario Zimmer Bradley: Mio marito è in Trentino e mio figlio è andato a lavorare alle 5. Sono venuta qui perché sapevo che avrei trovato i miei vicini. Accanto a lei ci sono Antonello e Agata: Il disagio c'è, ma L'applauso ai volontari quando arriva il pasto almeno è un momento per socializzare. Se ù tempo regge, magari ci facciamo una passeggiata. Gli operatori girano fra i tavoli, dispensano informazioni e si fermano a chiacchierare con chi non ha compagnia. Improvvisamente spunta un Risiko e un gruppo di ragazzi comincia un'interminabile partita, mentre poco distante, Alessia Eusepi e il suo fidanzato Tommaso Marchesani, 28 e 25 anni, preparano gli esami che dovranno sostenere al Politecnico: Qui si studia meglio che in biblioteca. Ci siamo portati anche fablet, caricatori e power bank. Abbiamo un'autonomia di 12 ore, ma speriamo che la bomba venga disinnescata prima. L'ordigno ritrovato vicino a Eataly non fa paura a nessuno: È la seconda volta che mi capita, ormai sono abituata racconta Rosa Potere -. Stanotte non ho dormito, ma solo perché avevo paura di non svegliarmi in tempo. Roberta Lanzavecchia e la bellissima Kira, uno splendido golden retriever di 4 anni, rientrano dalla passeggiata al Valentino e poco prima dell'una la responsabile della protezione civile annuncia al microfono che è arrivato il pranzo. Il Palavela rispoi con un applauso e i volontari scaricano casse d'acqua, mele del trentino, duerni] porzioni di pasta al sugo e altrettante di hamburger con piselli. Nulla andrà sprecato. I pasti avanzati vengono distribuiti alle forze dell'ordine e ai volontari sul territorio, centinaia di piatti vengono portati al campo nomadi di coi Tazzoli e il resto viene dirottato verso le mense sociali. Alle 15 arriva la notizia de disinnesco della bomba, salutato con uuc altro applauso. Dopo i saluti tutti risalgo sui pullman per tornare a casa: Un'organizzazione perfetta. E i volontà] sono davvero persone eccezionali. RIPRODUZIONE RISEf Il pranzo Volontari servono il pasto ai cittadini - tit_org-applauso ai volontari quando arriva il pasto